Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 12 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'unito del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni della "La Stampa"
40-516 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio
40-517 Centralini { e — « Seguendo la Cronaca » —
40-518 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Filiazione della Ditta
Filiazioni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-029 - 53-065

Vie d'acqua
e concorrenze ferroviarie

Tre anni or sono, la Svizzera firmava una convenzione con la Germania che interessava — e ancor più oggi interessa — la Francia, e quantunque meno direttamente, anche l'Italia. Si trattava della correzione del Reno fra Strasburgo e Basilea, per assicurarne la navigabilità durante tutto il corso dell'anno.

Sino a non molto tempo fa, la Svizzera si era disinteressata completamente della navigazione fluviale, avversata non solo dal suo indirizzo politico, ma, ancor più, dal mondo ferroviario che nella nascente navigazione fluviale scorgeva un temibile nemico; e, quindi, tentava di combatterla con riduzioni di tariffe sulle ferrovie federali: fulcro e patrimonio della vita economica di quella Nazione. Il tempo, però, come sempre, fu ottimo consigliere e la lotta, non solo si andò attenuando, ma ha sfociato addirittura, col volgere degli anni, in una coordinazione completa di programma, fondata sul saggio principio che — almeno per la Svizzera — la navigazione fluviale va inquadrata nel problema nazionale dei trasporti, considerandosi ferrovie e vie d'acqua come unico ed armonico fattore di ricchezza, volto alla concorrenza dei traffici verso i Paesi vicini.

Basilea, più che ogni altra interessata a questo connubio, stabilì di costruire un porto interno e dedicò alla costruzione degli impianti presso Klein Hueningen la somma di ben 18 milioni di franchi svizzeri: la Confederazione e le Ferrovie vi concorsero con quasi pari somma ed altri contributi elevati furono conferiti da Ditte private. L'opinione pubblica li era resa conto del beneficio che ne sarebbe derivato al Paese e sotto la sua spinta poderosa, questa aspirazione un tempo avversata sin dalle alte sfere governative, è stata realizzata.

I benefici di questa realizzazione sono già evidenti; quantunque la navigazione del Reno non permetta un traffico costante, specie nei periodi di magra, nei quali è costretto ad arrestarsi a Strasburgo. Ed ecco la Svizzera — non soddisfatta di quanto già ottenuto — firmare la convenzione con la Germania, che rende il suo traffico indipendente e libero in ogni tempo ed in ogni stagione, soggetto soltanto alla sua volontà sovrana. Questa convenzione, infatti, autorizza la costruzione del canale di Kembs, destinato a regolare il tratto di navigazione tra Hueningen e Idstein, dove essa presentava difficoltà considerevoli, specialmente in quello irto di scogli presso Idstein, dove il letto del fiume malamente si adagia senza strati petrosi trasversali che, in livello di magra, riducevano l'altezza delle acque a meno di m. 1,20, e limitavano la navigabilità soltanto ad un breve periodo di tempo, non superiore ai 100 giorni annui. Questo canale sta per essere ultimato e si confida di poterlo inaugurare nella prossima primavera.

Questo nuovo e poderoso sviluppo della navigazione interna svizzera non è per noi da ritenersi indifferente. Esso ha, o, almeno potrà avere, riflessi dannosi nei riguardi del traffico italiano in genere ed in ispecie di quello del nostro porto principe — Genova. La Svizzera ha constatato il magnifico impulso che i suoi traffici hanno risentito dal porto di Basilea, il cui rendimento fluviale nel 1931 indica la cifra di un milione e 278.671 tonn. contro le 1.097.141 tonn. dell'anno precedente. Questo aumento di quasi 200 mila tonn., aggiunto all'incremento di 50 mila tonn. segnato nel 1930 ci dice che, in due anni, il traffico del porto di Basilea ha conseguito un aumento progressivo di ben 700 mila tonn., proprio nel periodo acuto della depressione economica mondiale. Ma, non basta: la Svizzera, constatata la magnifica vitalità di questo potente mezzo di scambi, come scalo-termine dell'Alto Reno, ecco che studia la possibilità di giovarsene, per assorbire l'importante traffico da e per l'Italia, a traverso le sue ferrovie, in accordo con i porti del Nord e con le vie di navigazione che ad essi fanno capo. Proprio in questi giorni, la ferrovia Svizzera pubblica i prezzi di trasporto essenzialmente politico-economici e di allettante favore da essa concessi, ad esempio il trasporto in transito dal Nord Svizzera al Sud è di L. 1,49 quintale, ciò che rappresenta mezzo centesimo per Km.-Q.le, per il petrolio, benzina e benzolo provenienti da Amburgo e diretti in Italia. E' interessante in proposito osservare — a conforto della mia tesi — che questi prezzi ridotti sono applicabili *solo* per trasporti provenienti da Amburgo *transito* e cioè, da oltre mare e destinati all'Italia. Ecco un primo passo di aspra concorrenza che, proiettata nel futuro dobbiamo prevedere e prevenire. Oggi, simili tariffe e siffatti accordi contemplano le merci sopra accennate; domani, nessuno vieta che siano estese ad altre voci; a meno che sia impedito da opportuni, tempestivi ed efficaci ripari. Sono appunto questi ripari che noi dobbiamo predisporre ed attuare se non vogliamo che la Svizzera pervenga a deviare il traffico italiano dalla sua strada naturale che è quella dei porti nazionali, mediante una collaborazione intima con la ferrovia germanica, nell'interesse della navigazione marittima di Amburgo.

E' cosa piena di interesse osservare i mezzi impiegati dalla Svizzera per raggiungere il suo scopo in materia, perchè sono appunto gli stessi mezzi convergenti al fronte unico di porto, ferrovia, navigazione, quelli che ci permetteranno di resistere e di vincere la presente e le eventuali future concorrenze.

Gli Svizzeri, da quel popolo eminentemente pratico che sono, perseguono intenti economici ben più che politici. Il loro proficuo accordo con i nostri concorrenti del porti del Nord nasce appunto dal loro interesse di polarizzare il maggior traffico sulle ferrovie federali. Così pure, come già altra volta accennai, la Svizzera allo stesso scopo concluse accordi e preferenze di tariffa per le medesime categorie di merci provenienti da Vienna e da oltre Vienna la cui provenienza è poi la Galizia, la Bucovina, la Romania, che, sinora, entravano in Italia via Tarvisio. Lo scopo è, anche qui, evidente: la riduzione dei prezzi di trasporto sulla ferrovia svizzera tende a deviare lo istradamento naturale di queste merci verso Vienna per farle entrare in Italia sui trasporti svizzeri per le destinazioni della Lombardia, del Piemonte e di altre provincie. Questo procedimento è stato consentito alla Svizzera mediante il recente accordo tra le sue ferrovie e quelle austriache che io a suo tempo denunciai nel desiderio che anche da noi si tentasse di conseguire con gli stessi mezzi l'identico scopo. Le possibilità per farlo non ci dovrebbero mancare, sol che esse fossero tempestivamente afferrate e sfruttate. Accennavo, ad esempio, all'unico mezzo a nostra disposizione e cioè ad un accordo con le ferrovie austriache per il transito del Brennero sia per la Svizzera che per la Germania. Senonchè mentre questa nostra controffensiva rimase allo stato potenziale, la Svizzera che aveva avvertito questo lato debole della sua tattica ci precedette stringendo con la ferrovia austriaca quell'alleanza che è venuta ad escludere ogni possibile reciproca concorrenza. Questo accordo di cui parlavo nel mio ultimo articolo, ebbe per immediata conseguenza l'aumento delle tariffe dal Brennero in avanti e, da parte della ferrovia svizzera, l'annullamento delle concessioni speciali per il transito dall'Italia verso la Germania. Mi risulta che, nel frattempo, la Svizzera ha sospeso il provvedimento fino al 31 marzo p. v.: ma se non si trova un rimedio a tempo, fra poco più di un mese, le nuove tariffe entreranno in vigore con danni per noi di assoluta evidenza.

Come si vede, il mio grido d'allarme non si fonda su previsioni astratte, ma è materiato di fatti e di cifre. Il pericolo della concorrenza estera ci stringe ogni giorno più da vicino. Le vie del mare per il traffico intercontinentale ci sono contese dai porti del Nord Europa e da Marsiglia che tende ad aprire una arteria d'acqua sempre più profonda alle nostre spalle, mentre i primi, collegati ad un sistema ferroviario razionale nelle sue direttive e nelle sue tariffe, premono sempre più verso i mercati del Centro Europa.

Il pericolo è grave: sarebbe stolto negarlo. Ma anche noi abbiamo a nostra disposizione mezzi di difesa e di offesa, che, saggiamente e tempestivamente impiegati, ci consentiranno di resistere, di lottare e forse di vincere. Primo fra questi mezzi — mai non mi stancherò di ripeterlo — la più intima e stretta collaborazione tra porto, navigazione, ferrovia; mediante la quale dovranno essere eliminati tutti i punti morti della nostra economia dei traffici, svecchiati e resi più agili metodi e sistemi, adottate tariffe razionali capaci di trattenere nei nostri porti l'afflusso delle merci necessarie alla loro vita e — vogliamo sperarlo — di richiamarvi quello che altri ha saputo sottrarci. Grave il pericolo, urgente il rimedio: ma la strada pure è chiara e sicura: non resta che percorrerla con fede e con rapidità fascista per la tutela e le maggiori fortune dell'Italia nostra.

ERACONO MEDICI DEL VASCELLO.

L'anniversario della morte di Mazzini
celebrato a Genova

Genova, 10 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, è stato reso omaggio alla memoria dell'apostolo dell'unità italiana. Sono state deposte, da parte del Comune, corone di fiori al monumento di piazzale Mazzini, alla statua di palazzo Turzi e dinanzi alla casa di via Lomellini, che è rimasta poi aperta al pubblico.

Alle ore 10,30 la rappresentanza ufficiale del Comune si è recata a Staglieno alla tomba di Giuseppe Mazzini, dinanzi alla quale prestavano servizio d'onore due plotoni di vigili urbani e di pompieri, ed erano schierate folte rappresentanze scolastiche con bandiera. Il Podestà ha fatto deporre sulla tomba una grande corona di fiori ed ha sostato in raccoglimento.

Il problema danubiano
La Piccola Intesa contraria all'intervento delle Grandi Potenze ?

Roma, 11 notte.

Si ha da Praga: Il « Lidove Noviny » riceve da Ginevra, a firma M. S. Benes, una nota critica sul Memoriale italiano.

« La risposta italiana al « Memorandum » francese — è detto nella nota — lascia dei dubbi. In pratica non precisa se il Governo italiano abbia la intenzione di partecipare alla discussione con le Grandi Potenze, discussione avente un carattere puramente informativo, o se questo Governo desideri di partecipare in un modo attivo alle trattative che incomincieranno, in un tempo più o meno vicino, tra i varii Stati danubiani direttamente interessati. Se l'Italia è d'avviso che il suo Governo debba collaborare direttamente alle conversazioni fra i cinque Stati, può essere che una simile iniziativa renderà inefficaci i lavori preliminari che sono già cominciati. Si ha infatti ragione di credere che gli Stati della Piccola Intesa non siano affatto disposti ad ammettere alle discussioni per la riorganizzazione economica dell'Europa centrale i rappresentanti delle Grandi Potenze. Ci si domanda negli ambienti ginevrini in quale misura l'iniziativa del Governo italiano — che non è stata ancora fino ad ora chiaramente esposta — influirà sulle future trattative, e se questa iniziativa italiana non è piuttosto diretta contro la tesi francese. I circoli competenti arrivano perfino a domandarsi se con una simile situazione sarà possibile stabilire una base per dei lavori concreti da iniziare. L'interpretazione del Memoriale italiano rende questa ipotesi molto difficile. L'opinione dominante è piuttosto che la risposta italiana è suscettibile di arrestare le trattative — già lente — che sono incominciate, anzi che affrettarle. Di giorno in giorno si afferma continuamente che le trattative di Ginevra in queste condizioni non potranno in alcun modo sorpassare un carattere puramente informativo ».

Il « Giornale d'Italia » fa seguire questa critica dalle seguenti parole:

« L'autore di questa più che singolare nota è il nipote del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca. Dobbiamo ritenere che egli sia anche stato ispirato — nelle sue dissertazioni — dal suo autorevole parente? Non vogliamo, tuttavia, per ora aggiungere commenti a quanto egli scrive. Dobbiamo solo ricordare che l'Italia è uno, anzi il massimo degli Stati successori dell'Impero austro-ungarico, e che anzi gli altri Stati successori in tanto hanno « creditato » in quanto l'Italia, col suo sforzo militare e il sacrificio abbondante del suo sangue e il trionfo di Vittorio Veneto, ha creato il problema della successione e della ripartizione ».

I pericoli del rialzo della sterlina
Dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere - Allarmi a Parigi

Londra, 11 notte.

Le cifre dei traffici commerciali del mese di febbraio diramate oggi dal *Board of Trade* sono pubblicate stasera senza essere accompagnate da un rigo di commento. E' che, a commentarle, si rischia di dare un colpo di zappa sui piedi del protezionismo. Le statistiche rivelano infatti che le importazioni in febbraio hanno oltrepassato i 70 milioni di sterline, subendo un aumento di circa 5 milioni in confronto di quelle del mese di gennaio; mentre le esportazioni sono state di 36 milioni di sterline, con una riduzione — in confronto del mese precedente — di 1.112.000 sterline.

Così nei primi due mesi di quest'anno protezionistico le importazioni sono state di 132.460.000 sterline, e le esportazioni di 61.135.000 sterline. I risultati delle nuove tariffe sulle importazioni anormali appare, dunque, tutt'altro che incoraggiante. Vero è che le cifre attuali si riferiscono al periodo che precedette l'introduzione del protezionismo di Chamberlain, ma si sperava qui tuttavia che la bilancia commerciale dei primi due mesi di quest'anno avrebbe subito un notevole miglioramento, non tanto a causa delle tariffe quanto a causa del deprezzato valore della sterlina.

Alla Camera dei Comuni stasera, le sedie di interpellanze, varii deputati hanno chiesto al Cancelliere dello Scacchiere chiarimenti circa la politica monetaria del Governo, e assicurazioni che quest'ultimo non favorirà un ritorno della sterlina allo *standard* aureo. Chamberlain ha calmato le inquietudini degli interpellanti dicendo che un ritorno alla base aurea non è contemplato, per ora, dal Governo.

« Si commette un errore — egli ha detto — quando si pensa che gli Stati Uniti possano un giorno o l'altro essere a loro volta obbligati a rinunziare alla base aurea. Le misure prese in America per puntellare il dollaro appaiono ben concepite ed efficaci, e tali da esercitare benefici effetti non solo sulla situazione finanziaria dell'America, ma su quella del mondo. Ciò che il Governo inglese intende fare è di migliorare la situazione generale in modo da evitare violenti fluttuazioni della sterlina che sono pernicioso per l'industria.

« Le fluttuazioni sono una delle conseguenze inevitabili dell'abbandono dello *standard* aureo che presenta vantaggi, ma porta seco anche forti svantaggi. C'è poi da tener conto del gioco inevitabile della speculazione. Ma è un errore credere che esso sia causato dalla persuasione dei finanzieri continentali che l'Inghilterra farà presto ritorno alla valuta aurea.

« La speculazione turba i traffici e forse anche il danneggia — ha soggiunto Chamberlain — e non desidero certo vederla continuare così, come non desidero vedere la sterlina giungere in questo periodo a un livello considerevolmente più alto di quello che esso raggiungeva ultimamente. Non ho esitazione di sorta a dichiarare, però, che non desideriamo veder salire la sterlina a un livello dannoso per la nostra industria, ma non possiamo al tempo stesso prevedere quale sarà il livello definitivo al quale sarà possibile stabilizzare la nostra valuta. Da un punto di vista personale posso dire, però, che non mi attrae l'idea di una valuta controllata, o penso, anzi, che — presto o tardi — saremo obbligati a fondare la sterlina di nuovo su una base metallica. E' tuttavia impossibile il dire quale sarà questa base, se faremo ritorno all'oro o a una lega o base di oro. Ma pur non volendo essere dogmatico debbo confessare che, per ora, non scorgo una base migliore da quella offerta dall'oro ».

R. P.

L'esodo delle circolazione francese
e il ritiro dei capitali esteri

Parigi, 11 notte.

Il rialzo della sterlina, ancorchè salutato calorosamente dal Ministro Flandin in un'intervista accordata ad un giornale inglese, non manca di suscitare a Parigi il timore che un'eventuale deviazione verso Londra della corrente della fiducia internazionale, possa danneggiare seriamente la Francia, sin qui sede rifugio dei capitale estero in cerca di sicurezza.

Un giornale della sera osserva a tale proposito che la leggenda della prosperità francese — fondata sull'abbondanza dell'oro nelle casse della Banca di Francia — non riposa se non su di una illusione. Se l'oro mandato in Francia le fosse stato rimesso quale corrispettivo di una bilancia dei pagamenti attivi, il Paese avrebbe ragione di rallegrarsene come di un aumento effettivo della ricchezza nazionale; ma tutti sanno, viceversa, che mentre l'oro sbarcava a Cherbourg a tonnellate dalle navi in arrivo dall'Inghilterra e dall'America, la bilancia estera della Francia accusava di anno in anno un disavanzo più grave: 4 miliardi nel 1927-28, otto miliardi nel 1929; 10 miliardi e mezzo nel 1930 e 14 miliardi nel 1931. In tali condizioni, la presenza nelle casse della Banca di Francia di oltre 76 miliardi di oro non prova affatto la prosperità del Paese, quest'oro essendole stato rimesso a titolo di semplice deposito, e non avendo il medesimo rapporto con la sua situazione economica, ma potendo andarsene come il vento. In cambio dei loro oro i capitalisti esteri hanno comperato biglietti della Banca di Francia. Questo fatto ha portato la circolazione fiduciaria francese a 83 miliardi e mezzo, cifra la cui enormità appare a chiunque, per poco che rifletta come la Germania e l'Inghilterra, a dispetto delle loro recenti inflazioni, non abbiano entrambe se non una circolazione che si aggira intorno ai 25 miliardi di franchi. Che domani, per una qualsiasi ragione (*deficit* del bilancio dello Stato, aggravarsi ulteriore del disavanzo della bilancia dei pagamenti, crisi politica interna, o anche semplicemente ristagno o ritorno alla normalità di un altro mercato, quale potrebbe essere quello britannico), e i depositanti stranieri trovino conveniente ritirare i loro capitali, ed ecco che la situazione finanziaria francese potrebbe — dall'oggi al domani — diventare disastrosa. Il fatto che la Banca di Francia in ristretta, la scorsa settimana, ad accrescere di 283 milioni di franchi la propria circolazione non sarebbe, per caso, un primo effetto dell'iniziato movimento di esodo dei capitali stranieri?

Queste preoccupazioni, rese particolarmente attuali dalla circostanza che la Camera — votando bruscamente di contegno nei riguardi del bilancio — aveva da qui votato a *spron battuto*, e senza quasi aprir bocca, sembra di ieri intenzionata a chiedere al Governo aumenti di spese a scopo elettorale. Con 313 voti contro 218 è stato deciso che la Commissione di finanza studierà immediatamente, e introdurrà nella legge di esercizio finanziario, la perequazione delle pensioni degli impiegati civili. Se l'idea viene accettata anche dalla Commissione, si tratta di una nuova falla di cento milioni aperta nel Bilancio del 1932. Ora è noto che questo bilancio non è in equilibrio se non sulla carta, grazie all'esercizio di nove mesi al prelevamento di 700 milioni sul conto degli sfondi, all'utile del conio delle monete d'argento, e ai fantastici versamenti del Piano Young. Nel 1933 si prevede un disavanzo dell'ordine di 7 od 8 miliardi, e non di più. In tali condizioni che cosa avverrebbe se un minimo cambiamento di umore nei risparmiatori internazionali dovesse ritogliere alla Banca di Francia una buona parte dell'oro messovi in deposito? Gli osservatori francesi che non si piacciono di illusioni allungano il viso al solo pensarvi.

C. P.

Il diffondersi in Giappone
del movimento rivoluzionario nazionalista

Tokio, 11 notte.

I recenti assassinii politici nel Giappone hanno suscitato un senso di malessere ed alcune personalità si starebbero adoperando per evitare la possibilità il serio conseguenze politiche. La Polizia sta attivamente ricercando gli istigatori dei delitti.

Un movimento rivoluzionario che sembra prendere una piega contro il capitalismo, pure restando favorevole alla Monarchia, si delinea. Le cause sarebbero la perdita di fiducia riguardo alla politica dei Partiti, il disagio economico soprattutto accentuato nei distretti rurali ed una ondata di intenso patriottismo e di nazionalismo che si è recentemente intensificato in seguito alle critiche sull'azione dei giapponesi in Cina. Si ha ragione di credere che i circoli militari si rendano conto della necessità di stroncare un tale movimento, prima che assuma proporzioni tanto vaste da non poterai più raffrenarlo.

Un prete buddista che, a quanto si crede fu uno degli istigatori dell'assassinio del barone Takuma Dan, si è costituito prigioniero.

Il dott. Nitobe, ex-Sottosegretario generale alla Società delle Nazioni, che soffre di sciatica, si trova all'ospedale e, temendosi che i membri della potente organizzazione nazionalista possano abbandonarsi a vie di fatto, contro di lui, la Polizia vigila attentamente sulla sua persona.

Il dott. Nitobe recentemente avrebbe espresso delle critiche riguardo all'Esercito, che sono state considerate offensive.

(*E. S.*).

Paolo Boselli nell'alta parola del Duce
alla seduta commemorativa in Senato
« Militò spiritualmente tra le Camicie Nere e ne fu fierissimo »

Roma, 11 notte.

La seduta odierna del Senato è stata dedicata alla commemorazione di Paolo Boselli.

Alle 15,50 entra nell'aula il Duce che va subito a sedere al banco del Governo, dove prendono posto anche i Ministri Sirianni, Gazzera, Ciano, Acerbo, Rocco, Giuliano, Mosconi, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Fano, Riccardi, Munaretti, Arpinati, Marescialchi, Serpieri, Caio ed Alfieri.

Alle ore 16 precise, il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta. Approvato il verbale della seduta di ieri, che viene letto dal Segretario Scarlori, il Presidente si leva in piedi, per commemorare Paolo Boselli. Si alzano anche il Duce, i membri del Governo ed il pubblico delle tribune:

Le parole di S. E. Federzoni

S. E. FEDERZONI dice:

« Anche Paolo Boselli ci ha lasciati. La sua alacre e generosa vecchiezza non sarà più vivente e presente in questa assemblea. La sua parola classicamente nitida ma concitata e fluente non suonerà in quest'aula come l'eco prodigiosa delle idealità immortali del Risorgimento. La sua sapienza, che aveva radici profonde di dottrina e di esperienza, non darà più luce di verità sicura alle nostre discussioni. La sua benigna autorità di Maestro da tutti accettate e venerate non compartirà più fra noi i consigli e gli avvertimenti, preziosi e cari poichè venivano da lui quanto e più delle lodi cortesi. Con lui è scomparso il degno custode della migliore tradizione patriottica, l'italiano esemplare che pur nelle ore torbide e tristi del passato aveva alimentato costante la fiamma della speranza e che dalla freschezza perenne del proprio spirito attinse fino all'ultimo giorno della lunga vita la fede nell'avvenire».

Dopo aver ricordati gli anni giovanili di Paolo Boselli e gli inizi della sua carriera parlamentare, il Presidente del Senato continua:

« Chi pensò ad avvalersi di lui fu Francesco Crispi che gli affidò il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale il Boselli portava una mirabile preparazione di cultura pari alla costruttiva consapevolezza dei fini nazionali della scuola. Con l'opera capillare reggendo più volte e lungamente quel Dicastero, egli mirò soprattutto a promuovere l'indirizzo italiano dell'istruzione. Riformò l'insegnamento primario ammodernandone, in misura per allora notevolissima, metodi e programmi didattici, strenuamente il contenuto umanistico e formativo della scuola media, salvando l'insegnamento del greco dalla minacciata sospensione; restituì importanza fondamentale alla cattedra di filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza, per rafforzare le menti delle giovani generazioni al concetto dello Stato; ravvivò ed estese le funzioni dei convitti nazionali; riassestò per nobili intenti di espansione l'Istituto orientale di Napoli; diede incremento grandissimo agli scavi, al ripristino degli antichi monumenti, alle raccolte archeologiche, storiche e artistiche, istituendo tra l'altro in Roma i musei di Villa Giulia, delle Terme di Diocleziano, del Risorgimento, risultati per quel tempo incomparabili e davvero indimenticabili.

Per la guerra vittoriosa

« Chiamato al Ministero delle Finanze nel 1894, coperò veramente alla provvida restaurazione finanziaria che fu una delle maggiori benemerenze del Gabinetto Crispi-Sonnino. La politica militante, peraltro non distrasse mai Paolo Boselli dall'amore degli studi che via via egli sempre più rivolse alla storia e particolarmente a quella del periodo glorioso del quale egli aveva veduto e vissuto l'ultima fase: a quella cioè del nostro riscatto nazionale. Questa sua predilezione di studioso e la serena equità della sua indole gli conferirono, negli anni più tempestosi delle lotte dei partiti parlamentari, prima della guerra, una posizione speciale: egli non era un estraneo indifferente; era un uomo di superiore spiritualità che non poteva giustarsi nello sterile contrasto delle fazioni: altro da lui attendeva la Nazione: e ciò che questa attendeva egli le diede nel momento della prova più dura: lo sforzo della concordia degli italiani per la guerra.

« Solo allorno al nome da tutti amato e rispettato di Paolo Boselli era possibile che l'acerbo dissensi, si spegnessero rancori, si sacrificassero scopi partigiani e personali per raggiungere l'unico supremo obbiettivo che egli solo allora era degno e capace di indicare e quasi impersonare: la vittoria della Patria. Nulla egli sperava per sè. Più che l'età già tarda, la natura morale faceva di lui il mallevadore disinteressato e legittimo del dovere di tutti e di ciascuno. Non vi è dubbio che l'avvento di Paolo Boselli al potere, col prestigio e col fervore che erano la sua forza, impedì la rivincita sperata dai sediziosi, i quali avevano subito la guerra senza accettarne gli obblighi di disciplina e di sacrificio. Non giova ricordare come e perchè alla gravissima impresa assunta dal vecchio statista con così magnanima, chiaroveggente volontà, mancarono meno, più che le energie sue, il concorso efficace degli altri. Ma certo è che il giorno in cui depose la direzione del Governo della Nazione in guerra, egli lasciò un esempio a cui ognuno poteva e doveva ispirarsi: quello di una illuminata, cosciente fiducia nelle virtù patriottiche e militari del popolo italiano.

« Venuto a far parte di questa Assemblea dopo la Vittoria, Paolo Boselli fu giustamente considerato qui l'interprete più autorevole e poderoso delle idealità e degli interessi della Patria nelle giornate solenni della vita nazionale. Come era stato nell'altro ramo del Parlamento, alla vigilia della dichiarazione di guerra, relatore della legge per il conferimento dei pieni poteri al Governo del Re, eguagliando colla parola appassionatamente pressa la grandezza storica dell'evento egli toccò in quest'aula i vertici dell'eloquenza quando rievocò il cinquantenario della prima seduta del Senato in Roma, quando illustrò le ragioni dei monumenti da erigersi a Battisti e a Sauro, quando ricordò le indelebili glorie, gli imprescrittibili diritti dell'italianità in Adriatico ma sovrattutto in una congiuntura di cui resterà perenne il ricordo alle generazioni avvenire: allorchè, celebrandosi l'avvenimento più significativo della storia contemporanea d'Italia e forse non d'Italia soltanto, egli partecipò con la sua memoranda relazione e col meraviglioso discorso, alla discussione dei patti lateranensi.

« Egli, ultimo superstite della Camera che aveva approvato in Firenze la Legge delle guarentigie, esaltò l'inestimabile bene della pace religiosa conquistata agli italiani dalla saggezza del Duce nel nuovo clima etico e politico del Fascismo. Fu quello il luminoso coronamento della sua lunga carriera parlamentare, fu soprattutto il compimento felice delle sue antiche aspirazioni di patriota e di credente. Il nome onorato di lui resta ancora una volta legato ai fasti della Nazione.

Boselli e il Fascismo

« Tutta l'opera di Paolo Boselli è segnata dal suggello di una fede continua di sentimenti e di propositi e gli aspetti avariatissimi dell'opera stessa si accordano, anzi si compenetrano, tra loro. Basta ricordare con quale animatore entusiasmo egli proseguisse, come capo del Ministero nazionale, i fini della « Dante Alighieri » e come, all'indomani della sua uscita dal Governo, riprendesse senza soste la sua multiforme, coraggiosa e lasimae prudente, azione di Presidente del grande Sodalizio.

« Di Paolo Boselli meriterebbe che fosse profondamente lumeggiata della sua ampiezza e nei suoi frutti copiosissimi l'attività data per 25 anni, dal 1907 a ieri, alla « Dante ». Basti dire che quando gli irredenti e gli emigrati erano oggetto di sordo oblio, ovvero argomento di sterili speculazioni settarie, Egli fu davvero il padre amoroso, sollecito, preveggente, fidente di tutti gli italiani d'oltre confine, colui che li incuorò a resistere, a difendere col tesoro della favella lo spirito della comune famiglia, ad attestare che l'Italia diventasse quale Egli ed essi l'avevano sognata, atta a combattere, a vincere, ad essere un elemento vivo e operante nel mondo, a rigenerare la propria anima e la propria vita.

« Perciò Egli intese i fermenti nuovi della giovinezza tornata dalle trincee col compito di un'altra, più ardua e dolorosa lotta liberatrice, perciò egli fu raccolse l'appello e le diede il consenso e il suo incoraggiamento che erano il crisma stesso delle generazioni del Risorgimento, delle quali egli rappresentava il retaggio.

« In questa certezza dell'avvenire assegnato alla Patria, Egli ha chiuso serenamente la sua longeva esistenza, intemerata sintesi perfetta di tutto un ciclo immensamente ricco di avvenimenti e di trasformazioni, avendo veduto gli inizi asperrimi, le alterne fortune, i sanguinosi cimenti e infine l'acclamazione laticosa ma inarrestabile dell'Italia nuova. E questa certezza dell'avvenire era in lui religiosa. Pare ancora di udire la voce di lui slanciarsi nella commovente perorazione del suo discorso al Senato sui Patti Lateranensi: « Noi in Dio fidiamo e fidiamo che Iddio ci porterà per quelle vie che il Duce rinnovatore ha nel pensiero profeticamente potente ed operante, per quelle vie per le quali il Fascio Littorio tempora la nuova Italia, forte nella pace del lavoro, tutta unita nelle idealità che innalzano al Cielo e compiono le prodigiose gesta che salvano e glorificano le nazioni ».

« Il vaticinio del grande Vegliardo si adempirà se sapremo comprendere tutti che esso contiene anche un ammonimento a servire come Egli bene servì, con animo puro e sincero, la Patria ».

Appena terminato il discorso del Presidente del Senato, domanda di parlare il Capo del Governo.

Parla Mussolini

Tra il più religioso silenzio dell'Assemblea, il Capo del Governo dice:

Il Presidente della vostra Assemblea vi ha testè, con alta, commossa parola, rievocato la vita ed esaltato lo spirito e le opere di Paolo Boselli. Voi avete rivissuto non soltanto le vicende di una esistenza mortale ma la storia interessante, movimentata, in sommo grado drammatica, di un secolo intero: il secolo del Risorgimento.

Paolo Boselli era nella sua prima adolescenza quando, nel 1848, uno degli anni fatidici del secolo scorso, tutte le ardenti speranze del popolo italiano si dischiusero da un capo all'altro della Penisola; e, per quanto le idee non fossero chiare, tra il federalismo neo guelfo del Gioberti, il costituzionalismo del Montanelli, il federalismo regionale del Ferrari e il ferreo inesorabile unitarismo di Giuseppe Mazzini, tuttavia tra il cozzare delle dottrine, delle tradizioni e dei temperamenti individuali, un sogno, un proposito comune affratellava gli animi: l'indipendenza e l'unità della Patria.

Non importa se l'anno successivo vide scendere le ceneri amare della delusione nelle schiere dei pionieri sperantisi, ma sei anni dopo in Crimea, quattro anni dopo a S. Martino, l'idea dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia venne riconosciuta dal sangue di una guerra e sollevata dall'orgoglio della vittoria. Questi gli eventi memorabili ai quali assistè nella sua prima giovinezza studiosa e pensosa Paolo Boselli.

Il tempo delle cospirazioni era passato. Il Regno d'Italia era nato, mutilato nel 1861 di Roma e di Venezia, di Trieste e di Trento, ma le generazioni future avrebbero completato l'opera e portata l'Italia alle sue giuste frontiere inviolabili. Un uomo cui il destino concede di essere contemporaneo di tali avvenimenti non può avere nel cuore che una religione: quella della Patria; che un culto: quello degli eroi e dei martiri del Risorgimento; che un desiderio: quello di vedere finalmente la Patria indipendente ed unita, avviarsi a conquistare nuova potenza e nuova gloria.

Il Presidente della vostra Assemblea vi ha parlato di Paolo Boselli scrittore, giornalista, uomo di Governo, vi ha parlato della sua complessa, multiforme attività politica e pubblicistica e dei grandi servizi da lui resi alla Nazione nei molti e gravi uffici ricoperti.

Politicamente, Egli non appartenne ad un definito settore. La vecchia Destra lo aveva iniziato alla politica con Quintino Sella, ma successivamente non rifiutò la sua collaborazione a Francesco Crispi. Uomo di Sinistra nella terminologia parlamentare più che nei fatti e nella sua intima convinzione.

Nel 1915 Paolo Boselli fu in linea, anzi in prima linea, nel rispondere all'imperioso richiamo della Patria; fu decisamente per l'intervento contro ogni compromesso ed ogni transazione: anche Egli sentì che bisognava osare. Gli si chiese nel 1916 di assumere il governo; quantunque al crepuscolo della vita, non rifiutò di compiere il suo dovere. Durante due anni particolarmente difficili fu animatore. Lasciato il potere, non disperò mai della vittoria.

Dopo il 1916 aveva ormai 80 anni. Aveva diritto di sostare. Non volle; fu con noi apertamente, completamente, senza restrizioni mentali o sentimenti; nel 1922 e dopo. Militò spiritualmente tra le Camicie Nere e, come i suoi concittadini savonesi ricordano, ne fu fierissimo. In questo primo decennio del Regime io ebbi sovente occasione di incontrarlo e di intrattenermi con lui su piccole e grandi questioni. Era già sfinito nel corpo, ma fervido sempre nello spirito. Il Museo del Risorgimento, l'altare della Patria e lo sviluppo della « Dante » furono le sue intime preoccupazioni costanti. Il Governo si associa al rimpianto dell'Assemblea e al cordoglio del popolo italiano.

Il Presidente propone quindi che la seduta sia tolta in segno di lutto. La proposta è approvata all'unanimità. Alle 16,30 la seduta è tolta.

Oggi avranno luogo i funerali
Omaggi alla salma e condoglianze

Roma, 11 notte.

Stamane S. A. R. il Conte di Torino si è recato a visitare la salma di S. E. Boselli, ricevuto dai familiari dell'estinto e dagli alti funzionari dell'Ordine Mauriziano. Poco dopo è giunto S. E. il generale Clerici, che ha presentato ai familiari le condoglianze del Principi di Piemonte.

Il Segretario del Partito ha telegrafato a S. E. il Presidente del Senato esternandogli il cordoglio delle Camicie Nere d'Italia per la morte di S. E. Boselli.

Stamane, alle ore 10,30, il Presidente della Camera, S. E. Giuriati, accompagnato dal Segretario generale commendatore Rossi Merighi, si è recato a visitare e rendere omaggio alla salma di S. E. Boselli, ed a porgere le sue condoglianze e quelle della Camera ai familiari dell'estinto.

Il Direttorio della Società Nazionale « Dante Alighieri », convocato stamane, ha commemorato con profondo cordoglio la perdita del suo insigne Presidente, S. E. Paolo Boselli. Ha deciso che la bandiera e la corona della « Dante » siano deposte presso la salma: che il vice-Presidente, sen. Celesia, accompagni il feretro a Torino; che tutti i Comitati del Regno e dell'estero siano invitati ad una solenne onoranza, che consisterà nell'istituire una « Fondazione Boselli », che, per i fini alti e patriottici della « Dante », ne perpetui la cara memoria.

Ieri sera, dopo la seduta del Senato, S. E. Federzoni, accompagnato dal Segretario generale del Senato, prof. Alberti, si è recato a casa di S. E. Boselli per rendere omaggio alla salma dell'estinto e per porgere alla famiglia, in nome del Senato, le più profonde condoglianze.

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato alla famiglia Boselli il seguente telegramma:

« La Milizia delle Camicie Nere associa con l'onore delle armi la spirito immortale di Paolo Boselli, esempio altissimo di amore incorruttibile per la Grande Italia ».

Il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Boselli: « La Marina ha appreso con commozione e con profondo rimpianto la scomparsa di S. E. Boselli. Ricordando le sue alte virtù e le sue insigni benemerenze legate a storici eventi, invio alla sua memo

La grande Roma di Mussolini

Il piano nella relazione al Senato

Roma, 11 notte.

Stamane è stata distribuita al Senato la relazione del sen. Bertarelli sul disegno di legge concernente il piano regolatore di Roma.

La relazione ricorda l'opera grandiosa della Commissione la quale, pur conservando a Roma, per quanto è possibile, il suo aspetto tradizionale, si è proposta lo scopo di dare alla città, con l'ampiezza delle strade, con la liberazione dei grandi monumenti, con la facilità dei mezzi di comunicazione, con l'ampliamento e lo sviluppo periferico fino al mare e ai colli, con l'apertura di parchi pubblici, campi di gioco e mercati, la caratteristica propria delle grandi metropoli.

Il relatore osserva quindi come particolare cura fu posta nello studio del Piano perchè, in armonia con le esigenze della vita quotidiana, fosse conservata a Roma, e fosse anzi posta in maggior valore, quella immensa ricchezza storica e monumentale che fa di essa la più suggestiva e interessante città del mondo moderno. Occupandosi dell'onere finanziario che il nuovo Piano regolatore importa, la relazione nota come esso sia compensato dal vantaggio inestimabile di un programma definitivo che sia guida costante per gli amministratori al quale si possano uniformare con sicurezza di precisione e con animo tranquillo le iniziative private.

La relazione passa quindi a illustrare le caratteristiche dei provvedimento sotto il profilo giuridico, rilevando che l'approvazione con legge del nuovo Piano ha consentito una procedura speditа e rapida, evitandosi tutte le fasi del procedimento ordinario. In secondo luogo, essendosi distinto il Piano in massima dai Piani di dettaglio, resta ben chiarito che il piano di massima è una guida per gli amministratori, ma nei rapporti con la proprietà privata non crea alcuno di quei vincoli e di quelle limitazioni che sono inerenti al Piano regolatore.

La relazione esamina poi largamente il problema delle abitazioni, raccomandando che nell'attuazione del nuovo Piano e in occasione di conseguenti demolizioni, si ponga mente alla necessità di dare tempestivo incremento alla costruzione di nuovi alloggi, e raccomanda che il problema del servizio ferroviario, essendo intimamente connesso col Piano regolatore, venga, se non attuato, almeno studiato al più presto in modo definitivo e organico.

A proposito dell'indennità di espropriazione, si approva il Piano determinato sulla base del valore medio venale e di capitalizzazione dell'imponibile e si fanno voti che la riforma della legge sulle espropriazioni, da lungo tempo attesa, possa divenire presto un fatto compiuto, in guisa che all'instabilità dei criteri si possa sostituire una norma unica inderogabile. La relazione segnala gli emendamenti votati dalla Camera, specie quello relativo al contributo di miglioria.

Sistemazioni bancarie

approvate dal Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Cavazzoni, il quale gli ha riferito sull'opera svolta dall'Istituto centrale di credito per la costituzione della « Banca cattolica del Veneto », della « Banca Provinciale Lombarda » e del « Banco di San Geminiano e San Prospero ». In questi tre Istituti sono state raggruppate ben 18 banche, con un complesso, fra depositi e capitali sociali, di oltre 900 milioni.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dei risultati finora ottenuti in questo primo biennio dall'Istituto centrale di credito.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica che il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì, 16 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

I corsi di istruzione professionale

per i giovani contadini

Roma, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della recente sessione ha approvato quei provvedimenti che modificano la legge 13 dicembre 1925 sulla istruzione professionale dei contadini e sui poderi di addestramento pratico all'agricoltura per i giovani contadini.

Innanzi tutto, con analoga disposizione, si stabilisce che gli esperti finora assunti annualmente per l'espletamento dei corsi professionali ai contadini rientrino nel personale ordinario delle Cattedre ed acquistino una stabilità di posizione. Inoltre, si determina che i programmi annuali dei corsi, in luogo di essere soggetti all'approvazione dei Consigli provinciali dell'economia, siano sottoposti all'esame di apposito Comitato costituito dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, presidente, dal Preside dell'Istituto tecnico agrario o, in mancanza, dal Direttore della Scuola tecnico-agraria o, infine, dal direttore della Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario avente sede nella provincia, nonchè di un rappresentante per ognuna delle organizzazioni locali di tecnici agrari, agricoltori e prestatori d'opera dell'agricoltura.

Si provvede inoltre ad integrare la composizione del Comitato per la propaganda agraria per quanto riguarda le funzioni attinenti all'istruzione professionale dei contadini, chiamandone a fare parte rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Educazione Nazionale, del Sindacato fascista tecnici agrari, della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Confederazione nazionale Sindacati fascisti agricoltori.

Il disegno di legge stabilisce che non potranno essere istituiti nuovi poderi di addestramento pratico all'agricoltura per giovani contadini con il contributo dello Stato; per la funzione di istruttore dei corsi viene previsto un numero di esperti non superiore a trecento e per essi il Ministero dell'Agricoltura corrisponderà alle Cattedre uno speciale contributo.

L'istruzione professionale sarà svolta a cura della Cattedra ambulante. I corsi saranno temporanei, di carattere eminentemente pratico ed applicativo locale e si suddivideranno in generali e speciali: i primi hanno per argomento gli elementi fondamentali e generali dell'agricoltura. I secondi determinate operazioni e pratica agricola e zootecnica. Ai corsi sono ammessi di regola contadini dai 14 ai 25 anni e, di preferenza, gli orfani di guerra e della Rivoluzione fascista, i figli dei decorati al valor militare e mutilati, i figli degli iscritti al P.N.F. o ad Associazioni sindacali, e gli iscritti ai Fasci giovanili di combattimento ed Avanguardie fasciste.

Al termine di ciascun corso, in seguito ad apposito esame, si conseguirà l'attestato, sottoscritto dai Direttori della Cattedre Ambulanti e dal tecnico istruttore.

« La Cirenaica illustrata »

Bengasi, 10 notte.

A giorni sarà pubblicato il primo numero de « La Cirenaica illustrata », rivista mensile di espansione coloniale, che è diretta dal comm. avv. Dante Maria Tuninetti, Segretario federale della Cirenaica. La pubblicazione aspirerà gli scritti dei migliori articolisti del Regno e della Colonia.

Il Ministro Bottai a Tripoli

Una visita alla Fiera

Tripoli, 11 notte.

Stamane è ritornato in volo da Gadames il Ministro Bottai che nel pomeriggio si è recato a visitare la Fiera, ormai completa dopo l'arrivo degli ultimi vapori.

La visita del Ministro alla Fiera ha avuto forma privata. S. E. Bottai si è intrattenuto specialmente alla Mostra della provincia di Torino, accompagnato dal col. Giorgi e ricevuto dal dott. Colla. Il Ministro si è compiaciuto nuovamente per il concorso torinese alla manifestazione ed ha chiesto dati e notizie sulle più tipiche produzioni esposte, interessandosi alle idee e ai progetti prospettatigli dal delegato del Consiglio Provinciale dell'economia sulle possibilità di maggiori scambi.

L'apertura al pubblico, malgrado la giornata feriale, è stata caratterizzata da una notevolissima affluenza di visitatori che hanno molto ammirato le nuove costruzioni ed i bei padiglioni delle Colonie italiane. Oggetto di particolare attenzione è stato il mirabile padiglione di Roma dove sono esposti i progetti che il compianto architetto Limongelli aveva eseguito per il rinnovamento di Tripoli. Una grande corona di alloro è stata posta sotto l'effige dello Scomparso a cura del Governatorato dell'Urbe per ricordare che al valoroso architetto romano è dovuta la sobria e grandiosa costruzione che rappresenta la città di Roma alla Mostra. Si annuncia per i prossimi giorni l'arrivo di molte rappresentanze turistiche, commerciali e dell'industria nazionale.

Questa sera, il collega Cavacciocchi, dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, ha inaugurato il Circolo della Stampa di Tripoli parlando sul tema: « Mussolini: sintesi critica », suo volume di prossima pubblicazione. Il conferenziere è stato vivamente applaudito. Erano presenti il Ministro Bottai, il Governatore Badoglio, numerose Autorità e personalità.

Un carteggio fra Lindbergh e i rapitori

La rivelazione di un giornale: l'aviatore e i misteriosi ricattatori comunicano con lettere e annunci pubblicitari - « Pregovi affrettarvi in nome della madre » - Al Capone impaziente di collaborare alle ricerche

New York, 11 notte.

Esiste oggi la prova inconfutabile della apertura di trattative dirette fra i rappresentanti di Lindbergh e i rapitori del suo figlioletto. Alla villa di Hopewell si continua a tacere e a tener chiuse le porte agli intrusi, ma il pubblico americano ha avuto oggi la sorpresa di apprendere che le ricerche del bambino scomparso sono bene avviate, e che la restituzione potrà avvenire entro i prossimi giorni.

Un po' di luce

I giornali newyorchesi hanno pubblicato stamane, fra le centinaia di annunzi che riempiono quotidianamente le loro colonne di pubblicità, queste linee:

« Lettera ricevuta al nuovo indirizzo. Seguiranno istruzioni. Pure ricevuta lettera spedita 4 marzo, e da allora in qua ho atteso. Pregovi affrettarvi in nome della madre. Scrivetemi indirizzo comunicato dalla vostra lettera. - Il padre ».

Al di sotto di questo annuncio è pubblicato un indirizzo seguito da una lettera maiuscola. Orbene i cronisti dei giornali si sono messi in moto e poco dopo hanno scoperto che all'indirizzo indicato abita un amico intimo di Morris Rosner che — come è noto — ha assunto da varii giorni in qua la direzione delle ricerche del piccolo Carlo Augusto. Egli era stato chiamato alla villa di Lindbergh, e da allora in qua ha stabilito colà il suo quartiere generale; è lui che ha allontanato dalla villa gli agenti della Polizia e i cronisti dei giornali, e sembra che sia stato anche lui ad assumere al suo servizio Salvatore Spitale e Bits. Rosner non è un gangster ma la linea di separazione tra il primo e i secondi è così tenue che solo un americano puro sangue può scorgerla.

Rosner fu, a suo tempo, fra i pezzi grossi della malavita newyorchese ma poi si trasformò in detective privato, di abilità riconosciuta ed ammirata dall'intera America, ed è oggi chiamato l'« Arsenio Lupin della Repubblica », favorito dalla sua conoscenza delle segrete cose derivatagli da misteriosi contatti da lui mantenuti con ciò che l'America ha di più losco e corrotto.

Dieci giorni tormentosi

Lindbergh non aveva, del resto, dinanzi a sè molte possibilità di scelta; ha arruolato il celebre detective, ha assoldato i collaboratori equivoci di quest'ultimo e se la capitolazione dinanzi alla malavita gli ha causato tormenti di coscienza, egli può consolarsi oggi in base alla massima che il fine giustifica i mezzi. Certamente egli si varrà dell'esperienza acquistata negli ultimi giorni per meglio difendersi nel futuro. Egli inoltre avrà conosciuto — come rilevano molti giornali americani — un aspetto della vita del suo Paese che aveva finora del tutto ignorato. Aveva avuto contatti con la civiltà americana, ma nessuno ancora con la parodia di essa. Oggi è in grado di meglio giudicare gli uomini e, si spera, di più giustamente apprezzare i meriti e i difetti di questa cosa supremamente paradossale che è la civiltà americana.

Anche se gli eventi degli ultimi dieci giorni lo hanno reso più cinico e istruito, Lindbergh non può essere rimasto del tutto indifferente dinanzi ad alcune notizie comunicategli oggi dai suoi amici. Da due o tre giorni in qua non era riuscito ad ottenere notizie di Spitale e del suo inseparabile luogotenente Bits. Li ha fatti ricercare, ha mandato in loro soccorso degli amici fidati, ma senza successo. Ebbene, ora si è saputo che Spitale e Bits avevano dovuto rinunciare per qualche giorno alle ricerche del piccolo Carlo Augusto perchè avevano un piccolo conticino da regolare con la Giustizia. Dovevano proprio ieri comparire, in compagnia di altri dodici malviventi, dinanzi alla Corte federale di Brooklin per rispondere di alcuni reati. I due collaboratori di Lindbergh erano stati, tempo fa, arrestati in buona compagnia, in seguito a uno scontro con gli agenti di Polizia, mentre tentavano di far penetrare un carico di bevande alcooliche nello Stato di New York. Si svolse una piccola battaglia a base di colpi di fucile e di rivoltella; nessuno rimase seriamente ferito e ai contrabbandieri arrestati venne concesso un periodo di libertà provvisoria, scaduto appunto ieri l'altro. La loro presenza in Tribunale è stata però corta, perchè il processo sembra essere stato rinviato a data più conveniente per gli accusati.

Un « gangster » perseguitato

A Spitale, però, sarà molto difficile riprendere le ricerche del figlio di Lindbergh; il suo viso e le sue maniere piacciono poco o punto ai gangsters; è una semplice questione di antipatia personale. Non si rimprovera nulla di serio a Spitale, salvo qualche poco difetto nelle maniere e nelle parole. Il fatto è che Spitale è stato oggi solennemente avvertito che, se non smette in fretta di occuparsi di faccende che non lo riguardano e di darsi una importanza alla quale non ha diritto, i suoi figlioli subiranno l'identica sorte di quella toccata al bambino di Lindbergh. Questa minaccia è stata comunicata in tre lettere che lo hanno messo in uno stato di orgasmo indicibile. Spitale è padre esemplare, ed ora teme per la sorte dei suoi tre bambini. Ha arruolato in fretta una guardia di cosidetti « guidatori di automobili » che, fisicamente almeno, somigliano come gocce d'acqua ad alcuni gangsters fra i più temuti di New York. Questi « bravi », armati fino ai denti, accompagnavano oggi a scuola i bambini di Spitale e montavano la sentinella davanti alla porta sino al momento dell'uscita della scolaresca. Un corteo di automobili riconduceva verso sera a casa i bambini.

Al Capone offre ostaggi per uscire dal carcere

Si annunzia stasera ad ora tarda che Al Capone si è rivolto alle Autorità federali per ottenere la scarcerazione, e che nella sua domanda egli offre di versare, come garanzia del suo ritorno in carcere, al termine delle ricerche, centomila sterlino.

« Se ciò non vi basta — dice Al Capone — sono pronto ad offrire in ostaggio mio fratello durante la mia assenza, e se anche questo non vi sembra sufficente potrò anche offrirvi il mio figliuolo. Non ho l'intenzione di darmi alla fuga; non intendo tradire mio fratello e, per provarvi nel miglior modo possibile la buona fede, vi offro mio figlio Tony, il quale prenderebbe il mio posto in carcere, purchè sua madre acconsentisse ».

Il Presidente Hoover si è già impegnato di aiutare in tutti i modi possibili le Autorità nella ricerca del bambino. Si ritiene che questa promessa del Presidente non impedisca la scarcerazione di Al Capone, qualora realmente le Autorità siano persuase che il capobanda dei gangsters sia in grado di risolvere il mistero della scomparsa del piccolo Carlo Augusto. Negli ambienti della malavita di New York e di Chicago si continua ad insistere che la sola persona in America capace di rivelare il bambino ai suoi genitori sia Al Capone. Si rivela poi oggi che le Autorità di Polizia non hanno affatto prosciolto da ogni accusa la bambinaia di Carlo Augusto, la signorina Gow, ed il suo fidanzato Johnson. Questo ultimo, anzi, è tenuto ancora in carcere.

A. R.

Ragazza che sposa una capra

per sfuggire la mala sorte

Londra, 11 notte.

Un matrimonio in piena regola è stato celebrato ieri, in un villaggio non lontano da Calcutta, tra una giovanissima ragazza e una capra. L'evento è stato festeggiato in base al rito consueto, e i giovani sposi, per così dire, sono partiti dal tempio abbastanza soddisfatti.

Il corrispondente da Calcutta del *Daily Herald* rivela oggi il mistero di questo strano matrimonio, forse unico nel suo genere. La giovane sposa aveva due sorelle le quali hanno preso marito e sono rimaste vedove poco tempo dopo il matrimonio. Il vecchio padre, persuaso che la mala sorte si accanisce contro le sue tre figlie, ha pensato che all'ultima e più giovane avrebbe potuto risparmiare la tristezza e la vergogna di una vedovanza, tentando di far cadere in un tranello il destino. Una vecchia tradizione indiana vuole che, se la sorte ha deciso di privare una giovane moglie del marito, si può ingannarla unendo in regolare matrimonio la vittima predestinata con un animale o una pianta. Il destino, cieco per natura, agirà come avrebbe agito nel caso in cui lo sposo fosse stato un essere umano, e deciderà l'animale o la pianta. In base a questo principio, la ragazza è stata unita ieri in matrimonio con la capra e, a partire da oggi, essa attende con impazienza la morte dello pseudo-marito per poterai sposare una seconda volta con l'uomo che essa ama, senza dover più temere gli sfavorevoli influssi del destino, perchè quest'ultimo avrà esaurito la sua malefica potenza nell'atto stesso in cui toglierà la vita alla capra innocente e incensurabile.

Amenità di una « pitonessa »

« La guerra mondiale è già cominciata in Manciuria. Vedo dall'est cooperare un uomo con il volto di pietra... »

Parigi, 11 notte.

Il « Paris Soir », che ha in questo momento a Berlino degli inviati speciali per fare un'inchiesta sulla situazione alla vigilia dell'elezione presidenziale, ha affidato a Maurizio Dekobra l'incarico di tratteggiare l'aspetto della Berlino che, malgrado le difficoltà dei tempi, si diverte o tenta divertirsi.

Maurizio Dekobra rende oggi conto della visita che egli ha fatto a Madame Sylvia, il cui pseudonimo nasconde una signora austriaca della più alta aristocrazia, la contessa Beck, che, rovinata dall'inflazione, deve esercitare per vivere i suoi talenti a Berlino. Numerose persone gli avevano consigliato di recarsi a vedere la poliedrica nana di cui consulti a uomini di Stato, ad artisti e a personalità che si inquietano dell'avvenire. Fatto sta è che oggi, nella capitale tedesca, essa gode della fama che aveva a Parigi Madame de Thebes. Madame Sylvia ha molto frequentato la Corte a Vienna e, quando riceve degli amatori di predizioni, non parla mai a viso scoperto.

Madame Sylvia ha emesso interessanti oracoli, che più tardi si sono verificati. Nel 1912 si trovava all'Hofburg, nella sala dell'arciduchessa Isabella. Attorno alle tavole del tè l'arciduchessa Eugenia, la principessa Elia di Borbone e alcuni altri aristocratici austriaci conversavano allegramente. L'arciduchessa Isabella pregò la contessa Beck di parlarle dell'avvenire. La contessa entrò in ipnosi e rimasero così le sue impressioni:

— Altezza, la supplico di mettere un freno alla sua antipatia per l'arciduca Francesco Ferdinando e per la sua sposa. (L'arciduchessa Isabella ce l'aveva allora con Francesco Ferdinando perchè non aveva consentito a sposare una delle sue figliuole). Bisogna essere buoni per essi, perchè fra due anni moriranno...

Le venne chiesto in qual modo, ed essa rispose:

— Con lo stesso proiettile.

Il siccome si volevano sapere le conseguenze di questa morte, la contessa Beck precisò:

— Ho intravveduto una piccola carta dell'Europa sulla quale la mano di un fantasma passava lentamente, lasciando dietro di sè una grande macchia rossa.

Uno degli arciduchi esclamò:

— Allora è una guerra mondiale?...

— No — essa rispose, — la guerra sarà dapprima europea. La guerra mondiale ne sarà, più tardi, la conseguenza. »

Madame Sylvia, con sorriso melanconico, aggiunse:

— Vi sono ancora in vita numerosi testimoni di queste predizioni.

— Permettete ad annunciare la guerra mondiale?

— Certamente. Essa deve scoppiare una decina d'anni circa dopo la pace. E' già cominciata.

— Dove?

— In Estremo Oriente. Del resto pubblicherò le mie previsioni per l'anno solare 1932-33. Ed ecco la primizia di quello che ho intenzione di annunciare: L'anno 1932-33 sarà un anno indimenticabile nella storia poichè, dopo il 1914, non si sarà vissuto nulla di simile. Esso scuoterà tutti i popoli sino nelle loro fondamenta. Io non vedo nessun segno di pace sulla terra. La guerra mondiale comincierà in Manciuria. Io distinguo laggiù dei fili di ferro spinosi sino in Mongolia e verso la Russia, in forma di ulivi. Dall'Estremo Oriente arriva un'ondata che sommerge i popoli sino a un'alta catena di montagne. Vedo dall'est comparire un uomo con il volto di pietra e un'aria di sciabola che tiene a due mani. E' l'uomo di cui ho parlato due anni fa, e che si avanza sino in Russia. Ma ciò durerà ai di là del 1933.

— Insomma, la guerra mondiale si arresterà alle frontiere della Polonia?

— Sì. Del resto ecco qualche previsione sulla Francia e la Germania che forse vi interesseranno. Io predico un aiutito per la Germania due nuovi Governi, di cui uno sarà suscitato dall'interno del Paese e l'altro imposto dall'estero. D'altra parte un piccolo Stato si immischierà degli affari della Germania, e le creerà grandi noie. Le restrizioni diventeranno qui assai più gravi. Non si potrà risorgere che dopo severe economie. Alla fine, il risveglio della Germania sarà assai più rapido di quello delle altre Nazioni. Questo risveglio avrà luogo in seguito a un'intesa con la Russia e l'America. La Germania non sarà mai ostile che dai Paesi più lontani dalle sue frontiere. La Francia perderà molta della sua influenza in seguito alla morte di un grand'uomo. (A) momento in cui l'intervista aveva luogo, la morte di Briand non era ancora avvenuta). La potenza della Francia non sarà sempre la stessa. La Francia non rimarrà alleata che con un solo Paese. Le grandi Potenze si distaccheranno, a poco a poco, da essa. Tra la Francia e l'Inghilterra si cercherà di realizzare l'intesa, ma quei due Paesi si separeranno sempre più l'uno dall'altro. La Francia vorrà intraprendere qualche cosa che colpirà la Germania una seconda volta sino alle midolla. Io vedo per la Germania un pericolo che minaccia la sua frontiera occidentale...

Qui si sono fermate le predizioni della pitonessa austriaca, la quale ha aggiunto:

— Se leggete le mie previsioni dello scorso anno, vedrete che i fatti seguiti le hanno confermate: il riavvicinamento tra la Germania e l'Italia, l'iniziativa Hoover, il conflitto cino-giapponese e i terremoti nell'America centrale. Io avevo annunciato tutto questo.

Inutile aggiungere che riferiamo per semplice curiosità queste bizzarre predizioni.

Il Bollettino Militare

Roma, 11 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Consigli di Disciplina: Giorgis, promosso generale di Corpo d'Armata e nominato comandante Corpo d'Armata di Roma.

Maggiori generali medici: Bernucci, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Tempesta, Compagnia Roma, Tribunale, trasferito Circolare.

ARMA DI FANTERIA

Tenente Colonnello Ruberto, Divisione militare Udine, trasferito Collegio Militare Napoli.

Maggiori: Bartoccini, in aspettativa, richiamato in servizio al 33.o fanteria; Sega, dal 57.o assegnato al Ministero della Guerra; Griglio, dal 4.o bersaglieri ad id.

Primi capitani: La Cava, distretto Sondrio, trasferito 43.o fanteria; Martini, 3.o alpini, trasferito 9.o alpini; Arena, dal 3.o fanteria al 157.o fanteria.

Capitani: Di Bello, dal 28.o fanteria al distretto Pesaro; De Bonis, dal 1.o al 6.o Centro automobilistico.

Sono trasferiti dalla Cirenaica: Avila, al 20.o fanteria; Di Matera, al 4.o fanteria.

Tenente Sciallo, dalla Cirenaica al 64.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Negrini, cavalleggeri Saluzzo, al Comando Corpo Armata Firenze; D'Alfitto, dal Comando Corpo Armata Firenze a cavalleggeri Saluzzo.

Primo capitano: Bozzarelli, collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Martini, dall'11.o reggimento campale al Corpo Armata Udine.

Tenente Pisa, dalla Somalia trasferito al 39.o campagna.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ricci, nominato Direttore specialista Genio; Pelosio, collocato a disposizione.

Capitano Scalera, 2.o radiotelegrafisti trasferito Circolare.

Tenente Liberatore, scuola applicazione Artiglieria e Genio, trasferito 1.o Centro Automobilistico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — L'assoluta mancanza di affari non offre spunto ad alcun commento. Prezzi stazionari con accenni di pesantezza.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 65
Id. cont.	—	75 50	—	75 50
Consol. 5 %	—	—	—	93 85
Id. cont.	—	89 625	—	87 625
Torino 5 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	473 50
Ferr. 3 %	—	—	—	282 75
R. T. 1932 c.	—	—	—	101 —
Id. 1934 c.	—	—	—	101 25
Id. 1940 c.	—	—	—	101 975
B. Italia c.	—	—	—	1498 —
B. Comm.	—	—	—	1045 —
Credito Ital.	—	—	—	901 —
B. Roma	—	—	—	306 —
Cons. Mob.	—	—	—	605 —
Mediterranee	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Cirié-Lanzo	150	199 —	—	199 —
S. A. I.	—	—	—	64 —
Subalpino	450	104 —	103 —	103 —
Ossanich	—	—	—	37 —
Bulgaro	200	23 —	—	22 —
Stige	—	—	—	59 25
E. A. I.	—	—	—	95 —
Nip	50	66 —	—	65 —
Terni	—	—	—	221 —
P. C. E.	—	—	—	64 —
Breglia no	—	—	—	648 50
Nebiolo	—	—	—	127 50
Moncenisio	—	—	—	224 —
Tedeschi	500	99 —	—	99 —
Fiat	1500	147 50	146 50	147 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 50
Mira Lanza	80	87 25	—	87 25
Monteponi	—	—	—	225 —
Amiata	—	—	—	86 50
Montecatini	300	129 50	129 —	129 75
Ollomont	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	—	—	—	389 —
Florio	—	—	—	33 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 50
Viscosa	50	181 —	—	181 —
Beni	—	—	—	592 —
Cartiera Ital.	—	—	—	104 —
Cart. Burgo	50	314 —	—	314 —
Fornaci Rissa	—	—	—	352 —
Pittaluga	—	—	—	53 —
CAMBI				
Parigi				76 25
Svizzera				374 40
Londra				70 50
New York				19 265

MILANO, 11. — Mercato maggiormente più ralso su qualche realizzo ma con fondo sempre sostenuto. Dalla chiusura di ieri troviamo ancora progredite le Pirelli Italiane da 629 a 635,50; Metalli da 243,50 a 245,50; Industria Zuccheri a 739; Distillerie da 100 a 101,25; Stampati a 592; Unione Manifatture a 293; Bernascani a 476; Snia da 180,75 a 181,50; Reni Stab. da 592 a 596 e le Brede da 34 a 34,50. Assai bene assorbiti gli Elettrici, i Trasporti e le Fiat. Poco trattati i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,50 e il Consolidato 5% da 83,87,5 a 82,80 per fine corrente mese. Nel mercato dei cambi meno teso anche oggi la sterlina a 70,50.

Rend. 3,50 % 73,50; Cons. 5% fin. 82,80; Banca It. 1496; B. Comm. 1044; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mariti. 500; Elettrofin. 16,75; Cons. Mob. 602; Mediterr. 376; Meridion. 434; Centrale, Venete 124; Cosulich 38,50; Rubattino 213,50; Libera Triest. 30; Cot. Cantoni 1510; Ottone 233,50; Fuster 66; V. Olona 126; V. Seriana 52; V. Ticino 80; Stampati 592; Cantoni Coats 243; Lis. Cas. Nas. 148; Rom. Varzi 323; Risanati 185; Tosi 68; Coton. Merid. 17,50; Un. Manif. 262; Lan. Gavardo 680; Rossi 2440; Turchetti 63; Cascami 360,50; Bernasconi 47,75; Snia 181,50; Pacchetti 27,50; Ansaldo 33; Ilva 103; Metalli, It. 145,50; Monte Amiata 59; Montecatini 129,25; Dalmine 133,50; Breda 34,50; Automobili Bianchi 28; Isotta 17,50; Fiat 147; Riani Milv 11; Borgione 38,50; Adriat. Elettr. 149,50; Brioschi 145; Cieli 176; Dinamo 193; Broccione 161; Valdarno 139; Alta Italia 94; Emiliana 285; Trezzo Adda 275; Adamello 101; Esso 49,75; Edison 496; Id. Posterazia 295; Bip 65; Tirso 144; Ligure Tosc. 235,75; Vizzola 339,50; Merid. Elettr. 191; Terni 220; Ea. Elettr. 91,75; Italcable 63; Toccononalo 40; Distill. It. 101,50; Zolfatara 273; Ind. Enoch. 736; Raff. It. 2, 799; Italgas 23; M. Lanza 87,50; Perroti It. 7,35; Ardea 123,50; Bond. pag. 1,80; Id. Id. 7% 17,75; F. Rustici 11; Reni Stab. 596; Saturnia 24; Past. Barilla 14; Ala Venezia 56; Italo Am. 40; Pirelli It. 635,50; Risanamento 105,85; Pirelli & C. 173; Srastini 36; Dell'Acqua 113,50; Vedette 40; Obbl. Venezie 5,50% 83,35; Cred. Venezie 5% 462; Id. Id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; Id. Id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 474; Buoni Nov. 1934 101,15; Id. Id. 1940 101,95; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,50; Londra 70,50; Amsterdam 792; Madrid 147,80; Bruxelles 260; Berlino 461,50; Praga 57,80; Bucarest 11,62; Oslo 378; New York 19,56,5.

OBBLIGAZIONI

F. Ital. 3 %	285 —	Pubbl. Util.	479 —
— Merid.	309 50	L. Roma 5%	453 —
— Med. 6%	500 —	— — 6 %	490 25
— —	496 —	— Edilizio	395 50
Redimibile	449 —	S. Paolo 6%	474 —
Pr. Venezie	93 55	Terr. 4,50%	446 —
— Nas. 5%	96 95	Un. Milano	76 50
— — 4,50 %	93 25	Distill. 6 %	496 50
O. Pubbl. 5%	429 75	Edison 6 %	490 —
Dan. Sava	190 25	Adamello 5%	447 —
R. N. Lav.	421 —	Beni 6 %	402 —
Casse M. 3,50	424 50	Unes 6 %	380 —
— — 4 %	447 —	Ripel 6%	468 —
— — 5 %	490 25	Ilva 6,50 %	540 —
— — 6 %	504 50	Rumeno 7%	1042 —
Venezie 6 %	490 —	S.Paolo cap.	5675 —
F. Rardo 6%	478 25	Bulgaro 7%	858 —
M. Paschi	502 50		

GENOVA, 11. — Mercato invariato, cedente causa lunedì. Sostenuti i Consolidati. In lieve perdita le Cansolin, Meridionali, Mitteli, Rubattino, Montecatini, Fiat, Ansaldi, Riscattati a Retino le San Giorgio; offerte le Unione Industrie. Cambi: in ribasso la sterlina, lievemente più tesi gli altri.

Rend. 3,50% fm. 73,88; Cons. 5% fm. 82,50, cont. 82,85; Venezie 5,50% 83,35; Banca It. 1496; B. Comm. 1044; B. Roma 105,50; Credito It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettrofin. 16,50; Meridion. 626; Mediterr. 376; Rubattino 211; Lloyd Sabaudo 105; Alta Italia 62,25; Polare 84; Snia 180,50; Montecatini 129; Ilva 103; Ansaldo 35; San Giorgio 170; Fiat 146,50; Is. Elettr. 21; Selt 235; Ris 65,50; Terni 219,50; Eridania 273; Industria Zuccheri 733; Raffineria Lig. Lomb. 768; Distillerie It. 100,50; Molini A. T. 351; Acdos 122; Reni Stab. 596. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,40; Londra 70,50; Olanda 778; Spagna 148; Belgio 268; Berlino 460; Praga 57,35; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,56 B.

ROMA, 11. — Rend. 3,50% cont. 73,45, fm. 73,675; Cons. 5% cont. 82,55, fm. 82,775; Venezie 5,50% 83,45; Cons. Miglior. 476; Banca It. 1497; Credito Fond. 496; B. Comm. 1046; Credito It. 700,50; B. Roma 105,50; Meridion. 633; Trans 166; Rubattino 212; Snia 180,50; Metalli, It. 142; Ilva 102; Montecatini 129,50; Ansaldo 32; Fiat 147,50; Terni 223; Elettr. Ilva 164; Anglo 98; Rom. Zucch. 89,50; F. Rustici 10,75; Immobiliare 570; Reni Stab. 597; Imper. Food 109,50; Risanamento 247; Acqua Marcia 693; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,35; Zurigo 374,40; New York 19,26,5.

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 82,85; Venezie 5,50% 83,40; Banca Comm. Triest 636; Adria 32,50; Cosulich 38,50; Lib. Triest. 30; Lloyd 250; Assic. Generali 3375. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,50; New York 19,26,5; Zurigo 374,40.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 11. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,35; 3,50 % netto 1902, 69,25; 3 % lordo 47,175; Consolidato 5 % (Litterio ed em. precedenti 82,625); Obblig. Venezie 5,50 % 83,35. — Cambi: Parigi 76,26; Zurigo 374,40; Londra 70,462; Amsterdam 780; Madrid 147,75; Bruxelles 258,6; Berlino 460,7; Praga 57,37 Buenos Aires carta 4,90; New York 19,266; Montreal 17,28; Oslo 262; Stoccolma 389; Varsavia 215; Copenaghen 389; Bucarest 11,68; Ore 371,72.

Rassegna settimanale dei mercati

Solo da pochi giorni era stata abbassata la percentuale obbligatoria di grano nazionale destinato alla macinazione, ed ecco un nuovo Decreto che rimanda ancora tale percentuale a partire dal prossimo 21 marzo: essa nei grani teneri viene stabilita dal 50% per l'Italia Settentrionale e l'Italia Centrale (Lazio escluso), e del 30% per il Lazio e l'Italia Meridionale e Insulare, rimanendo costante quella del 20% per i grani duri.

Ciò dimostra con quanta oculatezza il Governo segua il mercato granario, preoccupandosi di sostenere i prezzi del nostro prodotto e contemporaneamente di regolare per tempo e senza violente oscillazioni l'approvvigionamento interno.

I mercati del frumento rimangono pertanto sostenuti con quotazioni sempre intorno alle L. 120 per i grani teneri. In questo campo gli agricoltori non possono che rimanere tranquilli e lieti di avere una buona ancora di salvezza in un mare tanto tempestoso.

Il granoturco, la segala, l'avena permangono fermi a prezzi sostenuti. Il raccolto pure dimostra un miglioramento e le forti e numerose sanzioni comminate ai trasgressori delle disposizioni dell'Ente Risi hanno indotto alcuni interessati al commercio di questo prodotto ad essere più disciplinati.

La nota dolorosa è sempre quella del bestiame; le aspettative che si avevano a tale riguardo sono rimaste finora purtroppo quasi deluse, nonostante la buona volontà dell'azione governativa.

I foraggi sono sempre elevati e molti agricoltori opportunamente ricorrono ad un'alimentazione razionale con foraggi poveri e mangimi diversi (melasso, manioca, panelli, pula di riso, ecc.).

In quanto ai vini, se non si è constatato un rilevante aumento nei

La classicità
all'Esposizione francese di Londra

Non senza qualche punta di nostalgia, dolorosa come un rimpianto, quelli inglesi che sono rimasti i fedelissimi dell'arte italiana guardano oggi a Burlington House, l'accademia che ingoia entro il severo e nerastro portico palladiano un flutto di equipaggi e pedoni, di ricca e piccola gente, in quotidiano pellegrinaggio verso la bellezza.

Lo spettacolo di questi spettatori è interessante. Moda, snobismo, curiosità, suggestione? Che importa; pure, attraverso questi mezzi, è consolante che l'arte mantenga così sublime potere di consolazione.

Ma fra gli inglesi sono molti — più di quanti si creda — per i quali la parola «arte» non si disgiunge dai sinonimi «sole» e «Italia». E il loro istinto non è tutto erroneo. Che cosa è l'arte? L'arte è un'evasione verso la felicità, attraverso la bellezza. E chi vive in questa Inghilterra, di commovente e varia bellezza intima, non può imaginare evasione se non verso una bellezza tutta diversa: solenne e maestosa e soprattutto circonfusa dalla gioia del sole.

Per comprenderlo, basta che a Londra ci si sfoglino innanzi le pagine di un cinema-giornale: imagini di attualità d'Inghilterra e di America, labili e grigie sebbene tutti damente rappresentate, sotto la pioggia o nello sciabore delle «belle giornate» settentrionali. E poi d'un tratto vi batte il cuore: che cos'è questo bianco sfolgorante e questo nero intenso di gran luce, e di ombra corposa, inscritte entro definitivi contorni? E' la visita del Duce al Papa; oppure i nuovi scavi di Ercolano; o la battaglia di fiori a Nizza; cose di cieli nostri; altra cosa, persino in fotografia.

Questo contrasto persin nella rappresentazione del cinematografo, meccanica, casuale e obbiettiva, molto può insegnare agli spiriti riflessivi. Lo ritroviamo, sublimato, fra le imagini che l'Accademia di Londra ospitava nel 1930, anno dell'esposizione di pittura italiana, e quelle che accoglie, nel 1932, anno della esposizione di pittura francese.

«Ah! i nostri italiani! averli veduti scomparire, che tristezza! vederli non sostituire, che indegnità» gemono alcuni fra i più accaniti italianisti d'Inghilterra.

L'esposizione d'arte persiana del 1931 nel pensiero degli organizzatori era destinata a interporsi, anno e mostra neutrale, come cuscinetto fra le due potenze maggiori. Ma quella raffinata e preziosa arte aulica orientale interessa un pubblico relativamente ristretto. Non ha il potere espansivo, la vitalità profonda o violenta dell'arte italiana o di quella francese. Nel ricordo del pubblico fu divorata come evanescente fantasma fra due travolgenti realtà. E rimangono di fronte le due protagoniste occidentali, la pittura italiana e la pittura francese, che insieme con la pittura fiamminga e neerlandese, costituiscono la tradizione pittorica continuativa della civiltà bianca, dalla Grecia in poi.

***

Con acuta obbiettività, gli organizzatori francesi sentirono di potere sfuggire per un solo mezzo vittorioso all'accerchiamento egemonico dell'arte italiana.

Lasciarono in relativo abbandono il «gran secolo» del re Sole e di Versailles; o piuttosto, ne limitarono la portata, circoscritta a non molte opere, ma tutte caratteristiche e significative. E per questa parte della Mostra, a differenza di quanto fecero per le altre, non si curarono di presentare opere già molto note. Per nessun altro secolo ricorsero così largamente al Louvre ed alle altre grandi collezioni dello Stato. E non fu piccola audacia il seguire questo criterio.

Il francese medio crede che lo splendore dell'epoca di Luigi XIV, grande per la politica, l'eleganza e le lettere, si rifletta anche nelle arti plastiche. Al Louvre e a Versailles scambia l'innegabile interesse storico e iconografico di quei ritratti e di quelle scene di battaglia e di cerimonia per un valore di pura arte. Una profonda noia spira invece, pittoricamente parlando, da quelle tele fredde e compassate, seppur piene di magniloquenza e di fasto retorico.

Poi vengono i professori d'arte, gli archeologi e i conservatori di musei, che in Francia e fuori di Francia, sino a poco fa giuravano tutti per i mobili Boule, i bronzi, gli arazzi e le pitture, dilaganti dalla Corte francese ai palazzi reali di tutta Europa: una specie di mobilio-esperanto per prefetture o palace-hôtels di maggior lusso, dove la ricchezza camuffa la banalità, senza nasconderla agli occhi esperti.

Adesso però accade anche in questo campo una di quei curiosi ricorsi dell'opinione pubblica, che sono tra i divertenti fenomeni del nostro tempo. La gente di coltura veramente raffinata oramai si distacca da questo amore del ribobolo e del ninnolo; il gusto del nostro tempo, predicato pure con le necessarie e salutari esagerazioni di tendenza, senza le quali non esiste propaganda, si appoggia a criteri decorativi e concettuali chiari, netti e semplici: il bel nudo su tutta la linea, nell'architettura come nella pittura, nella scultura come nelle arti applicate. Persino la gente del mondo ufficiale finì per saturarsi oramai di tali concetti. Tanto che l'esposizione ufficiale di Londra ebbe l'inaudito coraggio di prender posizione per la modernità.

L'impressionismo sino a ieri era bandito dai musei. Entrò di straforo al Lussemburgo; entrò dieci anni fa al Louvre, grazie all'abnegazione degli eredi Caillebotte, che insistettero, come se si trattasse di un favore, per far accettare allo Stato, gratuitamente e di mala voglia, quelle ricchezze che i collezionisti privati di tutto il mondo ambivano disputarsi a fasci gli biglietti da mille. Ebbene, l'impressionismo si prende oggi la rivincita, come magno rappresentante della Francia — dell'arte, della cultura, della civiltà francese — di fronte al più eletto e difficile pubblico internazionale d'Inghilterra e del mondo!

***

E sapete chi protesta e si lagna? I professori barbogi, voi direte, i pompieri e i filistei di tutti gli insegnamenti accademici.

Anche quelli, ma in sordina, gemendo sull'irrimediabile nequizia dei tempi, e con scarsa convinzione. Si lagnano di più gli ultramodernissimi, i credenti e gli apostoli del neoclassicismo, insomma gli avanguardisti, rivoluzionarii in atto dell'ora presente.

Per essi, l'impressionismo rappresenta il passato più vicino, cioè quello più nemico e più odiato. L'arte romantico-realista analitica del secolo XIX, che culminò nell'impressionismo francese, e alla quale oramai si accordano unanimi onori, è proprio quella, contro la quale si disegna la reazione del nuovo ritorno all'Italia, del nuovo ritorno agli spiriti classici e alle classiche divinità della composizione, della misura, dell'armonia, della corposità e del soggetto.

Con occhi adoranti, tornano essi a contemplare Louis Le Nain e Poussin, e poi David, Ingres, Corot. Non dirò che si fermino qui, ammettono la grandezza di alcuni singoli impressionisti, ma ripudiano l'impressionismo in blocco, come scuola e come idealità, e considerano senza benevolenza le scene di vita borghese e quotidiana — «la fetta di vita cruda» — che Manet e Monet pretendevano o credevano di riprodurre con un massimo di fedele spontaneità e un minimo di composizione.

Veramente, sta di fatto che Picasso è più vicino ai classici — a cominciare dagli affreschi di Pompei — che agli impressionisti. La stessa cosa accade da noi coi novecentisti, tanto più affini a Masaccio che a Segantini. Ogni nonno, diceva Bacone, naturalmente ama il nipote, perchè questi è il naturale nemico del di lui figlio.

***

Ma questo «classicismo» del XVII secolo francese, fino a che punto è esso veramente classicità?

La domanda è lecita, anche perchè risale, oltre il campo delle arti grafiche e plastiche, ad abbracciare l'intera vita spirituale del tempo. Ed è interessante, anche perchè si estende di riflesso all'attualità contemporanea e avanguardista.

Che cosa è veramente «la classicità»? E' la stessa cosa di «classicismo»? Fino a che punto si può considerarla intrinseca alla scelta di un soggetto? O non si tratta in questo di un equivoco esteriore e formale, e la vera classicità consiste in un certo modo di considerare le cose — qualsiasi cosa — e in un certo modo di sentirle ed esprimerle?

Vi sono parecchie «classicità», anche nell'antico. Vi è la indubitabile classicità ellenica, della quale forma parte non secondaria la Magna Grecia. Ma i romani, che pur continuarono i greci, non furono classici nel periodo primitivo, che è etrusco; non in quello del tardo impero, che è realista da una parte, e barocchegiante dall'altra. Penso che essi, con la loro ereditarietà etrusca, fossero dei grandi realisti nella vita, con qualche venatura romantica nello spirito, come spesso accade, per reazione e per evasione al materialismo pratico. Si avvicinarono all'arte greca con alcunchè del trepido *pathos* con il quale si avvicinarono e si avvicinano poi alla classicità romana i popoli germanici: a tentoni, presi dalla cupida nostalgia di un bene, senza il quale non era possibile essere completi uomini.

Questo è il fascino composito di tutto il classicismo tedesco, convenzionale e ingenuo, falso maldestro e sinceriss imo insieme, da Lessing a Boecklin, e presente in certo modo come inevitabile disciplina, anche negli altri, da Dürer a Kokoschka. E in talune opere romane trema la stessa aspirazione, sino a quando i romani dànno uno stile e un'anima alla classicità loro, che si palesa ispirata all'altra e di essa emula, ma diversa.

Non così accade per le opere del «gran secolo» francese. Non vi è periodo meno classico del '600, quando da tutte le parti scricchiola la «classicità» premuta dalle forze incomposte di un nuovo mondo in formazione. Soltanto, in Francia, il gusto e la forte volontà di un monarca accentratore dànno a tutte le arti, delle quali il sovrano è mecenate, un'intonazione solenne ed eroica, alquanto scolastica. Anche qui, soltanto i rivoluzionarii veramente continuano la tradizione: essi, che la arricchiscono, tornando a trovarne entro di sè i nuovi motivi, invece di impoverirla, esaurendo i motivi già espressi.

Corneille è certo «eroico»; ma è egli «classico»? La sua eroicità comporta una augusta enfasi retorica, dalla quale si sarebbero guardati i poeti classici sul serio: Omero ed Eschilo come Virgilio. Nessun vero trageda classico avrebbe posto sulle labbra di un padre la disumana imprecazione contro il figlio, il quale, dopo essersi battuto da prode, solo contro tre «doveva morire». E' più classico l'appassionato Racine; soprattutto, Molière è più vicino ad Aristofane e Terenzio di quanto Corneille, con i suoi «conflitti di dovere», fosse vicino ai tragici greci. E Bolleau ha un bel rifare Orazio, è più classico di lui La Fontaine, che nella disputa fra antichi e moderni parteggia per i moderni, e senza pose di archeologo, rinnovava in sè, modernamente, i sottintesi di profonda saggezza di Esopo e la maliziosa squisitezza dell'antologia.

***

I pittori aulici di Luigi XIV sono più compassati di Corneille, meno grandi, assai più monsi nel loro freddo furore.

Noiosi perchè erano classici? No; ma perchè non lo erano. Perchè rimasero cortigiani inanimosi, schiavi delle formule e incapaci di imaginazione creatrice. Il proprio della genuina classicità è la disciplina solo interiore, che frena la fantasia superficiale, e lascia espandere la imaginazione con più profondità e più potenza, cioè con maggiore libertà. I grandi pittori del periodo non sono nè i Mignard nè i Largillière nè i Rigaud, ritrattisti delle parrucche e dei visi imbambolati a furia di maestà, degli scettri agitati come ventagli e dei ventagli impugnati come scettri, dei gesti d'imperio imbalsamati e dell'immoto vento che gonfia vanamente le sete e le rialza a punto per lasciare scorgere una tornita gamba regale.

Il grande pittore del periodo non è neppure Claudio il Lorenese, con sue prospettive aeree azzurrine, mirabili e, in fondo, anch'esse così imbalsamate, che non si può scordare un attimo con quanta virtuosità vi sfumino gli orizzonti.

Grande pittore è Louis Le Nain, ma nessuno è meno classico di lui. Non imita nessuno, ma certo ha molto imparato dai tardi veneziani — Tintoretto, Palma il giovine, i Bassano e Pordenone — e anche da Michelangelo da Caravaggio. Quando tramonta la luminosità sintetica della pittura italiana, luminosità astratta e metafisica come l'onnipresenza divina, anche il meriggio della classicità si spezza nei bagliori del crepuscolo e del tramonto romantico.

Il dissidio tragico della luce e dell'ombra, questa trasposizione plastica del dramma fra il bene e il male, dai tardi veneti e da Caravaggio passa esasperato a tutta la pittura del seicento in Europa: Velasquez giovine, Murillo e Ribera in Spagna, Le Nain in Francia, e soprattutto Rembrandt in Olanda sono dei realisti irrequieti e agitati. Non seguono più soggetti eroici; soprattutto Rembrandt, col lirismo della luce, glorifica sino al sublime scene di bruttezza e povertà quotidiana.

***

Vero pittore classico del periodo è invece Nicola Poussin, il quale si tiene sempre lontano da Parigi e da Versaglia, e attinge a Roma la serenità della sua grande e pura arte. Chiamato al Louvre a dipingervi il salone di Apollo, il suo bozzetto non incontra il favore regale (due secoli dopo, singolare riaccostamento, doveva decorarlo la fastosità classico-romantica del Delacroix). Torna a Roma, risolleva idealmente gli sparsi ruderi di colonne e riordina i fastigi dei templi rovinati sulle cortine d'alberi contro il puro cielo, con puri occhi di vero classico, con imaginazione semplice, castigata e commossa, come più tardi farà il suo figliolo e discendente spirituale. Corot.

MARGHERITA G. SARFATTI.

SULLE ORME DI GARIBALDI

Due "legni pirati,, nella notte di Maggio

QUARTO DE' MILLE, marzo.

Piena di profumi e di sussurri, la notte di Maggio si inarca sulla costa ligure. Dai colli d'Albaro, dai giardini di Quinto e di Nervi, dai parchi delle ville patrizie, affondati nell'ombra azzurra, esala l'odore della terra turgida e feconda. I lumi di Genova formano, verso l'ovest, una costellazione luminosa. E Genova, quella notte, è irrequieta. Gruppi di giovani «noi più differenti arnesi» traversano in fretta le strade; s'ingolfano nei vicoli della città vecchia, s'avviano verso il mare. Qualche finestra si schiude; l'uscio di qualche bottega è aperto... Si odono delle parole smozzicate: «Le avete viste? Son loro! Questa notte partono... Me l'ha detto il mio uomo!».

Ma nessuno sa niente. Nessuno deve saper niente, quella notte di Maggio del 1860. Niente, nel palazzo del Governo. Niente, nella redazione della Gazzetta di Genova, dove stanno arrivando i dispacci «per filo elettrico» che daranno conto, domani, delle festose, appassionate accoglienze tributate da Modena, da Piacenza, da Bologna a Vittorio Emanuele II.

... e non sa niente neanche, a Torino, il Conte di Cavour. Forse, nel tiretto del suo scrittoio, è già pronta la Nota, che apparirà sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Maggio per informare l'Europa che agli eventi di Sicilia il Governo sardo è doverosamente estraneo: forse il cuore dell'Uomo, ulcerato da Villafranca, batte a colpi precipitati, in attesa della notizia... Ma i soli che «sanno» e hanno il diritto di sapere, sono i giovani che s'adunano, a piccoli gruppi, sulla scogliera di Quarto, e aspettano che dalla porta di Villa Spinola, nella scia di luce dei candelabri, appaia sul viale un'ombra ben ::ota.

Mezzanotte. Da un'ora, Garibaldi scruta ansiosamente le tenebre. Sa che in ogni grande o piccolo evento della vita e della storia, l'imponderabile e l'imprevisto sono sempre in agguato. Chi può prevedere tutto? Forse, da un minuto all'altro, le tiranniche necessità della politica possono indurre Torino a intervenire... E allora!

Nello stesso momento, nell'avamporto di Genova, la passerella di comando del Lombardo risuona di bestemmie: Capitan Bixio, curvo sul portavoce, apprende che giù, nella camera delle macchine, qualche cosa non va. Fra scoppi e fughe di vapore, la macchina del piroscafo non riesce ad avviarsi: bisognerà che il Piemonte si decida a «dargli un cavo» e tirarselo dietro, verso Quarto. Nessuno osa aprir bocca: Bixio è d'un umore terribile...

Si parte!

Se Dio vuole, il convoglio è in moto. Al ciuf ciuf regolare del Piemonte, s'alterna il battito aritmico delle bielle del Lombardo: cammina male, ma cammina anche lui. Pochi giorni prima, nello scagno di Raffaele Rubattino — Rubattino che «non ne sa niente» e che sembra tutto assorbito dalle riunioni della Camera di Commercio! — Bixio e Fanchè, procuratore della Società, hanno proceduto a un bizzarro lavoro, rivedendo la tabella d'armamento dei due piroscafi e provvedendo ad allontanare gli uomini d'equipaggio meno sicuri. Chissà che l'avaria del Lombardo, subito riparata coi mezzi di bordo, non consegna a questa sostituzione di personale?

Mentre i due bastimenti lasciano le acque di Genova, Raffaele Rubattino è andato a dormire. Ha la coscienza tranquilla: non sa niente. Potrà, domattina, meravigliarsi dell'accaduto, scrollare la testa, e tempestare. Fatica sprecata! Nessuno gli crederà... Tutta Genova sa che, nel salotto di Bianca Rebizzo De Simoni, quest'uomo d'affari che copre con una barbara freddezza la sua fede liberale ed unitaria, si è ritrovato più volte con Garibaldi, con Mameli, con gli esuli di tutte le persecuzioni: tutta Genova sa che egli ha dato il Cagliari all'impresa di Pisacane, e che da parecchie settimane egli è il «complice» dei Mille, legato alla stessa complicità e dallo stesso silenzio che incatenano, davanti all'Europa sospettosa ed inquieta, Vittorio Emanuele ed il suo grande Ministro.

Vent'anni dopo, Fanchè contenderà a Rubattino la gloria di questa complicità e rivendicherà soltanto a se stesso il merito di aver reso possibile il «colpo» dei due vapori. Vano tentativo, che un accurato e sereno esame dei fatti — cui ha proceduto il prof. Codignola in una sobria e definitiva relazione presentata al XVIII Congresso Nazionale della Società per la Storia del Risorgimento — ha dimostrato illegittimo. L'impiegato di Rubattino ebbe certo una parte, viva ed energica, nell'impresa del Piemonte e del Lombardo, ma è sciù Raffaele no fu il cervello. Fu l'uomo che seppe dissimulare, tacere, qualche volta soffrire: pagò di servire la causa italiana, senza presentarle il conto.

A tutta forza!

A un miglio di Quarto, gli uomini del Piemonte vedono, improvviso, accendersi un piccolo lume sul mare: come una lucciola. Che cos'è? Nel chiarore delle stelle, si intravede una imbarcazione, di prua. Bixio ordina lo stop in macchina: il piroscafo rallenta e scia, sull'acqua tranquilla.

Una voce si leva dalla barca: Ohèè! Bixio! Sei vui?

Garibaldi non ha saputo attendere di più, sullo scoglio. Una barca è remi lo ha portato incontro al convoglio dei due vapori. Sul Piemonte accendono il grande fanale, e filano la scala di corda. E' la biscaglina, dai gradini di legno, la vecchia scala classica della marina veliera. Allora, nel breve cono di luce che il fanale proietta, Garibaldi afferra le corde, s'arrampica, sale. E un respiro profondo solleva il suo petto quando sente la barca sotto i piedi, quando capisce che ormai nulla potrà più fermarlo sulla via di Sicilia. Intorno a lui si sono stretti gli uomini che lo guardano con gli occhi accesi di passione, già dominati dal fascino imperioso della sua presenza, già consci che — sulle orme di quell'uomo — tutto è possibile fuorchè indietreggiare.

Il poncio americano è aperto sul petto, e lascia scorgere la camicia rossa; al fianco gli pende la sciabola, col pendaglio verde, e nella fascia della cintura è infilata la grossa pistola. Appena ha salito la scala che conduce sul ponte di comando, stringe forte la mano di Bixio e gli dice:

— Ora avanti, presto. Gli uomini e i fucili. Poi, via!

Gli uomini sono pronti da due ore. Sulla striscia di scogli sottostante a Villa Spinola, attendono, raccolti in gruppi, chiacchierando sommessamente: piccola folla policroma, in cui le camicie rosse e le giubbe dei Volontari d'Italia del '59 si confondono cogli abiti borghesi. Dalle case di Quarto, la gente, risvegliata dalla notizia della partenza emozionante, guarda e commenta: qualche donna è venuta a portare un poco di viveri, un dolce, un ricordo, una coccarda, un ritratto; l'anima femminile dell'Italia eroica cammina già nella scia dei Mille...

Ecco; le ombre oscure dei due vapori hanno dato fondo, sul mare. Comincia il movimento delle imbarcazioni, il tonfo dei remi... Gli uomini non hanno «bagaglio»: sono liberi, poveri, soli, per la grande avventura. Non ha dato l'esempio Garibaldi, il giorno in cui, dal quartier generale di Varese, ha cominciato la campagna rinserrato in un fazzoletto bianco, annodato con quattro nocche, tutta la sua biancheria? E non ha ordinato un giorno ai Cacciatori delle Alpi di rinunciare allo zaino e recare i propri oggetti personali nella tasca del pastrano?

... ora, nella cabina del Piemonte, Bertani conta a Garibaldi tremila franchi d'oro: la prima quota dei «Milione di fucili». I mille fucili di La Farina sono già stati calati nelle stive. E' l'ora degli addii.

Mentre l'alba tinge il cielo sul monte di Portofino, i partenti scambiano una stretta di mano e un abbraccio silenzioso con quelli che restano: il grande cuore di Genova batte accanto alle navi. E Garibaldi, pensoso, appoggiato alla ringhiera, guarda verso il Nord: pensa forse a Torino, dove due uomini — assenti ma presenti! — il Re e Cavour, seguono col pensiero la gesta che comincia...

Bixio è risalito sulla passerella.

— Pronti in macchina?

— Pronti!

— Allora, avanti a tutta forza! Governa dritto! Andiamo, figlioli!

Cento filibustieri...

Che trambusto, sui «legni» napoletani, la notte del 10 maggio! Guglielmo Acton e Marino Caracciolo, comandanti rispettivamente dello Stromboli *e del* Capri, *sentono tutta la responsabilità del compito loro commesso... Da tre giorni le gazzette italiane e straniere parlano della spedizione garibaldina, in quei termini incerti, confusi ed ingenui che le precauzioni delle varie censure suggeriscono. Il manipolo delle Camicie Rosse è segnalato in cento forme diverse: ora i Mille sono... trentamila, ora sono appena duecentocinquanta. Il che non impedisce alla Corte di Napoli d'essere tremendamente impensierita: tanto impensierita da ordinare, il giorno 9 — dopo la sosta di Talamone — che «tutte le argenterie e i vasellami del Regio Tesoro siano imballati e preparati per un trasporto in luogo sicuro...».*

Ma già tutte le Gazzette d'Europa hanno pubblicato l'imperioso ed altisonante ordine di Re Francesco: «I legni della Marina napoletana impediranno qualunque sbarco di corsari sulla costa siciliana».

Impediranno: è una parola... Il cavalier Cannofari, Ministro di Napoli a Torino, non è molto tranquillo: reitera le visite a Cavour, che è costernato — oh! veramente costernato! — dei pasticci che gli combina Garibaldi...

... ecco che, verso l'una pomeridiana dell'11 maggio, i due piroscafi di Rubattino, sfuggiti alla crociera nemica, sono in vista di Marsala, e si preparano a mettere a terra gli uomini: i legni sardi — «incaricati di impedire un attacco clandestino contro una Potenza colla quale la Sardegna non è in guerra», — non si sono trovati da quelle parti... Ma ci si trovano i due bastimenti del Re di Napoli, e fanno cantare le loro scusate bocche di fuoco con tanta fratellosa imprudenza da dimenticare che due navi di Sua Maestà Britannica sono all'ancora lì vicino, e da indurre i loro Comandanti a una vivace protesta...

Inutili fuochi d'artificio... I Mille, ordinati e divisi in sette Compagnie comandate da Bixio, Orsini, Carini, La Masa, Anfossi, Stocco e Cairoli, sono già a terra, sicuri. Non hanno avuto che quattro colpiti.

Ma poche ore dopo la «Gazzetta Ufficiale del Regno di Napoli» esce con questo impareggiabile comunicato: «Ieri l'altro due vapori genovesi con qualche centinaio di filibustieri si presentarono per sbarcare in Sicilia. Non tardarono due reali piroscafi a principiare i loro fuochi sui legni pirati, sicchè caddero morti molti filibustieri. Le reali truppe stanziate nella provincia sono già mosse per circondare e catturare quella gente».

Quella gente!! Sta marciando, quella gente, verso l'interno dell'isola che fiammeggia di disperata passione. Sbucano dai monti, dalle forre, dalle pieghe del terreno, i ribelli che hanno proclamato la «guerra santa» della liberazione. Sorgono dinanzi a Garibaldi, al bivacco di Rampagallo, le bande irregolari dei fratelli Sant'Anna e del Barone Mocarta: gli «scinani» laceri e scalzi della Rivoluzione siciliana — sono fra essi i giovinetti che disertarono, per combattere, i Seminari di Monreale e di Cefalù! — vengono ad offrirsi all'Uomo che ha nella sua bandiera: Italia e Vittorio Emanuele.

Fra due giorni, dal quartiere di Salemi, Garibaldi lancerà il suo fatidico proclama: «Sull'invito dei notabili, assumo nel nome di Re Vittorio Emanuele II la Dittatura in Sicilia».

E la Patrie deplorerà a Parigi questo nuovo pericolosissimo caso di anarchia italiana...

ITALO SULLIOTTI.

Record

Nessuno di noi certamente vorrebbe ballare con una di quei campioni che a Nizza stanno, da circa 1300 ore, partecipando ad un campionato di danza. Se ne incontriamo uno in una festa cercheremo di non cadere nel cerchio della sua attenzione, pel timore di dover fare un giro con lui — o con lei — giro che, dato il loro modo d'intendere la durata delle danze, potrebbe, per esempio, continuare per una settimana. La funzione meccanica delle loro gambe è oramai abituata a tempi di tanta lunghezza, e i normali tre minuti di un nostro ballo debbono sembrare a questi consumatori di scarpe e di pavimenti, esercitazioni infantili. Un *tam-tam* di negri dura soltanto qualche ora, e si conclude con stati di delirio, svenimenti, o talvolta anche con la morte dei danzatori; e questi signori di Nizza son già cinquanta giorni — se le cifre comunicate dai corrispondenti dei giornali sono esatte — che stanno agitando le gambe, e non dan segno di voler smettere. E' lontano ancora il giorno in cui la civiltà negra si sostituirà alla nostra; ma, in questo caso, vorremmo aggiungere, purtroppo!... Li chiamano i maratoneti della danza; maratoneti di quale vittoria? Che cosa ci annunzierà il giorno in cui, con le gambe ridotte allo stato gelatinoso, il cervello divenuto, per il lungo scuotimento — cervello? — un'acquolina grigiastra, cadranno a terra come fantocci svuotati della loro stoppa? La vittoria della loro stupidità?... E il peggio si è che, dopo questo meraviglioso annuunzio, non renderanno la loro squisita anima a Dio, ma vivranno ancora per anni e decenni, e si faranno fotografare, e si mostreranno in pubblico, e racconteranno, magari da una stazione radio, la loro gesta prodigiosa. Per cento nostri, finito il ballo, li metteremmo in prigione. Non dovrebbe essere permesso ad un individuo di fare spreco di sè a questo modo. A che cosa serve tanta fatica? A migliorare la razza? No. A dotare l'umanità di un nuovo bene? No. Ad offrire al pubblico uno spettacolo gradevole? Nemmeno questo, chè la cronaca ce li descrive, questi maratoneti in sala, ridotti in uno stato pietoso, quasi ripugnante. E allora? Abbiamo avuto occasione di dire che se l'ozio è riprovevole, più riprovevole ancora è il lavoro inutile; e non vediamo lavoro più inutile di questo. La prigione. Il *record* della prigione, dopo quello della danza.

Stabilire un *record*, battere un *record*; malattia del nostro tempo. Non si tratta più di far meglio; si vuole soltanto fare più velocemente o più a lungo. Qualche anno fa, in Olanda, ci fu una gara fra alcuni stimabili signori per premiare colui che avrebbe impiegato maggior tempo a fumare una pipa; e in Germania un gruppo di gagliardi giovani si adunò in una piazza per vedere chi resisteva più lungamente a suonare il tamburo. Divenire un *recordman*, ecco il sogno dei ragazzi d'oggi.

Sono infiniti i diagrammi che indicano i tempi di *record*; per ogni attività si fissa un tempo minimo o massimo, tempo che costantemente si cerca di accorciare o di allungare. Far presto quel che si dovrebbe fare lentamente, e viceversa. Non importa di quale attività si tratti; non importa se il mutato ritmo sia nocivo all'azione. Per ridurre un secondo, un decimo di secondo, si mette in giuoco la vita. Chi riuscisse ad ottenere dal proprio cuore duecento battiti al minuto, verrebbe proclamato il più grande cuore del mondo, più grande di Shelley; fare un verso di trenta sillabe vorrebbe dire spaventare Dante. Si diceva: chi va piano, va sano e va lontano. Vicino, ma presto, oggi. Intendiamoci: noi parliamo dei *records* inutili, che non aumentano, cioè, la forza, la grandezza, la bellezza dell'uomo o della vita, ma che invece, talora, servono a mettere in evidenza certe deficienze o certi vizi. Non ci stupirebbe, per esempio, la notizia, che in un paese d'oltremare si volesse fissare il *record* della malvagità o della stupidità, e che al vincitore si offrissero corone di alloro. Si sa che oggi le foglie di alloro sono le mogli dei fogli di banca.

Ci domandiamo: ma quei signori di Nizza sanno ballare? Hanno cioè le loro danze lo stile o la grazia che l'arte domanda? No; altrimenti avrebbero orrore di quel che stanno facendo. Che si tratti semplicemente di pubblicità ad una fabbrica di scarpe? Può darsi.

ch.

L'anniversario del Diluvio universale

Londra, 11 notte.

Il 17 corrente si compirebbero 6100 anni dal biblico diluvio, quando Noè nell'Arca iniziò la lunga sua navigazione. I teologi moderni non sono concordi nello stabilire l'anno dell'inondazione: ma, in base ad accurati studi del calendario, si ritiene che il giorno in cui Noè imbarcò sull'Arca i congiunti e gli animali domestici, dovette essere il 17 marzo. Secondo tale computo, iniziato il 17 marzo, il viaggio terminò il 29 aprile, quando le acque ritirandosi lasciarono l'Arca sul monte Ararat.

L'archeologo inglese Harold Peake calcola che l'evento storico del diluvio dovette accadere tra il 4250 e il 4200 avanti Cristo. Egli è tra coloro che non ritengono di poter precisare l'anno del diluvio, ma crede che sia giusto il computo che stabilirebbe il 17 marzo quale data iniziale del cataclisma. Teatro dell'inondazione fu la pianura tra il Tigri e l'Eufrate due popoli che l'abitavano furono distrutti totalmente dalle acque. Invece i Sumeri, che collocavano sempre le loro abitazioni sulle colline, sfuggirono alla catastrofe.

Sarebbe stato appunto un amico Sumero ad avvisare il capo del villaggio di Shuruppak, nella piana, della imminente inondazione. Questo capo era Noè. Egli ascoltò l'avvertimento, costruì la sua arca e potè così salvarsi con la famiglia e coi suoi beni.

POSTA DELLA CAPITALE

Le conversioni e la Chiesa - Le lotte di ieri contro gli ebrei - Sisto V datore di libertà - Il battesimo d'una catecumena

ROMA, marzo.

(P.). In materia di conversioni, la Chiesa è stata sempre, ed oggi lo è più che mai, molto cauta, per non dire addirittura inerte, passiva. E la ragione è chiara: troppi e diversi essendo gli squilibrii che i tempi moderni provocano nelle comunità e nelle famiglie. Squilibrii in gran parte di natura fisica e di natura morale: ma che anche non è difficile siano talora giudicati come spirituali; pur se lo spirito non è affatto raggiunto, e solo in superficie. Egli è che mai come oggi l'uomo ha camminato e cammina sul filo di tanti equivoci: ha corso e corre tanto facilmente pericoli. Di fraintendere se stesso; di scambiare i caratteri delle proprie reazioni; di crederai magari al centro di un dramma che invece gli si svolge appena sotto casa e neanche lo sfiora. La colpa? Molte sono le ragioni; ma forse le più profonde bisogna cercarle nel ritmo accelerato che la vita di oggi ha assunto: grazie al quale, molti individui, e perchè vecchi, o perchè stanchi, o perchè decisamente non fortunati, non riescono più a comprendere l'atmosfera dove vivono, per forza di cose mutata; e, in relazione a questa incomprensione esterna, i propri motivi interiori. Ma la Chiesa, nonostante questo gioco vario di forza giunga come è naturale fino a lei, e le proponga di continuo problemi difficili e nuovi, che chiedono una soluzione ed una soluzione immediata, la Chiesa è sempre presente a se stessa ed ai momenti che attraversa. E non è poi a dire che essa abbia bisogno di uscire dai suoi capisaldi ferrei; che si senta nella necessità di ammontare il proprio armamento millenario. Tutto resta come prima; e soltanto lo spirito interpretativo è corretto e messo a punto in obbedienza all'ora che passa ed agli accidenti che essa provoca. Istituto unico al mondo, e veramente divino, essa non si supera, nè neanche si tocca mai; e chi le va incontro, sia piccolo e grande il sentimento che offre, quella porta non gli si apre se non quando ai mani date tali e tante garanzie che un equivoco a posteriori, cioè un pentimento, un ritorno non possa più sorgere, in nessuna maniera.

La conversione dell'ebreo al cristianesimo ci fu un tempo che preoccupò molto i Papi e la Chiesa. Da Gregorio Magno a Gregorio XIII, quante sottigliezze non furono escogitate, e quanti gravi oneri anche, per persuadere la discendenza di Abramo alla conversione! E non si dice che senza risultati del tutto. Anzi i risultati furono ad un momento talmente notevoli che la Chiesa sperò, almeno per gli ebrei d'Italia, in una completa redenzione. Senonchè la paura aveva bensì prodotto delle autentiche conversioni; ma si trattava di conversioni forzate; e se cedeva il singolo, la massa resistenza: se cedeva una generazione, la successiva, solo che la pressione diventasse meno grave, si rivelava ancora fedele ai vecchi riti, appena in apparenza abbandonati. Tuttavia la lotta non cessò; e ad un momento furono anche erette delle case per il ricovero e la rieducazione dei catecumeni. Spie e delatori prezzolati inseguivano l'ebreo fin nella sua casa; e non gli si dava pace finchè non accettava di sottoporsi alla prova, dalla quale avrebbe dovuto uscire convertito. Sopravvennero per fortuna più tardi dei Papi più cauti: che è poi come dire più politici: i quali non soltanto impedirono questo inutile spreco di tempo, di denaro e di energie, ma dettero all'ebreo, in quanto ebreo, quanta più libertà poterono: ben comprendendo quale fonte di benessere questa razza potesse diventare quando si fosse mossa senza inceppi, quando avesse potuto svolgere la propria attività con tranquillità ed all'aperto. Sisto V fu il primo Papa che aprì gli occhi e li fece aprire a chi gli stava intorno: dando non solo agli ebrei il respiro di cui essi avevano bisogno, ma proteggendoli ogni qual volta fossero in qualche modo offesi nella persona o nella roba. Egli è che, grande politico e grande restauratore, egli aveva capito due cose ugualmente importanti: che spiritualmente parlando, la religione ebraica non sarebbe mai del tutto scomparsa, e però era inutile combatterla nei singoli e nei presenti; e che l'economia dello Stato, se gli ebrei ottevan godere una certa facilità di movimento, avrebbe goduto un beneficio tutt'altro che trascurabile.

E veniamo ora ai tempi nostri, alla cronaca di ieri. Un'ebrea di Roma, Adele di Segni, s'è convertita alla religione cristiana, e, dopo le cerimonie del battesimo e della cresima, è stata ricevuta lunedì scorso dal Papa. L'avvenimento, benchè non nuovo e benchè non straordinario, merita di essere sottolineato. Infatti, qui non si tratta di un'ebrea giovane, di un'ebrea ancora sospesa verso la vita e le speranze che la vita offre. Ciò sa: la speranza di un amore altrimenti irrealizzabile, o magari di guadagnare un'eredità. No, non c'è di mezzo nè un amore nè un'eredità. Perchè la signora di Segni aveva superato ormai i settanta anni; era cioè fuori del tutto delle battaglie e delle fortune della vita; aveva tutto dietro di sè e davanti, davanti appena la morte. Nè si tratta di una signora, a quanto pare, o dicamente debole o, peggio, malata di mente. Essa è ancora vispa, è intelligente, durante la cerimonia e in chiesa e in Vaticano ha dimostrato di essere perfettamente a posto con la sua testa e coi suoi sentimenti. E allora? Se non ha secondi fini; se non esce da una delusione famigliare; se non ha ragioni peculiari di rancore verso la religione dei padri suoi; se non obbedisce ad un capriccio, ad uno stimolo morboso: come spiegheremo noi la sua conversione? Questa stessa domanda, logicamente, deve essersi fatta la Chiesa: è certo noi ignoriamo a quale stadio e a quale processo d'indagini essa abbia sottoposta la catecumena, ma, si può giurarlo, questo studio e questo processo devono essere stati sotto tutti gli aspetti lunghi e cautissimi. Tanto lunghi e tanto cauti che soltanto una volontà ferma, decisa, incrollabile poteva non ritirarsi, non cedere. Più in là, inutile andare; e forse non si è molto lontani dal vero se si presume che questa strana, insolita conversione è con molta probabilità dovuta ai tempi nuovi: troppo irruenti e precipitosi di confronto ad una confessione riflessa che ha ancora il passo lento, grave, posato dei secoli calmi. Laddove quest'altra, la cattolica, v'è adeguata ad essi

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Augusto Turati darà la partenza del 1.o cross popolare a Mirafiori

Siamo alla vigilia della nostra gara di corsa campestre e continuano a giungere le iscrizioni dei ritardatari. Sono poche le ultime adesioni, ma occorre notare che da tempo esse hanno sorpassato le due centurie. I ranghi sono quasi al completo ed i nomi migliori, sia individuali come di squadra, non mancano. Allo scopo di permettere a tutti gli appassionati di assistere alla gara abbiamo stabilito di lasciare libero ingresso al campo. La nostra gara popolare avrà così anche una cornice popolare, composta, molto probabilmente, di giovani che non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione per assistere ad una bella competizione.

Ad essi e ai concorrenti possiamo dare oggi una lieta notizia: la partenza al nostro «cross» sarà data da Augusto Turati, lo sportivo per eccellenza che alla rinascita dell'atletica in Italia ha dato un inobliabile contributo e che questa manifestazione ha voluto a propaganda del bello sport della corsa campestre tra la gioventù piemontese. La sua presenza fra i duecentoventi atleti che rappresentano le speranze dell'atletismo regionale vuol essere per essi augurio ed incitamento per la competizione, plauso alla sana passione che li anima.

Ecco le norme per i concorrenti e per il pubblico.

Ritiro numeri e verifica tessere. — I concorrenti residenti a Torino sono tenuti a presentarsi sabato sera, dalle 21 alle 24, e domenica mattina, dalle 9 alle 11, presso la sede dello Sport Club Galvani, in via Saccarelli 24, per ritirare il numero e la verifica della tessera. I concorrenti residenti fuori Torino ritireranno il loro numero sul campo di gara dalle 13 alle 14.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 precise all'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle 15 precise. Le operazioni preliminari saranno chiuse alle ore 14,30. I concorrenti che si presentassero al controllo preventivo dopo tale ora verranno senz'altro esclusi dalla gara.

Premi speciali individuali e di rappresentanza. — I concorrenti a questi premi debbono presentare, affettuando il ritiro del numero, i documenti che comprovano la loro qualifica dichiarata all'atto dell'iscrizione.

Percorso. — Il percorso misura in totale Km. 3,800 e comprende dieci siepi alte ottanta centimetri. I concorrenti compiranno, in partenza, un giro della pista piccola, poi uno di quella grande ed infine un giro della pista piccola.

Pubblico. — Il pubblico avrà libero ingresso e potrà accedere gratuitamente alle tribune per assistere allo svolgimento della gara.

Gli iscritti

202 X. X., S. C. Galvani; 201 X. X. idem; 202 X. X. idem; 203 Minotti Lovati, Gr. D'Annunzio, Milano; 204 Tavella Domenico, libero; 205 Deltani Giuseppe, libero; 206 Cane Giovanni, libero; 207 De Michelis Cesare, libero; 208 Campagner Antonio, libero; 209 Invernici Giuseppe, U. S. Azzurra Lambro; 210 Penati Giulio, libero di Milano; 211 Origlia Leonardo, Fascio Giov. di Caselette Torinese; 212 Serra Giovanni, libero; 213 Trinchero Mario, Fascio Giov. di Settimo Torinese; 214 Milanese Ernesto, idem; 215 Treves Rodolfo, C. Scaraglio; 216 Amorati Livio, libero, Bologna; 217 Moncalvo Domenico, libero; 218 Bertalotto Michele, libero; 219 Secreto Enzo, Gui Torino; 220 Bosio Felice, F. G. di Alpignano.

Lotte

L'incontro Piemonte-Lombardia

stasera alla Polisportiva «Mario Gioda»

I lottatori dilettanti torinesi, dopo una recente vittoria contro la squadra ligure ed una bella affermazione nella prima gara di campionato italiano, scenderanno nuovamente stasera sul tappeto per disputare un nuovo incontro interregionale. Forte avversaria è la rappresentativa lombarda, che, quasi completamente rinnovata, è stata in questi ultimi giorni di preparazione allenata dai tecnici milanesi.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise nella palestra Littoria di via Principe Amedeo, 10. I dirigenti della Polisportiva «Mario Gioda», con a capo il presidente cap. Gobbi, prof. Verzotti e cav. Voltolina, hanno organizzato con cura intelligente la manifestazione.

Ecco il programma:

Pesi piuma: Borgna Giovanni (Torino) contro Gozzi Giovanni (Milano).

Pesi leggeri: Tozzi Silvio (Torino) contro Veronelli Giuseppe (Milano).

Pesi medio-leggeri: Sabbadini Raffaele (Torino) contro Brambilla Angelo (Milano).

Pesi medi: Belletti Giuseppe (Torino) contro Radaelli Angelo (Milano).

Pesi medio-massimi: Sereno Antonio (Torino) contro Reveda Osvaldo (Milano).

Pesi massimi: Fusero Antonio (Torino) contro Savariano Paolo (Milano).

Il Fiduciario del 1° Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» invita i Camerati, i Giovani Fascisti, gli sportivi, ed i dopolavoristi del Gruppo ad assistere alla riunione.

Scherma

I campionati piemontesi «seniores» si iniziano oggi

Oggi, come è stato annunciato, avrà inizio nella sala del Club di Scherma in via Cappel 24, la disputa dei campionati piemontesi di scherma, seniores. Alle interessanti competizioni, che continueranno nella giornata di domani, figurano iscritti i migliori schermitori piemontesi, di cui ecco l'elenco diviso per arma e per Società.

Fioretto. — Club di Scherma: cant. Sormano, Trevisan, Pellissero, c.m. Grata; Soc. Esperia: Col. Robba, Furno; Dop. Ferroviario: Preti; I Leg. Ferroviaria: c.m. Tagliaferri; Gui Torino: Filogamo; Pro Vercelli: Gallea, Barberis; E.I.E.F. Alessandria: cent. Rosano, c.m. Negro, magg. Aichino; Sala Raimondi: Morè; Novara: c.m. Guglianetti.

Spada. — Club di Scherma: console Garda, c.m. Grata, cent. Sormano; Soc. Esperia Torino: Corvo; Pro Vercelli: Barberis, avv. Germano, Lavarino, Heinz, Belvisotti, Francese; Novara: Ing. Guglianetti.

Sciabola. — Club di Scherma: Trevisan, cent. Sormano, console Garda, magg. Corvino, c.m. Grata; Soc. Can. dente Moricca, Esperia-Torino: col. Robba; Gui Torino: Filogamo, dott. Galletto; Sala Raimondi Torino: ing. Morè; E.F.E.F. Alessandria: ing. Gabrielli, cent. Rosano, magg. Aichino; Pro Vercelli: avv. Germano; Ass. Veneti Torino: Torri; Novara C.A.F.: ing. Guglianetti.

Al campionato femminile sono iscritte: Soc. Esperia-Torino: Musso, Carannano, Belmonte; Dop. Ferroviario: Torcigliani, Macchiorlatti, Mazzioli; Gui Torino: Lorenzotti.

La lotta per la conquista dei tre titoli si presenta alquanto incerta. Vi sono più elementi il cui valore appare oggi equilibrato. Nel fioretto vedremo impegnati per affermare il primato regionale Pellissero, Trevisan e Guglianetti. Mancherà Doglietti, assente per impegni professionali. Per il titolo nella sciabola i più quotati risultano Robba, Gabrielli, Rosano, Corvino, Sormano, Germano, Guglianetti, Grata. I vercellesi, con a capo Germano, il novarese Guglianetti, Grata, Belvisotti, Francese, sono gli uomini che si impongono fra gli spadisti.

Gli incontri avranno inizio alle ore 14. La giuria per le finali, nominata dalla Federazione, sarà presieduta dall'ing. Canova per il fioretto e la spada; per la sciabola, fungerà da presidente Moricca.

Motonauti italiani a Miami "la bella,,

40 concorrenti parteciperanno alle gare internazionali - L'Italia rappresentata dal Laros che tenterà il record mondiale delle cinque miglia

Nostro servizio particolare

Miami Beach, 11 notte.

Il piroscafo Shawnee, sul quale ci siamo imbarcati a New York, è giunto stamane in vista di questa lunga spiaggia della Florida, dopo una traversata che rimarrà fra i ricordi più angosciosi della nostra vita: un uragano di quelli che quando fanno le loro scorrerie per questi paraggi sembrano desiderosi di fare un fricandò della bellezza aprica del paesaggio, ci ha colti a metà del viaggio e minacciati con le sue terribili fauci. Fortunatamente tutto è finito dentro un magnifico sole primaverile, sotto i cui auspici stamane abbiamo fatto la conoscenza di Miami la bella, sacra alla Dea Velocità.

Prima cura appena sbarcato è stata quella di assicurarmi che lo scafo e il motore non avessero sofferto degli sconquassamenti cui i quali l'Oceano ci aveva trattati senza alcuna misericordia; e non appena mi è stato possibile constatare che il nostro cetaceo era in ottime condizioni di salute, sono andato a dare una occhiata indagatrice allo specchio d'acqua del circuito, che mi è parso ottimo.

Gli avversari sono tutti qui. Le gare già si annunciano come tra le più emozionanti fra tutte quelle che hanno avuto per scenario questo magnifico braccio d'acqua marinaresca. Saremo una quarantina e la stampa locale esalta anche il Laros, stimolando i concorrenti americani a curare scrupolosamente la loro preparazione. Si comprende subito che le Case costruttrici di motori e degli scafi sanno di combattere una battaglia durissima. Vi è anche il concorrente inglese Harrison, che è tra i favoriti.

Ho ricevuto grande impressione per il cameratismo cordiale col quale sono stato accolto; l'ambiente è di dura, ma cortese battaglia e farò del mio meglio per difendere il buon nome della motonautica italiana. Anche il nostro Theo Rossi di Montelera è qui ed è stato chiamato a far parte della Giuria del «Motor Boarding».

Per quanto riguarda il progettato record delle cinque miglia, che ho in animo di tentare col mio Laros-Feltrinelli, le cose non sono troppo facile. Il regolamento americano stabilisce per i record che essi debbono essere stabiliti in gare almeno con cinque scafi partecipanti, o, a quello che mi sembra, gli amici americani tendevano nel decidersi a condividermi. Probabilmente si decideranno dopo il risultato delle gare del 18 marzo.

Per ciò che si riferisce, invece, all'invito di concorrenti americani alle gare di Gardone, le cose vanno più spiccie. Si può già annunziare che saranno a Gardone quattro imbarcazioni sud-americane, nonchè la vera sensazione Lorette Turnbull. Ma Gar Wood non sembra ancora deciso, malgrado le insistenze del conte Rossi, che, nel momento nel quale telegrafo, è a colazione con lui.

Il fatto che Kaye Don sarà sul Bonaco col suo risuscitato Miss England III, mette il famoso «volante» americano in un certo imbarazzo. E' logico che anch'egli sia quasi sicuro che il suo record potrà facilmente essere superato dallo scafo che porta a gloria e a morte sir Segrave. Quello che è degno di nota è il fatto che ormai in Coppa D'Annunzio ha raggiunto tale fama mondiale che molti americani qui che nia sulla via di sminuire il prestigio del «British Trophoeum» di Detroit, ritenuto in America come il più grande Premio motonautico del mondo.

TUCCI VINCENZO.

Motociclismo

Il raduno del M. C. Torino

Le norme per i partecipanti

Oltre 650 erano i motociclisti già iscritti ieri sera al Raduno indetto dal Moto Club di Torino per la VII Fiera Torinese del Ciclo e Motociclo, e l'affluenza delle iscrizioni non accenna a diminuire, perchè molto opportunamente il Comitato organizzatore ha disposto che le iscrizioni vengano accettate sino a questa sera alle ore 23, presso il Moto Club di Torino, via Po, 25, ed anche domattina stesso, a ciascuno dei sei controlli di passaggio, che rimarranno aperti dalle ore 9 alle 11.

Questi controlli sbarrano, si può dire, tutte le grandi strade d'accesso alla nostra città, e sono collocati a rosa, tutti ad una distanza dal centro di poco superiore ai 50 Km. in modo che tutti quanti i partecipanti al Raduno motociclistico, dovendo transitare per uno di tali controlli a scelta, tra le ore 9 e le 11, sono obbligati a percorrere complessivamente almeno 100 Km. anche se si trovano entro il perimetro costituito dalle sei località di controllo.

Queste sono state fissate: ad Asti, in piazza Alfieri, alla sede del locale Moto Club; a Bra presso la sede del Moto Club Bra; a Cavour in piazza del Municipio; a Ivrea presso il ponte sulla Dora; a Susa al Peso pubblico e a Tronzano al bivio presso il passaggio a livello.

Per partecipare al Raduno non occorre essere soci di alcuna Società, nè sono richieste formalità di nessun genere. La partenza è libera, da qualunque luogo, ad ogni ora, poichè non è imposta nè la media di marcia, nè alcun itinerario fisso. Basta che i motociclisti, dopo transitati ai controlli, si rechino entro le ore 13 di domattina al traguardo d'arrivo, posto al piazzale del Castello del Valentino, nel presso della Fiera Motociclistica — che come si sa è nel Palazzo delle Belle Arti — ed imbussolino lo scontrino apposito nell'urna, dalla quale saranno estratti i numeri dei vincitori dei premi.

La Milano-Sanremo

Un grande Concorso pronostici de «La Stampa della Sera»

In seguito al vivo successo riportato dai Concorsi precedenti «La Stampa della Sera» lancia un nuovo grande Concorso pronostici sulla Milano-Sanremo che si disputerà il 20 corrente.

Ricco in pallo ricchissimi premi.

Il tagliando viene pubblicato ogni giorno sulla «Stampa della Sera».

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Bologna e Juventus in campo avversario

Mentre ferve la preparazione per il grande incontro internazionale di Vienna, che vedrà gli «azzurri» impegnati nella più difficile partita dell'annata, il Campionato non sosta. Anche domani le «diciotto» della «serie A» saranno in campo per la disputa dei «matches» in programma per la sesta giornata del girone di ritorno.

Duello a distanza

Bologna e Juventus, i due squadroni rimasti soli a lottare per la conquista dello scudetto, dopo di aver giocato in casa domenica scorsa riportando rispettivamente la vittoria sul Torino e sulla Roma, saranno domani in campo avversario: i «rossoblu» a Milano contro il Milan ed i «campioni» a Genova, di fronte agli uomini di Burlando.

Come si è già detto nelle scorse settimane, il vantaggio di tre punti, su di un avversario della forza della Juventus, pare sufficiente al Bologna considerarsi al sicuro e di conseguenza i «rossoblu» debbono lottare disperatamente per far sì che il distacco non scemi, almeno sino al giorno del confronto diretto con i «campioni». L'impresa non è facile per una squadra, quale è quella «rossoblu», che è attesa al varco su ogni campo sul quale scende, come l'unità da battere. Sinora sol la Lazio è riuscita a realizzare tanto nel corso di un disputatissimo incontro, ma la sconfitta subita dai «leaders» a Roma ha certamente accresciute le speranze delle altre compagini che debbono battersi con quella bolognese. Nel caso particolare della partita di domani, bisogna pol tener conto dello spirito combattivo del Milan, che è certo la squadra più bizzarra del lotto, quella capace di qualunque sorpresa. Non v'è dubbio che il Bologna è, per valore di uomini e poderosità di reparti, più forte del Milan ma l'undici «rossonero», nelle sue giornate di vena, riesce con la volontà e con l'impegno, a supplire a quelle che possano essere, nei confronti di un avversario superiore, le sue manchevolezze, e battersi da pari a pari.

La Juventus deve intanto andare a Genova, proprio ora che i «rossoblu» si stanno brillantemente riprendendo. Qualche settimana fa la partita di Marassi non avrebbe potuto che terminare con un franco successo dei «bianco neri», ma ora, la situazione, per quanto riguarda il Genova, è notevolmente cambiata. Il ritorno di qualche anziano, la decisa volontà di riscossa, il pericolo di cadere tanto in basso da dover lottare per la salvezza, hanno fatto sì che il Genova tornasse a farsi minaccioso. Così, dopo aver perso in casa per opera dell'Alessandria, il Genova è andato a pareggiare a Firenze, ha battuto la Triestina, ha chiuso a reti inviolate — proprio come aveva fatto lo stesso Bologna — la partita con il Modena. La squadra torna a marciare, anche se manca Pratto, il terzino che pareva insostituibile, anche se qualche «asso» è stato... opportunamente messo a riposo. Ora l'incontro con la Juventus riveste per il Genova un'importanza addirittura eccezionale. E' vero che ai fini della classifica del «rosso blu» due punti non possono contar molto, ma è lampante che una affermazione colta sul «bianco neri» subito dopo che questi hanno debellato uno squadrone della forza della Roma, avrebbe un significato morale grandissimo per il Genova. Battere la Juventus significherebbe il ritorno alla forza di un tempo, varrebbe a risollevare definitivamente, all'altezza alla quale sempre è stato per il passato, un «undici» che solo una serie di disavventure ha potuto cacciare in basso; tornerebbe ad infondere fiducia nella massa dei sostenitori genovesi. Sotto questo aspetto il «match» con la Juventus è, per il Genova, decisivo.

Le necessità dei bianco-neri

D'altro canto la Juventus ha, più del Genova, necessità di vincere. Che varrebbe aver schiacciato la Roma se poi ad otto giorni di distanza uno scacco frustrasse gli sforzi di tanti mesi di lotta? La squadra campione produce ora lo sforzo massimo. Mentre il Bologna accusa la stanchezza, la Juventus, in splendenti condizioni di efficienza, tenta di ridurre notevolmente il distacco che la separa dai primi. Se vi riuscisse, potrebbe considerarsi a posto, se si pensa che il calendario è più difficile per i petroniani che per i torinesi nelle dodici domeniche che ancora restano prima che il Campionato abbia termine.

Molti degli altri incontri in programma appaiono equilibrati ma il loro interesse è relativo poichè troppo è il distacco che separa le unità di rincalzo da quelle di testa. L'Alessandria, potatas: nelle prime posizioni grazie ad un'avanzata irresistibile, vorrà capugnare anche il campo del Bari dopo di aver vinto a Torino, a Genova, a Roma. I «grigi» da otto domeniche vincono con pieno da dominatori; a Bari dovranno lottare con una squadra che si batte disperatamente per evitare la retrocessione e quindi saranno costretti ad impegnarsi. La differenza di classe esistente fra le due unità dovrebbe ad ogni modo far sì che la vittoria non sfugga ai piemontesi.

A Vercelli, partita di cartello per la calata dell'Ambrosiana. Ecco ancora foga contro tecnica, provincia contro metropoli. Reduci da due sconfitte a Torino ed a Busto, i vercellesi vorranno vincere in casa. Il Casale, del quale si è tornato a parlare con ammirazione dopo la vittoria di Roma, andrà a Brescia. La Triestina riceverà la visita del Modena, il Napoli quella della Lazio.

A Roma i «giallo-rossi», privi, per le recenti deliberazioni della direzione del club, di Bernardini, Ferrari, Chini, Fasanelli e forse di qualche altro ancora, giocheranno con la Pro Patria. La squadra bustese, che altre volte ha saputo vincere a Roma contro avversari al gran completo, riuscirà ad approfittare della favorevolissima occasione?

A Torino verrà la Fiorentina. E vivo, nella folla dei nostri appassionati, il desiderio di vedere all'opera la forte compagine neo-promossa che tanto brillantemente si è comportata nel corso del torneo. La squadra di Pitto e di Petrone ha, nella partita di andata, regolato nettamente il Torino. Tocca ora al «granata» prendersi la rivincita, ed è probabile che il Torino riesca a cogliere i due punti poichè il suo attacco ha ripreso a funzionare assai bene.

L. C.

Dirigenti e giocatori della roma a colloquio con il Sog. della F.I.G.C.

Roma, 11 notte.

La giornata di oggi è stata particolarmente gravosa per il maestro Zenatti, il quale ha avuto un seguito di colloqui con i giocatori puniti ed i dirigenti dell'A. S. Roma. In mattinata il Segretario della F.I.G.C. ha ricevuto in Federazione Fulvio Bernardini; nel pomeriggio Ferraris e Chini, quali hanno presentato reclamo. E' stata la volta poi del comm. Sacerdoti, Presidente dell'A. S. Roma. A questo colloquio era presente anche l'ing. Graziani, vice-presidente della Federazione. Il maestro Zenatti è stato ricevuto da S. E. Arpinati, che è stato minutamente informato sulla situazione.

Ad un quesito sottoposto alla F. I. G. C., se Bernardini e Ferraris, benchè puniti, possono partecipare ad incontri internazionali, la Segreteria federale ha così risposto:

«I giocatori Bernardini e Ferraris potranno giocare a Vienna, in quanto il provvedimento disciplinare preso contro di loro dall'A. S. Roma ha, per ora, carattere esclusivamente interno e di ordine sociale: non potrebbe avere valore nei riguardi nell'attività di detti giocatori come «azzurri» fin tanto che la deliberazione del Consiglio Direttivo dell'A. S. Roma non fosse stata esaminata dal Direttorio Federale e da questo eventualmente ratificata. Del resto, qualche giocatore ha già presentato il suo ricorso e quindi il Direttorio federale dovrà entrare in merito alla questione».

Questa è la cronaca odierna. La maggioranza degli sportivi romani attende con tranquilla fiducia la decisione che S. E. Arpinati vorrà prendere sull'increscioso incidente. Per domenica, frattanto, è in preparazione una protesta collettiva che i tifosi romanisti faranno sul campo del Testaccio, prima della partita Roma-Pro Patria: protesta, naturalmente, verbale che si riassumerà in queste parole: «Rivogliamo la nostra squadra».

E', intanto, interessante conoscere come scenderà in campo la «Roma» nella prossima partita di Campionato: all'ordine di Costantino, che sostituirà Ferraris nella carica di «capitano», i ranghi saranno così composti: Masetti; De Micheli, Bodini; Carpi, Nicolich, D'Aquino; Costantino, Bossi, Volk, Ferrari, Eusebio.

La preparazione per Vienna

Il secondo allenamento ad Udine

Roma, 11 notte.

La squadra nazionale italiana di calcio che dovrà giocare il 20 marzo a Vienna contro la rappresentativa austriaca, partirà venerdì sera da Udine alle 16,42 in vettura letto riservata.

E' probabile che il secondo allenamento abbia luogo a Udine. La squadra giungerà a Vienna sabato mattina alle 7,32 e scenderà all'Hôtel Meisel Schaden. Essa sarà accompagnata dall'ing. Graziani, vice-Presidente della F.I.G.C. e dal cav. Coppola.

Atletica

I campionati piemontesi di triathlon

Domani, domenica, avranno luogo sul campo polisportivo militare i campionati Piemontesi di «triathlon» per studenti medi ed universitari con il seguente programma:

Triathlon di salti da fermo: alto, lungo, triplo; di lanci da fermo: disco, giavellotto, palla di ferro.

Triathlon riservato ai giovani nati dopo il 1.o gennaio 1914, comprendente: salto in alto (da fermo), palla di ferro da 5 Kg (da fermo), metri 1000 piani.

La domenica sciistica in Piemonte

Nel programma generale delle gare sciistiche che si sarebbero dovute disputare domenica prossima nella nostra regione figuravano ancora alcune interessanti competizioni, prima fra tutte il Campionato della Associazione Nazionale Alpini, al quale avrebbe assistito S. E. Angelo Manaresi. Invece, a cagione della mancanza di neve, che si fa sentire quasi ovunque (le notizie di ieri sera avevano migliorata alquanto la situazione, ma soltanto per le zone più elevate, situate presso la grande displuviale di confine), questa importante e caratteristica manifestazione è stata soppressa e gli alpini si riuniranno semplicemente a... Torino per discutere i problemi della propria associazione.

L'interesse degli sciatori resta pertanto limitato a Balme ed al Piano della Mussa, località particolarmente favorite che conservano tuttora un abbondante strato nevoso, migliorato dalla nevicata di ieri, a Clavières ed al Colle del Sestrières, che, per la loro altitudine e favorevole situazione, permettono tuttora di fare delle sci in buone condizioni.

A Balme vi sarà il grande raduno dei goliardi per la solenne consegna delle tessere del C.A.I. agli studenti iscritti al G.U.F., che avrà luogo alla presenza delle Autorità, e che sarà preceduta da escursioni sciistiche e seguita da una gara di salto, dotata di ricche medaglie d'oro offerte dal Club Alpino e dal Comune di Balme.

Inoltre il Gruppo Sciatori U.G.E.T. che, riunendo i migliori suoi elementi appartenenti alle varie proprie Sezioni compresa quella di Modane, doveva far disputare i Campionati sociali a Chânaux Beaulard, per mancanza di neve in tale località ha deciso di effettuarli a Balme.

Il programma di questa manifestazione comprende una gara di fondo di km. 12, una gara di mezzo fondo di chilometri 4 (per allievi e signorine) ed infine una gara di stile in discesa (slalom).

A Clavières si svolgeranno due gare: l'una, per la disputa della Coppa Lenci, particolarmente dedicata ai soci dello Sci Club Torino e agli sciatori della Y.M.C.A., competizione che si annuncia assai combattuta.

L'altra gara sarà per la disputa del titolo di campione sciistico fra i dipendenti del Circolo Fascista Bancari: una ricca coppa di rappresentanza sarà assegnata all'Istituto bancario primo classificato.

Un altro centro di alta montagna, che va gradualmente affermandosi anche durante l'inverno per i suoi bei campi di sci e per l'ambiente incomparabilmente grandioso, Macugnaga, distesa alla base del colossale versante orientale del Monte Rosa, sarà teatro domenica prossima della gara a squadre per la «Coppa Macugnaga», che lo Sci Club Monte Rosa farà correre su un percorso di 18 chilometri.

Gita al Colle del Sestrières

per il corso sciatori da «La Stampa»

Per domani il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Colle del Sestrières in occasione della IX Lezione Pratica del Corso Sciatori patrocinato dal nostro giornale.

La quota viaggio è di lire 20 per gli allievi del Corso e lire 26 per i simpatizzanti, accompagnatori e famigliari. A cura del Dopolavoro verrà pure servito un pranzo al Ristorante della Funivia alla quota di lire 8.

Le prenotazioni sin per il viaggio che per il pranzo (facoltativo) si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 73, telef. 51-211) fino alle ore 12 di oggi.

Canottaggio

La riunione del Comitato Eridaneo

Si è riunito ieri sera, nella sede di via San Francesco da Paola, il Comitato regionale eridaneo della R.F.I.C., per stabilire le linee principali dell'attività da svolgersi nella prossima stagione e per fissare i particolari delle riunioni già in programma. Erano presenti il comandante conte Frigerio, presidente; il signor Giacobi Ettore, segretario, e tutti i componenti il Comitato.

E' stato comunicato, fra l'altro, che in memoria di Ottorino Mezzalama, è stato offerto dal fratello dello scomparso un ricco trofeo artistico triangolare, una targa per senior e una per junior, e alcune medaglie d'oro. E' stato fissato che detti premi verranno disputati in una gara di skiff che si correrà nel corso della riunione nazionale di giugno a Torino.

Il Comitato ha inoltre disposto che la Coppa *La Stampa*, offerta dal nostro giornale, sarà assegnata alla Società torinese che riporterà la migliore classifica nell'annata sportiva.

Per il match Torino-Aix-les-Bains, che si correrà il 15 agosto ad Aix-les-Bains, l'allenatore torinese è stata fissata al 31 luglio. E' stato anche fissato il programma dettagliato delle gare sezionali di incoraggiamento, studentesche e preolimpioniche, che si svolgeranno il 10 aprile. Nella stessa giornata verrà corso sul Po, per la prima volta, un match Torino-Pavia in cottiggen a otto vogatori, riservato agli studenti.

Infine il Comitato ha stabilito il programma della riunione di agosto ed ha preso in esame l'attività di tutta l'annata.

Per favorire il canottaggio turistico, il Comitato ha, infine, deliberato di far costruire una banchina in cemento lunga 50 metri, sotto la prima arcata a destra del ponte di Mezzaluna.

Le Case di Confezioni per Signora che desiderassero acquistare i tessuti impiegati nei modelli di Parigi, si rivolgano dalla

a. a. GALTRUCCO LORENZO

TORINO - Via Garibaldi, 2

così potranno praticare sui modelli confezionati dei prezzi adeguati al momento.

La questione del prezzo oggi è di capitale importanza.

Torino - Milano - Novara - Trieste

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Società Anonima - Sede Sociale in ROMA - Direzione Centrale in MILANO
Capitale deliberato L. 30.000.000 — Versato L. 19.000.000

AUMENTO DI CAPITALE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura avverte che la **chiusura delle sottoscrizioni,** come da programma pubblicato, **scade domani 13 Marzo.**

Le operazioni di sottoscrizione possono effettuarsi presso:
tutte le **Filiali della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA**
tutte le **FEDERAZIONI PROVINCIALI DEGLI AGRICOLTORI**
tutti i **CONSORZI AGRARI COOPERATIVI**
tutte le Sedi e le Filiali delle seguenti Banche: CREDITO AGRARIO BRESCIANO — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCA POPOLARE DI CREMONA — BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO — BANCA MUTUA POPOLARE AGRICOLA DI LODI — UNIONE BANCHE POPOLARI DEL VENETO presso le BANCHE POPOLARI DI PADOVA, DI VERONA E DI VICENZA e presso tutte le altre Banche Popolari del Veneto associate.

Roma, 12 Marzo 1932-X. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. (1788

APPENDICE DE «LA STAMPA» (58

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

A qualche passo da Neviada e da Yves, allacciati e lontani dal mondo, trascinati nelle più alte sfere dell'illusione, una sonoria squillò rapida e brusca. Con lo stesso impulso nervoso, i due esseri si staccarono, si separarono, si alzarono; le stesse mani, che già si erano disunite, non si ricercarono più.

Ed animati dallo stesso fuoco di sangue che coloriva le loro guancie, la signorina Mortaix ed Yves Le Moal si volsero verso il campanello. Il campanello suonava al di sopra della porta d'entrata. Assai bruscamente, senza avvisi cominciato, cessò di suonare. La porta si aperse.

La cameriera Olga apparve sul vano della porta. Sorridente, e facendo una riverenza alla russa, ella disse:

— La signorina ed il signore sono serviti.

L'ingegnere macchinalmente pensò che doveva essere certamente mezzogiorno, o poco più tardi. Egli ricadeva una volta di più sulla terra. Vivamente guardò Neviada e s'accorse che anch'essa non era molto disposta a ritornare sul piano normale delle circostanze attuali. Tuttavia ella si alzò per la prima, e con la maggior naturalezza del mondo, benchè la sua voce tremasse leggermente, in disaccordo, disse:

— Ebbene, Yves! Andiamo a pranzare!

Ella gli sorrise, coraggiosamente: Egli rispose al sorriso, ed ebbe la presenza di spirito di offrire il suo braccio alla fanciulla, passando davanti ad Olga che rispettosamente si inchinò. Entrarono nella sala da pranzo. Vicino ad una tavola apparecchiata con tre coperti, disposta con altrettanto gusto quanto lusso e raffinatezza, un signore vestito di grigio, elegante e corretto, era in piedi, sull'attenti.

Come la sguardo stupito di Neviada si fermò su di lui, egli si inchinò profondamente, poi si alzò, e fece due passi in avanti dicendo con voce gentile, leggermente accentata all'inglese:

— Signor ingegnere, volete farmi l'onore di presentarmi alla signorina Mortaix, che si degnerà, lo spero, essere contenta di sedersi al mio tavolo in vostra compagnia?...

Le Moal non corrugò le sopracciglia. Contro la propria sorpresa egli aveva compreso immediatamente che quel signore era il delegato generale del Comitato direttivo della Centrale d'energie, una organizzazione militare, politica, sociale, sugli scopi della quale noi vedremo adotti, credo, oggi pomeriggio.

Neviada ritrovò la stessa disinvoltura che aveva quando suo padre, tornando dal Ministero, invitava a pranzo uno dei funzionari o qualche ufficiale che ella non aveva mai conosciuto, e che forse non avrebbe mai più rivisto e le era perciò perfettamente indifferente. Ella sorrise un poco, fece un impercettibile inchino del capo, e, deliberatamente, come faceva a casa sua, e cioè come padrona di casa, avanzò sino al tavolo, toccò leggermente una sedia, si accomodò, indicò con un gesto le altre due, disponendo i posti ai due commensali, e disse con la massima naturalezza:

— Mio caro Yves... Signore...

L'uno e l'altro si accomodarono al posto loro indicato. La tavola era rotonda con i tre coperti disposti in triangolo, di modo che ciascuno dei convitati non si trovasse di fronte all'altro. Ma questa disposizione non piaceva a Neviada, che non esitò un momento a modificarla. Ella fece scivolare un poco la poltrona alla sua sinistra, scostò altrettanto il suo coperto, e così si trovò vicina a Le Moal; di fronte ad essi Dan Ariem, approvò con un piccolo gesto e con un sorriso questo audace spostamento.

Subito il pranzo incominciò, servito in perfetto stile da Olga e da un imponente maggiordomo dai favoriti biondi.

Neviada e Le Moal s'accorsero di avere appetito. I tuoeli d'ovo, assai numerosi, e variamente presentati con arte, erano davvero appetitosi. Le trote color del salmone, che seguirono, avrebbero incantato il più difficile buongustaio. Tutto il resto della lista fu scelto con squisita grazia e destrezza, da perfetto buongustaio. I tre parlarono poco, e infatti le parole che furono dette non avevano alcuna importanza. Dan Ariem, raccontò con spirito e con intelligenza una interessantissima storia di pesca al salmone, tenendo con abilità sempre desta la conversazione.

Quando ebbero terminato il dolce, servito per ultimo, Neviada si alzò dicendo con cortese autorità:

— Signor Dan Ariem, io non prenderò il caffè. Vi lascierò ancora Le Moal. Spero che voi non lo tratterrete troppo in vostra compagnia, poichè non ho ancora saputo tutto di quanto voglio sapere, cioè di mio padre e della signora De Moudray...

Dan Ariem si inchinò, e sostenne con eleganza e spigliatezza il terribile gioco:

— Signorina, per quanto mi sia preziosa la compagnia dell'ingegnere Le Moal, mi guarderò bene di abusare della cortesia del mio ospite. Quando avrò bevuto con lui il tradizionale caffè, mi affretterò a guidarlo verso il vostro appartamento, a meno che...

Egli tacque, il suo viso divenne glaciale.

— A meno che? — insistette Le Moal mentre Neviada impallidiva.

Sorridendo nuovamente, Dan Ariem continuò:

— A meno che Le Moal senta il bisogno di meditare nella solitudine e nel silenzio, prima di rivedervi.

Neviada tenne fronte all'oscura minaccia. La sua attitudine sfidava Dan Ariem. Poi allontanandosi da questo misterioso individuo, ella abbe per Yves un largo sorriso di incoraggiamento e d'amore, ed uscì.

Vi fu un istante di silenzio fra i due uomini, poi Dan Ariem disse a Le Moal:

— Volete che passiamo nel *fumoir*?

— Come vi piace — risponde freddamente l'ingegnere.

Per qualche minuto i due uomini rimasero in silenzio. Olga ed il maggiordomo servirono il caffè ed i liquori sul tavolo, togliendovi i giornali colà sparsi.

Dan Ariem offrì le sigarette dicendo:

— Io non fumo, ma prendete pure!...

— No, preferisco fumare la mia pipa — disse tranquillamente Le Moal.

— A vostro piacimento!

Ancora qualche minuto di silenzio. Servito il caffè, essi si sedettero su due ample poltrone. Le Moal fumava la sua pipa. Dan Ariem rifletteva con le mani incrociate nel gilè. Senza ostentazione, i due uomini si osservavano. E fu Dan Ariem che infine parlò. Egli lo fece con un tono di voce più secco dell'abituale, nel quale i suoi occhi perdevano tutto il loro dolce splendore, e divenivano freddi e quasi crudeli.

— Signor ingegnere, mi sono permesso di dire alla signorina Mortaix che forse voi avreste bisogno di meditare nella solitudine e nel silenzio prima di rivederla.

— L'ho ben sentito — fece placidamente Le Moal, fra due sbuffi di fumo.

— Ciò di cui si occuperà la vostra meditazione è quello che vi ho già detto stamane — riprese Dan Ariem. — E qualche altra piccola cosa che vi dirò. Infine, vi darò il testo dattilografato relativo all'organizzazione della centrale d'energia, di cui io sono il delegato generale.

— Siate sicuro, signore, che lo leggerò il tesio col massimo interesse — rispose Le Moal dopo aver lanciato verso il soffitto un'ultima nuvoletta di fumo.

Ma posando la pipa sull'angolo del tavolo, poggiando i gomiti sulla ginocchia ed il mento sulle mani, Le Moal disse rudemente:

— Andiamo, signore, finiamola coi preliminari. Quelle piccole cose che dovete dirmi, ditele. E, senza divagazioni inutili. Non giocate con me: io non sono un topolino, e voi non siete un gatto. Noi siamo due uomini che abbiamo ciascuno un valore. Voi credete il mio valore negoziabile. Vi sbagliate, signore. Ma infine, non potrò mai darvi una risposta definitiva, se non quando mi avrete esposti tutti i caratteri del contratto. Dunque, parlate, e poi datemi il testo del contratto. Il terminiamo il più presto possibile; credo sarà meglio.

Dan Ariem non corr

I PROCESSI

Il Casinò nella reggia degli Osmanli

Laboriosa escussione testimoniale

La Spezia, 11 notte.

L'interesse per questo processo aumenta, si può dire, di ora in ora; e la grandiosità della vicenda va sempre più inquadrandosi nella sua interezza.

Un pubblico enorme ha assistito alla escussione testimoniale: banchieri e milionari, ex-dipendenti del «Casino» e uomini di legge sono sfilati dinanzi ai giudici, narrando della fantastica attività di Mario Serra, manipolatore di milioni, ideatore d'imprese incredibili, favorito, nella sua audacia, dalla fortuna più cieca.

Per primo è stato introdotto Arturo Bardi, un amico d'infanzia del Serra.

«Nel 1920, fui tecnico della Società Serra; nel 1925, mi occupai dell'impresa dei Dardanelli, vasta e complessa opera, dalla quale giustamente si attendevano frutti ingenti. Ettore Serra era fra i dirigenti. Si dovevano ricuperare circa 100 navi, alcune delle quali cariche di verghe d'oro».

Subito dopo è accanto alla sbarra Nino Bia, notissimo commerciante della Spezia, attualmente residente a Genova. Fu il direttore dell'Yediz Kiosk, dove giunse dall'Italia il 9 giugno 1926. Ritornò in patria il successivo ottobre.

«La grandiosità dell'affare iniziato dal Serra è inconcepibile — asserisce il teste. — L'ex-reggia del Sultano aveva guadagnato in grandiosità ed in splendore allorchè dalla fervida fantasia e dalla volontà indomita di Mario Serra era stata tramutata in una casa da giuoco. Ma le iniziative di Serra non si limitavano a questo. Egli aveva già progettato di ricostruire il fantasmagorico albergo imperiale, distrutto da un incendio pauroso, durante la rivoluzione; progetto per il quale, insieme ai tecnici, aveva preventivato una prima spesa di 60 milioni. Tutto veniva tentato per salvare l'Anonima Serra in Italia. Mario Serra mandò in patria parecchi milioni. Questo potei constatare compulsando il «Giornale della Repubblica», dove venivano pubblicati i resoconti dell'Yediz Kiosk, essendo il Governo ad essi cointeressato.

«Il «Casinò» era frequentato da nobili del luogo e da stranieri. L'entusiasmo per questo ritrovo da «Mille e una Notte» era generale: il credito immenso, gl'incassi favolosi. La chiusura improvvisa ed irrimediabile del «Casinò» non poteva essere che disastrosa per Mario Serra».

Il teste ha poi confermato ancora che il «Casino» era quanto mai redditizio. Ciò gli risultava in modo inoppugnabile anche dai libri che teneva. In un anno il Serra non guadagnò meno di dieci milioni netti.

Pres.: — Qual'era la posizione del Palladini a Costantinopoli?

Qui il teste, visibilmente commosso, ha tessuto dell'imputato l'elogio più schietto: «Era in sua posizione, moralmente e materialmente, invidiabile; godeva di un credito e di una stima illimitati; d'intelligenza aperta, attivo e riservato, veniva da tutti giudicato uomo integerrimo.

L'imputato si copre il viso con le mani, e piange.

Avv. Guerrieri: — Pensate mai che un giorno potesse egli diventare un bancarottiere?

Teste: — Tutt'altro! A Costantinopoli lo stesso Innocenzi.

Avv. Bellincioni: — Ha il teste su, chiuso il «Casinò», il Mario Serra pagò regolarmente tutto il numeroso ed onerosso personale?

Teste: — Sì; corrisposi tutto ad ognuno, anche le indennità di trasferta e soggiorno.

Perogalo Giuseppe, da Genova, ragioniere, fu a Costantinopoli, impiegato al «Casinò».

Avv. Bellincioni: — Vi fu una riunione di creditori a Yediz Kiosk. Ne sa nulla il teste?

Teste: — Io no; venni via da Costantinopoli nell'ottobre del 1927.

E' stato poi richiamato il curatore del fallimento, rag. Maltese, a richiesta dell'avv. Buttini. Il teste ha precisato che si fu effettivamente equivoco nella deposizione da lui resa ieri. Sui beni del Serra non esistevano, infatti, nè ipoteche nè trascrizioni di protesto. Il teste, a richiesta dell'avv. Bellincioni, ha precisato che il Mario Serra doveva tenere i libri dell'amministrazione dell'Anonima Serra; non quelli di Costantinopoli, che nulla hanno a che vedere col processo odierno.

L'udienza pomeridiana si è annunciata di particolare importanza, anche per un incidente sollevato dalla difesa. L'avv. Buttini ha insistito nella deliberata del teste Francesco Rupchich residente a Costantinopoli. L'avv. Buttini, formulando l'istanza, ha proposto che il Rupchich venga udito per rogatoria al Consolato italiano di Stambul.

Il Tribunale, aperta l'udienza, ha deliberato di ordinare la citazione del Rupchich, e ha rinviato l'udienza al 22 corrente. Rupchich è stato citato a spese anticipate di parte. Costituisce egli un capocaldo della difesa, benchè le condizioni dell'Angelo Palladino, allo stato del processo si siano molto avvantaggiate.

Accusato di raggiri e falso giuramento

Chivasso, 11 notte.

Si è svolto stamane nella nostra Pretura, il processo a carico di tale Giovanni Delmastro, da Casalborgone, imputato di falso giuramento e di raggiri ai danni di tale Caterina Galla, di 60 anni, pure di Casalborgone. Il fatto avvenne nel Settembre del 1928.

Il Delmastro, volendo comperare una mucca e non avendo denaro sufficiente, si rivolse per un prestito alla Galla la quale aderì alla richiesta, a patto però che il Delmastro le rilasciasse una cambiale.

Ma questi, avuta la somma, ritornò dalla donna rilasciandole, quale garanzia della somma di 1000 lire avuta, una semplice ricevuta che la donna invano tentò di rifiutare. In seguito il Delmastro, non ostante le richieste, non aveva restituito il denaro.

Nell'udienza civile di qualche giorno fa il Delmastro, ha giurato di non aver ricevuto le 1000 lire.

Sporta regolare querela, la Galla si è costituita, stamane, all'udienza, parte civile.

Il Pretore, ritenendo infondata l'accusa, ha pronunciato sentenza di assoluzione del Delmastro, per insufficienza di prove.

Ladri di abeti condannati ad Aosta

Aosta, 11 notte.

In seguito alla vigilanza esercitata dalla Milizia forestale nella valle del Gran San Bernardo, per la protezione del patrimonio boschivo, sono stati in questi giorni deferiti all'Autorità giudiziaria alcuni individui che sono stati sorpresi ad asportare piante e ad arrecare danni alla lussureggiante vegetazione della zona.

Per tale denuncia certo Luciano Marguerettaz di 45 anni, da S. Remy, unitamente a certo Daniele Eugenio Figerod di 16 anni, pure da S. Remy, imputati del furto di due piante di abete rosso, abbattute nella foresta comunale di S. Remy, sono stati condannati a giorni 15 di reclusione e 300 lire di multa. Parimenti certo Vittorio Chenal, di 41 anno, e Federico Marcoz di 43 anni, imputati di furto di tre abeti rossi, abbattuti nella stessa foresta, sono stati condannati a 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa.

I dirigenti del «Credito Biellese» in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Si è iniziato ieri alla IV Sezione della Corte d'Appello il riesame della vicenda giudiziaria conseguita al dissesto del «Credito Biellese». Otto imputati furono stati mandati a giudizio sotto la duplice imputazione di truffa in sede di Società commerciale e di falso in scrittura privata: col presidente del Consiglio d'amministrazione, avv. Giovanni Viola di Eugenio, abitante a Milano, il vice-presidente conte Giovanni Riccardi fu Amedeo, abitante a Rocca d'Arazzo; il direttore rag. Umberto Sassello fu Angelo, abitante a Torino; gli amministratori: Ferdinando Barbera fu Carlo, abitante a Biella; can. Alessandro Gromo fu Pietro, abitante a Sandigliano; ing. Quintino Aragnetti fu Stefano, abitante a Biella; can. Eugenio Berck fu Celestino, pure abitante a Biella, nonchè il capo-contabile della banca rag. Giuseppe Cicoala fu Amleto, abitante a Milano.

Gli otto accusati comparvero nel novembre scorso dinanzi al Tribunale di Biella. Denso di interesse ed anche di movimento, riuscì il dibattimento che si concluse con una sentenza di condanna per tutti gli imputati. In correità, essi erano incolpati di truffa in sede di Società commerciale (art. 246 Codice di Commercio in relazione all'art. 413 del Codice Penale) «per avere ottenuto la sottoscrizione di centomila azioni da lire 50 caduna, simulando nel bilancio presentato all'assemblea degli azionisti il 13 marzo 1924, un utile di 414.036 lire, manifestamente insussistente». Poscia, dovevano rispondere di falsità in bilancio (art. 250 Codice Penale) per avere fatto figurare nei bilanci degli esercizi 1922-23-24-25 e '26 utili insussistenti in luogo delle perdite accertate. Il Tribunale ritenne tutti gli imputati colpevoli del reato di truffa in sede di Società commerciale e condannò: l'avv. Giovanni Viola, il rag. Umberto Sassello ed il rag. Giuseppe Ciocala a sei anni di reclusione e decimila lire di multa ciascuno; il can. Alessandro Gromo, il can. Eugenio Berck e Ferdinando Barbera a tre anni di reclusione e 7.500 lire di multa ciascuno; il conte Giovanni Riccardi e l'ing. Quintino Aragnetti ad un anno e sei mesi di reclusione e 6000 lire di multa ciascuno.

Il Tribunale, ritenendo poi che i fatti su cui si fondava la seconda imputazione, costituiscano anzichè il reato previsto dall'art. 250 Cod. Penale, quello contemplato dall'art. 247 del Codice di Commercio, ha assolto tutti gli imputati, da tale fatto, per estinzione della azione penale in seguito ad amnistia. In virtù dei decreti d'indulto del 31 luglio 1925 e del 1° gennaio 1930, il Tribunale accordò agli imputati il condono di tre anni di reclusione.

Contro questa sentenza interposero appello tutti gli imputati. Ma il giudicato reso dal Tribunale venne impugnato anche dal P. M. cav. Dabbene. Riprendendo la tesi già svolta nella sua requisitoria, il P. M. sostenne in linea principale che il Tribunale doveva dichiarare che i fatti su cui si fondava la imputazione di falsità in bilancio, costituiscono il reato di truffa, essendo servite le falsificazioni operate nei bilanci a mantenere la fiducia nei depositanti ed a richiamare nuovi capitali nelle casse della banca. Conseguentemente, il Tribunale non doveva dichiarare per tale fatto l'estinzione dell'azione penale, ma invece condannare gli imputati alla stessa pena per questo nuovo reato. In via subordinata, il P. M. chiedeva, con la sua impugnativa, la trasmissione degli atti all'ufficio del P. M. per procedere contro Viola, Sassello, Ciocala, Barbera e Berck per il reato di truffa già contestato ad essi all'udienza.

Su questi motivi di appello è imperniato ora il dibattito avanti la Corte. Presiede il comm. Pennacchietti e funge da relatore il consigliere conte Balladore. Al banco del P. M. siede il sostituto P. G. comm. Dompè. Gli imputati — tutti a piede libero, come è noto — sono presenti ed il Collegio di difesa è così costituito: avv. Farinelli, Bertone e Sormano di Biella per l'avv. Viola; avv. Enrico e Alessandro Cavaglià per il conte Riccardi; avv. Villabruna e Barosio per il rag. Sassello; avv. R. Manfredi di Biella per Barbera; avv. E. Cavaglià e Rosco di Biella per il can. Gromo; avv. prof. Florian e Carpano di Biella per l'ing. Aragnetti; avv. Allegra per il can. Berck; avv. Ciccolungo di Milano per il rag. Ciocala. I membri del Comitato di liquidazione della banca, comm. Strona, rag. Camagna e dottor Robbiano, hanno mantenuta la costituzione di P. C. col patrocinio degli avvocati Quaglia, Caron e Gabasio. Un gruppo di creditori è costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Pistono e Giachetti di Biella.

Non appena accertata le generalità degli accusati, è data la parola al consigliere relatore, conte Balladore Pallieri, la cui esposizione — lucida, esauriente e minuziosa — intorno alle origini ed agli aspetti della causa, occupa l'intera udienza.

Due condanne ed un'assolutoria per la rapina al cambiavalute

(Corte d'Assise di Torino)

Nella giornata di ieri, dopo l'escussione degli ultimi testi che non hanno recato elementi nuovi, si è levato a parlare l'avv. Carlo Pavesio, patrono di Parte Civile, per il cambiavalute Durando, vittima della rapina. Ha pronunciato quindi la sua requisitoria il P. G. comm. Capuccio che ha richiesto la condanna degli imputati a 15 anni ed 8 mesi di reclusione e a 3 anni di libertà vigilata. Sono seguite poscia le arringhe dei difensori: avv. Biglione di Ivrea e avv. Corrado Maccario per il Gay; avv. Rattone e avv. Dal Fiume per il Pitto ed il Peyretti. I patroni hanno sostenuto che gli indizi raccolti contro i tre imputati non costituiscono elementi probatori per sostenerne la colpevolezza ed hanno invocato una sentenza di assolutoria.

La Corte (Pres. conte Marchetti, consigliere cav. Gatti) ha ritenuto Giuseppe Pitto e Gaspare Gay colpevoli della rapina e li ha condannati a dodici anni di reclusione ciascuno ed a tutte le altre conseguenze di legge, nonchè alla libertà vigilata per il periodo di due anni. Ha assolto invece Antonio Peyretti, il quale, come è noto, è latitante.

La rivoltella che esplode

Cuneo, 11 notte.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale è comparso stamane il contadino Raimondo Conte, di 45 anni, di Stroppo, imputato di omicidio colposo.

Il fatto che ha condotto il Conte sul banco degli imputati è accaduto il 9 agosto del 1931. Il Conte stava procedendo alla pulizia di una rivoltella automatica di sua proprietà. Egli teneva l'arma, che riteneva peraltro scarica, con la bocca rivolta a terra. In qual momento sono entrate nella camera ove il Conte si trovava, la figlia sua ed una cuginetta di lei. All'improvviso, una cartuccia, che si trovava ancora nella rivoltella, esplodeva e fatalmente colpiva la nipotina del Conte.

Pur immediatamente soccorsa, la povera bimba non ha potuto sopravvivere: il Conte veniva denunciato per omicidio colposo e omessa denuncia d'arma e rinviato a giudizio del nostro Tribunale. Comparso oggi, egli è stato condannato dai nostri giudici a sei mesi di reclusione e 100 lire di ammenda con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Cortuso, il condannato all'ergastolo ed il suo piazzista

(R. Pretura di Torino)

Vittorio Cortuso, il famigerato ideatore della rapina che costò la vita al comm. Cerutti e che fu condannato dalla Corte di Assise, la settimana scorso, alla pena dell'ergastolo, ha fatto ieri una breve apparizione in Pretura. Il processo era scaturito da una sua denuncia e conseguentemente egli avrebbe dovuto figurare come parte lesa. Ma le indagini portarono poi a mutare questa sua veste in quella di imputato.

Nel gennaio 1929, il Cortuso segnalava al Procuratore del Re che nel novembre 1928 aveva conosciuto certo Antonio Audisio, mediatore in Torino. Avendo avuto di costui buone informazioni, il Cortuso si rivolse a lui perchè nella sua detta qualità gli procurasse una partita di formaggio ed al medesimo rilasciò un assegno bancario a dieci giorni a vista, per l'ammontare di lire 4000, presso la Banca De Fernex e C., di Torino, coll'intesa che la somma gli doveva essere rimessa entro due o tre giorni.

Assentatosi il Cortuso per qualche giorno da Torino, per affari, al suo ritorno ricercò invano l'Audisio, perchè questi si era reso irreperibile. Venne invece a sapere che durante la sua assenza l'Audisio si era presentato alla sua abitazione ed asserendo di aver trovato persona disposta ad acquistare una partita di pennelli a serbatoio, che egli teneva per la vendita, se la era fatta consegnare da sua moglie. Dopo di allora il Cortuso non vide nè l'assegno nè la causa di pennelli nè la partita di formaggi nè il denaro corrispondente all'ammontare dell'assegno ed al prezzo ricavato dalla vendita dei pennelli.

Fu solo ai primi del gennaio 1929 che il Cortuso incontrò l'Audisio, al quale richiese spiegazioni: il mediatore, in presenza di testimoni, gli disse che aveva girato l'assegno a certo Bennato Pannone, ma che questi non gli aveva consegnata la merce; per quanto riguardava i pennelli, aveva di averli consegnati per la vendita a certo Angelo Maiocco. Assunte informazioni presso costui, il Cortuso venne a sapere che i pennelli erano stati dati in pegno ad una terza persona a garanzia di un prestito di 350 lire.

Poco dopo, però, la Ditta Giuseppe Negri, che aveva fornito al Cortuso i pennelli automatici di cui abbiamo parlato, sporgeva contro il cliente querela per truffa. Narrava il querelante che il 2 novembre 1928 aveva venduto al Cortuso cento pennelli automatici per la marcatura degli imballi al prezzo complessivo di lire 3535: il Cortuso, in pagamento, aveva lasciato un effetto a scadenza 2 marzo 1929. Avvenuto l'arresto del Cortuso e dell'Audisio in seguito alle loro imprese truffaldine, la Ditta Negri, legittimamente presumendo che l'effetto non sarebbe stato ritirato alla sua scadenza, mandava al domicilio del Cortuso per interessare la moglie di questi allo storno del contratto ed alla restituzione dei pennelli; ma la signora dichiarava che l'Audisio, già socio o mandatario d'affari del Cortuso, li aveva ritirati in assenza di questi, sorprendendo la sua buona fede e che, anzi, il marito l'aveva rimproverata per averli consegnati.

Da ulteriori indagini svolte, la Ditta Negri apprendeva che la merce era stata dall'Audisio venduta o pignorata a certo Maiocco per la somma di lire 350, e che i pennelli venivano offerti in vendita al prezzo irrisorio di lire 15 caduno. Aggiungeva poi che l'effetto rilasciato dal Cortuso era caduto in protesto.

In seguito a queste denunzie, l'Audisio, il Cortuso ed il Maiocco venivano rinviati al giudizio del Pretore. Il Cortuso, che era strettamente sorvegliato da ben quattro carabinieri, ha narrato sobriamente i fatti, prospettando la tesi della buona fede. E in buona fede si sono dichiarati anche gli altri imputati. Il Pretore, cav. Scarpelli, ha condannato l'Audisio a sei mesi di reclusione ed a 600 lire di multa; ha assolto il Cortuso per non aver commesso il fatto e il Maiocco per insufficienza di prove. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Astore, Viancini e Givone.

Il grattacielo del canto matri

Tutti gli imputati condannati

Milano, 11 notte.

E' terminato, questa sera, davanti al nostro Tribunale, il processo cosidetto dei 10 milioni, i cui imputati erano il falso nobile e dottore Albano Da Re, il notaio dott. Attilio Monata Caglio, l'avv. Francesco Caria e certo Antonio Maffina.

Le udienze odierne sono state occupate dalle arringhe defensionali. Gli avvocati Bana e Ferrario si sono battuti per sostenere la buona fede del Monata Caglio. L'avv. Pizzo ha inquadrato la posizione dell'avv. Caria, sotto l'aspetto puramente professionale, per scagionarlo da ogni responsabilità. Per Albano Da Re, hanno parlato l'avv. Fera di Roma e l'avvocato Genunzio Bentini di Bologna, mentre il primo patrono insistette sulla necessità di un rinvio del processo per l'escussione dei testi svizzeri, il secondo ha fatto ogni sforzo per dimostrare — fra le deferente attenzione di un foltissimo pubblico — che il Da Re è stato vittima del tradimento di uomini politici svizzeri, che non hanno più voluto farsi vivi. I tre milioni necessari per il primo deposito presso la Compagnia Fondiaria, per l'acquisto dell'area di piazza San Fedele, dove doveva sorgere il progettato grattacielo milanese, il Da Re li avrebbe avuti veramente; e se tutto andò a monte, fu proprio per la questione del grattacielo.

Prima che il Tribunale si ritirasse per la sentenza, il Pubblico Ministero cav. Sigurani ha presentato una lettera del Consigliere nazionale svizzero on. Bossi, citato come testimonio dalla Difesa Da Re, in cui egli afferma di non avere mai conosciuto il Da Re.

Alle 18 il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale il Da Re veniva condannato a 5 anni e 3 mesi; il Monata Caglio a 4 anni; l'avv. Caria, a un anno e due mesi; il Maffina a 5 mesi.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,40	16,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,70	18,50	48,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,60	45,25	119,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,70	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 80 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La strage di una famiglia

Cosenza, 11 notte.

Nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1928 in Carpanzano, venne trucidata barbaramente una intera famiglia composta del padre Domenico Canino, dalla moglie di costui Candida Tucl e della figlia ventenne Giuseppina Canino.

Per alcuni giorni nulla si seppe del delitto perchè la casa nella quale era stato commesso, era chiusa.

Ma il 4 giugno rimanendo sempre la casa chiusa, venne dato l'allarme ai carabinieri, i quali, scassinata la porta, scoprirono tre cadaveri distesi a terra orribilmente bruciacchiati e dilaniati da raccapriccianti lesioni.

I sospetti caddero subito su Carmine Sacco.

Il Sacco, uomo immorale e prepotente, già processato per turpi reati ebbe con le sue male arti, pur essendo ammogliato da poco, a sedurre Giuseppina Canino, che rimase incinta.

Vi erano state le pratiche di aborto da parte del Sacco nella Giuseppina, confessate da costei alla levatrice Angiolina Casolli.

L'aborto aveva poi avuto realmente luogo, riducendo la ragazza in misere condizioni di salute. E poichè la famiglia Canino non versava in buone condizioni finanziarie vi erano state richiesto di denaro al Sacco, responsabile di quello stato di cose, da parte dei genitori della Giuseppina, perchè la ragazza potesse curarsi, ma il Sacco aveva opposto dei rifiuti e aveva fatto anche delle minacce, tentando, intanto, alla chetichella di emigrare.

Stavano così le cose quando il famigerato bandito Domenico Groppa, già due volte condannato alla pena dell'ergastolo, interrogato in Ferrantina dal locale Pretore, dichiarò spontaneamente di essere stato l'autore del triplice delitto di Carpanzano.

Quando il Groppa fece tale confessione non accennò ad alcun correo, ma mentre si trovava nelle carceri di Cosenza, scrisse una lettera diretta al Giudice Istruttore dicendo di avere delle rivelazioni da fare, e difatti al giudice che si affrettò ad interrogarlo, dichiarò che egli la prima volta aveva fatto una confessione parziale, ma che doveva aggiungere per completarla che egli aveva commesso il delitto per espresso mandato di Carmine Sacco. Ripetè la storia del fatto modificando qualche cosa e aggiungendo molti minuti e raccapriccianti particolari.

Va notato, intanto, che il Groppa, in un ultimo suo interrogatorio, ha ritirato la sua accusa contro il Sacco, dicendo di aver compiuto la strage della famiglia Canino per proprio conto.

Il dibattimento ha avuto inizio oggi alla nostra Corte d'Assise.

Il Groppa, che appare stanco e si trascina a stento fra i carabinieri, si è rifiutato di rispondere alle domande del Presidente, chiudendosi in un profondo mutismo. Interessante invece è apparso l'interrogatorio del Sacco. Questi, dopo tergiversazioni e tentennamenti, ha finito con il confessare di avere avuto rapporti intimi con la Giuseppina Canino. In circostanza, secondo l'accusa, dovrebbe costituire l'elemento che avrebbe determinato il Sacco a sopprimere la famiglia Canino. Si è quindi iniziata l'escussione dei testimoni, i quali hanno affermato che fu il Sacco a compiere la strage.

Il crak di Giovanni Manzoni

Le operazioni di inventario in una filiale ligure

Genova, 11 notte.

Sono giunti stamane dalla capitale lombarda il curatore del fallimento della Banca di Milano e degli altri 13 fallimenti ai quali collegati, comm. rag. Attilio Olivieri, insieme con i propri sostituti, per togliere i sigilli ai locali della filiale ligure dell'Istituto dei conti privilegiati, ultima creazione di Giovanni Manzoni.

La società anonima Istituto dei Conti Privilegiati, trasformazione alquanto recente della società immobiliare «Sardegna», aveva sede, da pochi mesi, in alcuni locali rimessi completamente a nuovo nel discendere scorso, a Milano, in via Monte Napoleone. L'Istituto dei conti privilegiati avrebbe dovuto in breve tempo aprire filiali in molte città italiane. Si cominciò ad impiantarne una a Genova, e ne sarebbero state aperte ben presto altre, a cominciare da quella già decisa di Verona, se l'attività criminosa del Manzoni non fosse stata interrotta dalla dichiarazione di fallimento della Banca di Milano.

Il Manzoni si proponeva di svolgere, attraverso la nuova azienda da lui creata e da lui virtualmente diretta, un'attività tale da poter raccogliere, in qualche anno, con i sistemi ormai noti, applicati su vastissima scala per la Banca di Milano, ben 4 miliardi di lire. Dichiarato il fallimento dell'Istituto, il presidente del Tribunale di Milano chiedeva che venissero sen'altro apposti i sugelli alla filiale genovese. Essi sono stati oggi rimossi per l'inventario, che — si può dire prima ancora che venga incominciato — rivelerà come anche a Genova non vi fosse che «bluff». Non si troverà perciò alcuna attività, all'infuori degli scarsi mobili, che arredavano gli uffici. La filiale genovese dell'Istituto era stata impiantata nei fondi a pianterreno del palazzo, ove ha la sua sede l'accreditato De Ferrari Galliera, in piazza dell'Annunziata.

Ancora un mandato di cattura contro l'investitore del dirigibile

Biella, 11 notte.

A carico del falso ingegnere svizzero Carlo Felice Gallone di 57 anni, arrestato ai primi dello scorso febbraio, per truffe commesse in danno di povere donne e di alcuni disoccupati, è stato notificato, oggi, un mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria di Genova.

Il Gallone, con la scusa di trovare i fondi per la costruzione del famoso dirigibile, di cui aveva approntato i piani, si era trasferito dal Biellese, appena uscito dal carcere, oltre un anno fa, a Genova, dove con le sue solite panzane, è riuscito a truffare parecchie ditte. Più fortunato che non a Biella, lo pseudo inventore e falso ingegnere era però riuscito a dileguarsi a tempo evitando così l'arresto.

A Biella, dopo una vita avventurosa durata oltre un anno, cadeva nelle mani del maresciallo Pochetti che in questi ultimi giorni ha scoperto altre sue numerose malefatte. Oltre al nuovo mandato di cattura genovese, che è stato notificato in cella al Gallone, l'arrestato, che sta scontando la pena inflittagli dal Pretore di Biella dovrà rispondere di tutta una serie di altre truffe e di abuso di titolo di ingegnere.

TEATRI e CONCERTI

Al Balbo: *La strada nova*, di N. Bellugi.

Intorno alla costruzione di una nuova strada, che arrecherà grandi benefici a tutta una regione, ma che è accolta, come talvolta avviene tra gente di campagna, da diffidenze e dubbi, sono imbastiti questi tre atti e i litigi e le baruffe della famiglia di Checo Barela. Questo Checo ha una moglie, Aneta, non cattiva, ma prepotente, testona, impetuosa, onde il poverino ha preso l'abitudine di chinare sempre il capo, dir sempre di sì, e lasciar fare alla donna. Abbiamo scritto: sempre; a esser schietti, sempre no; spesso anche Checo perde la pazienza — e allora il temporale si gonfia rapido, due o tre lampi, poi qualche minuto di sereno, e un'altra volta da capo. Tutta la commedia è qui, dal più al meno. V'è anche una figlia di Checo che si innamora di un bravo ragazzo, e alla fine lo sposa; e v'è un certo Trivelin, monellaccio che con le sue trovate fa andare in bestia l'Aneta, e v'è Nane Varigoin, uomo autorevole, che parla citando versi di Dante e sproposita mirabilmente. Ma, tra tutti, questi personaggi non riescono a dar l'aire alla commedia, che rimane ferma alla posizione iniziale; senza sviluppi, senza vivacità, essa si ripete, insistentemente. La Compagnia di Cesco Baseggio ha recitato, come al solito, assai bene, con impegno, colore e brio. Il Baseggio ha dato alla figura di Checo toni pittoreschi e gustosi: ma ha fatto un curioso tipo di contadino flemmatico, un po' tanto ma non troppo. Piacevole e amena Claudia Corti nelle vesti di Aneta; la linguacciuta moglie di Checo ha avuto dalla brava attrice eccellente rilievo. Corretti ed efficaci tutti gli altri: la De Bosco, il Vidali, il Vagliani, il Marioni, il Ludovici. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito ripetutamente ad ogni fine d'atto.

f. b.

ALL'ALFIERI questa sera viene rappresentato il «Don Pasquale», la popolare opera di Gaetano Donizetti, interpreti principali Alessio Solvy, Idebrando Santafè, Pierina Bruschi ed Egidio Caldi, direttore e concertatore d'orchestra il maestro Mario Braggio. L'opera verrà ripetuta domani in «matinée» e in serata.

AL CARIGNANO debutta questa sera Ettore Petrolini con la sua Compagnia. Il popolarissimo attore, che agirà al Carignano per circa un mese, ha promesso, come già è stato annunciato, parecchie interessanti novità. Egli inizia la sua nuova e attesa stagione appunto con un nuovo lavoro dello stesso Petrolini, «Chicchignola».

AL VITTORIO continuano con vivo successo le recite della «Bella dell'argento» di Gino Valori, la quale viene replicata stasera e due volte domani, alle 15,15 e alle 21,15.

AL ROSSINI la Stabile di Torino riprende questa sera, dopo già è stato annunciato, la spassosa bizzarria campagnuola «Pêr l'onor d'il mônfrin», di Poncini e Fiorillo, gli stessi autori del fortunatissimo «Seugn d'un bougianen». Il «vaudeville» rinnoverà certamente al Rossini il calorose successo già ottenuto al teatro Parco Michelotti.

AL DOPOLAVORO FIAT (Corso Moncalieri, 18) alle ore 21, avrà luogo a cura di quella Compagnia dialettale la prima rappresentazione dell'atto unico: «Quarant'ani», scritto dietro richiesta della Direzione Tecnica del Folklore da Renzo Perotti.

Concerto sinfonico al Liceo

Quotidianamente progredisce l'orchestra della «Società dei concerti sinfonici del Liceo». La constatazione, lieta e augurale, derivava ieresera da una di quelle opere, tutt'altro che facili, delle quali si resta sempre desiderosi, la *Haffner Sinfonia* di Mozart. Molto opportunamente il maestro Gedda fa che Mozart e Haydn siano ben rappresentati in ciascun suo concerto. L'orchestra, grazie anche a siffatte opere che sistemano e corroborano gli esecutori, va acquistando vigoria, elasticità, precisione, disciplinata sotto la bacchetta chiara ed efficace del concertatore. Anche un concerto grosso del Vivaldi, or ora scelto ed elaborato dal maestro Gentili fra i molti pervenuti alla nostra Biblioteca Nazionale per il dono del signor Foà, e l'ouverture» del *Freischutz*, provarono la compagine dell'orchestra e la valentia del Gedda, procurando loro applausi calorosi.

Per la prima volta si presentava, iersera, a Torino il violinista Arrigo Pelliccia, alla cui studiosa giovinezza speriamo non riescano dannose certe soverchie *réclames*, che accompagnano i suoi concerti. Il Pelliccia ha la stoffa del concertista, ne ha l'*élan*; una mano sicura facile per natura, e, certo, anche, per studio, scorrevole e ugualmente efficace fino agli acuti; un'arcata larga, vibrante, fervida, che certo deriva da quella del suo maestro, Arrigo Serato; una piacevolezza di cavata e di canto, che ricorda quella tradizionale dei polacchi. Con tali requisiti egli eseguì assai bene la *Sinfonia spagnuola* di Lalo, realizzandola con ritmo brioso, con sensualità di accenti, con vaghezza di abbellimenti: non altrettanto perfettamente eseguì e interpretò il *Concerto* in re magg. di Beethoven, nel quale l'intonazione e la ritmica furono più d'una volta incerte, certe soavi frasi troppo ammollite, pur notandosi, nel complesso, le spiccate caratteristiche personali, che più avanti abbiamo segnalate. La cosa è ovvia. Si sa che Beethoven è assai alto. Bisogna elevarsi fino a lui. E' questione di ricerca e di perseveranza. In entrambe le opere il Pelliccia ottenne successo; ma più calorosamente fu applaudito in quella del brillante, fantasioso francese: e alla fine, acclamato, suonò altri pezzi.

La sala del Liceo era affollatissima.

Concerti di musica da camera

Stasera, al Liceo, secondo concerto del *Quatuor belge à clavier*, per il Gum. Musiche di Eberl, Schumann, Brahms.

— Oggi, alle 17, nella sede della Pro Cultura femminile, concerto a due pianoforti delle signorine Marcella Arlom e Rita De Luca. Musiche di Bach, Mozart, Debussy, Brahms, Infante.

— Domani sera, all'Y.M.C.A., concerto della pianista Tina Bruno e del violinista Luciano Verona. Musiche per piano di Granados, Rubinstein, Liszt; per piano e violino di Veracini, Bach, D'Ambrosio, Schumann, Kreisler.

Il concerto di domani sera al *Regio*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come è stato annunciato, domenica sera al «Regio» avrà luogo un concerto di Bidù Sayao e dell'orchestra del «Regio» diretta da Franco Paolantonio. Saranno eseguite musiche di Rossini, Mozart, Gluck, Grétry, Haendel, Rimski-Korsakoff, De Falla, Luaidi, Cimarra, ecc. La vendita dei posti continua da oggi alla Segreteria del Teatro».

AL CIRCOLO CENTRALE stasera alle ore 21 avrà luogo un concerto vocale e strumentale.

NEL vostro interesse verificate *sempre* la capsula di chiusura dei recipienti di Mobiloil, che vi garantisce la genuinità del prodotto. Soltanto con Mobiloil *genuino* potete contare sulla sicurezza ed eccellenza di risultati.

Con ogni clima, a qualunque velocità, sulle strade più difficili

il

Mobiloil resiste
e dura di più

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

Oltre Centomila Lire

sono state incassate nei primi venti giorni di liquidazione dalla

CASA DELLA MASSAIA
Via Roma, 20

Il Liquidatore favorito dai Fornitori ha potuto rifornirsi di tutti gli articoli esauriti a prezzi molto ridotti. Per parecchi giorni ancora si potrà quindi trovare il completo assortimento di tutti gli articoli per la tavola e cucina a prezzi di assoluta concorrenza.

Stoviglie alluminio garantito puro speciale réclame L. 15 per kg.
Tazze per caffè con piattino a L. 0,60 caduna.
Posateria alpacca a L. 0,50 il pezzo; cucchiaini alpacca 0,35 caduno. — Piatti Laveno garantiti 1.a scelta 0,75 caduno.
Servizi da caffè porcellana 1.a scelta 9 pezzi L. 14,90.
Articoli per regalo per tutti i gusti e da tutti i prezzi.
Prima di comperare articoli casalinghi visitate la

CASA DELLA MASSAIA - Via Roma, 20

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Sabato inglese!

APPROFITTATENE

per fare acquisti alle nostre

Vendite eccezionali

di

TAPPETI

e di

ARTICOLI CASALINGHI

OGGI
comperate da noi
DOMANI
dai nostri concorrenti

Ricerca testamento
di BONGIOVANNI CARLO.
Chiunque, privato o Notaio possa dare informazioni rivolgersi Notaio VELA, via Alfieri 7.

COMUNICATO
REGI OSPEDALI PSICHIATRICI di TORINO
La Presidenza partecipa che la scadenza del CONCORSO PER UN POSTO DI MEDICO DI REPARTO in questi Regi Ospedali, indetto con Programma in data 28 Gennaio 1932-X, è stata prorogata a data da fissarsi.
Torino, 11 Marzo 1932-X.
Il Presidente: L. CHIAPIRONE.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIF

CRONACA CITTADINA

La casa del bimbo abbandonato

Un miracolo che dura da 23 anni - 1600 fanciulli raccolti nella più desolata miseria e tra i pericoli della strada e amorosamente allevati - Il pane, l'istruzione e la villeggiatura - Il pupillo più prezioso

Visitando l'« Istituto Charitas » che sorge in via Vignale 2 vien fatto di pensare che il miracolo del Cottolengo cieca dai confini di quella portentosa creazione, opera di amore, di carità e di solidarietà umana che il Beato fu chiamato la « Piccola Casa della Divina Provvidenza », per estendersi in Torino a tutte le istituzioni benefiche. Esse appaiono infatti tutte pervase dallo stesso spirito di infinita bontà, dalla stessa grande fiducia che nelle opere di bene non è imprevidenza, ma la certezza che non mancano mai persone di essere a sostenere un'opera di alte finalità. L'« Istituto Charitas » sorse umilmente il 24 maggio del 1909, non avendo per capitale che la cieca confidenza nella Provvidenza Divina.

I figli della sventura

Non pomposi programmi iniziali, non imponenti Comitati; pochi, poveri mobili in quattro camere, diedero inizio alla famiglia del bimbo abbandonato.

Nelle molte opere di beneficenza educativa che non mancano nella nostra città, esisteva una lacuna: i regolamenti di ognuna di queste istituzioni stabiliscono per l'accettazione dei limiti di età, nonchè altre formalità. Il programma col quale sorse l'« Istituto Charitas » si compendia tutto in questa dolorosa verità: « il bimbo solo e abbandonato, non può attendere, ma deve essere accolto subito, senz'altro corredo che quello della tristissima sua miseria ».

Dalla sua fondazione, una folla di bambini dai tre ai dodici anni trovò nell'Istituto un ambiente famigliare, senza costrizioni o severe norme disciplinari, e benchè il cancello della villa sia rimasto sempre aperto, mai, nei 23 anni di esistenza dell'opera, un bimbo fuggì.

Presiede al « Charitas » una torinese di antico stampo, la signorina Angiolina Giraud, che fu sempre per i piccoli ricoverati un'affettuosa mamma: gli assistenti di ambo i sessi, videro come lei, imbiancare i loro capelli fra la fluttuante famiglia di bimbi che amarono, accarezzarono, istruirono, curarono; ed ogni qualvolta uno dei fanciulli lasciò l'Istituto sentì nel cuore un vivo sentimento di rammarico.

L'ospite più anziano

Ma non tutti se ne vanno allo scadere dei dodici anni. Poichè l'istituto è veramente retto a famiglia, quando non è possibile provvedere convenientemente al collocamento del fanciullo questi rimane ancora. Troviamo infatti un giovanotto che da quasi dieci anni è ospite del « Charitas ». Vi entrò poco più che a nove anni e la direttrice ricorda assai bene il suo ingresso, perchè in quell'occasione essa vide una divisa che non conosceva e che apprese poi esser quella della « guardia regia ». Due guardie accompagnavano il monello trovato a vagabondare per la città. La madre era morta, il padre aveva abbandonata la famiglia, altri due fratelli più adulti erano scomparsi. Su quella casa si era scatenata una terribile raffica che aveva disperso tutti i suoi membri. Il fanciullo lacero, sperso, a similitudine del *Gavroche* di Victor Hugo, aveva preso possesso della strada, e al par di quello era intelligentissimo. Subito lo rilevò la signorina Clotilde Grosso, che con particolare abnegazione presiede all'insegnamento dei piccoli ricoverati: e il fanciullo si distinse effettivamente fra gli altri, terminò felicemente i corsi elementari, fu inviato a frequentare l'Istituto tecnico inferiore nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e, sempre primo della classe, si meritò la medaglia d'oro all'esame di Stato per la licenza. Il premio, il ragazzo abbandonato, lo ebbe dalle stesse mani del Principe Umberto, a quel giorno di gioia vivissima rimarrà eternamente scolpito nella sua memoria. Ma il « Charitas » non ritenne terminato il suo compito e lasciare il suo pupillo all'Istituto tecnico superiore, del quale ora frequenta il secondo corso, mantenendosi sempre fra i primissimi della classe.

Poichè gli anni e le sventure hanno fatto di lui prematuramente un uomo, egli sente una profonda riconoscenza per l'istituzione che l'ha raccolto come un naufrago, che lo ha allevato, istruito, che farà di lui un onesto e saggio professionista e, per pagare almeno in parte il suo debito, si è fatto istitutore dei piccoli ricoverati che ama come fratelli, perchè essi sono effettivamente suoi fratelli nella grande famiglia degli sventurati. Egli sorveglia quei piccoli esseri ognuno dei quali ha la sua storia non meno dolorosa della sua, e nel contempo studia perchè vuole che la fiducia riposta nel suo impegno dalla direttrice, dalla maestra e da tutti gli assistenti dell'Istituto, non sia stata posta invano.

E non è questo il solo ragazzo che il « Charitas » abbia avviato agli studi: altri due ve ne sono: uno che frequenta il secondo corso ginnasiale, l'altro il secondo anno dell'Istituto tecnico inferiore.

Millesessanta piccoli figli di tutte le miserie, di tutti i dolori e anche purtroppo di tutte le umane abbiezioni, sono stati ospitati nell'Istituto dal giorno della sua fondazione; e in questo vivaio la maestra signorina Grosso ha saputo scoprire intelligenze e attitudini che non ha voluto andassero perdute, segnalandole volta per volta alla direttrice. Nessuno dei suoi antichi allievi si dimentica di lei. Ve ne sono di quelli, già padri di famiglia, che vanno ancor oggi a consigliarsi con la maestra e con la direttrice, a raccontare le loro fortune o le loro disgrazie. Ve ne sono stati anche di quelli che si sono recati a chiedere per i loro figli un ricovero nell'Istituto dove un giorno trovarono amorosa assistenza, materne carezze. Non mancano neppure altri che oggi sono diventati proprietari di negozio o vi è perfino qualcuno che è diventato padrone di casa!

La casa

L'Istituto sorse al suo inizio in una casa di campagna, sulle pendici della collina tra Barriera di Casale, dove ancor oggi si trova e finchè man mano avviluppandosi al che adesso occupa tre edifici. Era un tempo circondato da un vasto terreno che a spese dell'Istituto si trasformò in un parco di conifere, in un orto e con un rudimento di colonia agricola della quale si occupavano i più grandicelli. Quel giardino era la delizia dei piccoli ricoverati; ma il piano regolatore non molto tempo fa ha compiuto qui una cosa dolorosa sacrificando la parte migliore della proprietà per farvi passare una strada. Gli stabili sono rimasti così divisi, e non si è neppure costruito un sottopassaggio che li colleghi fra di loro.

Uno dei tre fabbricati è adibito alla sezione femminile ed al guardaroba, un altro di poche camere prive di disimpegno alla Direzione, amministrazione, all'ufficio di propaganda, alla chiesa semi-pubblica e al dormitorio degli studenti che frequentano corsi superiori di pubblici studi, e finalmente il terzo fabbricato contiene i dormitori della sezione maschile, il refettorio, la cucina e un vasto salone vuoto per giuocare nei giorni in cui il tempo non permette gli svaghi all'aperto. Data la capacità dei fabbricati è possibile dare ricovero ad una settantina di bimbi d'ambo i sessi, e la sistemazione di tali stabili fu dovuta all'ing. Ferdinando Cantore, che è anche un po' il buon babbo dei bimbi, ed aiuta la direttrice nel gravoso lavoro di dirigere l'amministrazione in cui purtroppo sono più le voci di uscita che quelle d'entrata.

All'ingegnere si deve un bellissimo progetto — che la direttrice ci mostra — per la ricostruzione e l'assetto definitivo dell'Istituto « Charitas », ma per realizzarlo occorrerebbe un milione! Il carattere permanente della nuova costruzione permetterebbe di dar vita ad un progetto da lungo tempo accarezzato: istituire cioè una sezione per i giovani operai, in contrapposto a quella già in vigore, benchè in embrione, per i giovani studenti.

Accompagnati dalla direttrice, visitiamo i diversi stabili dell'Istituto, constatiamo come sia stato provveduto all'impianto di bagni e di riscaldamento dovunque, e giungiamo nella scuola, proprio nel mezzo di una lezione, procurando ai giovani allievi una pausa non del tutto sgradita. Nell'aula sono una cinquantina di bimbi; da un lato le femmine, dall'altro i maschietti. Fanno con tristezza che quasi tutti quei fanciulli sono giunti all'Istituto accompagnati da agenti di P. S. o inviati dalle figlie della Carità, dagli iscritti alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli, dalla Protezione della Giovane o da privati che li hanno trovati abbandonati nelle strade o nelle soffitte, nella più squallida miseria.

La vacanze in montagna

E le porte del « Charitas », come la divina Misericordia, si sono aperte per tutti; per i torinesi e i non torinesi, per i monelli e per i buoni. Ne troviamo infatti di tutte le provincie d'Italia e si dice che il passato sono stati ricoverati anche fanciulli nati in Brasile e in Australia da emigrati italiani.

La direttrice ci dice che se attendono da un momento all'altro ilse: uno di 7, l'altro di 9 anni, che una poverissima famiglia di Sanfront, carica di sette figli e in attesa dell'ottavo, sta per inviare.

Ci vengono succintamente narrati i casi pietosissimi dei fanciulli che siedono ai banchi della scuola. Vi sono degli orfani di entrambi i genitori, altri a cui è morta la mamma o il babbo e che il genitore superstite ha abbandonato, vi sono figli di tubercolotici, di persone colpite o morte di cancro, di sciagurati che si trovano in prigione, al manicomio: vi è in somma tutto il cumulo delle umane miserie che hanno privato quei bimbi dell'amore di una famiglia.

Ad una bella fanciullina di 7 anni, Teresina Chiappello, chiediamo se vuol tornare a casa sua, dal papà e dai fratelli ed essa ci risponde prontamente di « no ». Essa è rimasta per parecchi mesi all'Ospedale di Santa Filomena in condizioni pietosissime, non poteva reggersi in piedi. Si trattava di un caso di esaurimento che sembrava irriducibile. Nei primi mesi in cui si trovava nell'Istituto dormiva sempre: poi l'aria della montagna compì il miracolo di ridonarle la salute.

Dobbiamo dire che l'Istituto invia tutti gli anni, durante i tre mesi d'estate i suoi bimbi a Pragelato, dove possiede una casa.

L'« Istituto Charitas » procurò il ricovero definitivo in altri istituti d'Italia, accollandosi spese di corredo e di ingresso che qualche volta ascende a qualche biglietto da mille, ai fanciulli che la carità pubblica le aveva affidato. Esso non poteva disinteressarsi dei suoi pupilli solamente perchè avevano compiuti i 12 anni, ma provvedeva e provvede acciocchè l'opera da esso iniziata sia continuata da altri: ed un forte appoggio il « Charitas » ha trovato in ciò nell'Istituto Artigianelli che ne accolse gratuitamente 57.

La riconoscenza dei bimbi

A questo punto qualcuno si domanderà: « Con quali mezzi, con quali entrate l'Istituto ha potuto per 23 anni compiere questo miracolo? Abbiamo detto che esso segue il solco tracciato dal Beato Cottolengo, vive cioè della Divina Provvidenza: di Carità. Dall'istituto partono circolari di propaganda per tutta l'Italia, per tutto il mondo, e a questo appello lanciato alle persone di cuore persone di cuore rispondono inviando il loro obolo. Ne giungono dall'Africa, dall'America, dall'Australia, da ogni punto del globo. E a queste offerte sono i bimbi stessi a rispondere ringraziando con innocenti espressioni:

Abbiamo letto con viva commozione alcune di queste lettere, ed abbiamo pure scorsa qualcuna delle circolari di cui ricordiamo una frase: « Il Wanamaker ha detto: salvate un uomo e avrete salvato un cosmo; salvate un bambino, salverete una tavola di moltiplicazione ».

La crisi finanziaria mondiale è stata risentita anche nella « Casa del fanciullo abbandonato »: la gestione finanziaria 1930-31 ha segnato una diminuzione nelle offerte di 100.000 lire in confronto della gestione precedente; ma la sfiducia non è entrata nell'Istituto dalla cui porta eternamente aperta per accogliere i bimbi abbandonati non può mancare di entrare anche la Divina Provvidenza.

U. P.

La salma di Paolo Boselli giungerà a Torino domattina

La salma del compianto insigne statista Paolo Boselli giungerà a Torino, alla stazione di P. N. domenica mattina alle ore 8,45, e ad attenderla si troveranno tutte le Autorità della Provincia e i soci della « Dante » che sono stati particolarmente invitati. Per desiderio espresso dai famigliari dell'illustre Estinto, a Torino non si rinnoveranno i funerali, che hanno già avuto luogo a Roma, e la venerata Salma, deposta su di un carro funebre automobile, verrà immediatamente, dalla stazione, trasportata al Cimitero generale.

Numerosi telegrammi di condoglianze sono stati inviati anche ieri alla famiglia dell'Estinto. Il generale di Armata sen. Pelitti di Roreto, scriveva all'avv. Silvio Boselli:

« Anche a nome della Dante della quale Tuo Padre è stato grande animatore rinnovo Te e Sorelle le più profonde condoglianze per la irreparabile sventura che ha colpito in Tua famiglia ed il Paese ».

La Presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, ha fatto telegrafato:

« Avvocato Boselli - Roma. — Pregati gradire condoglianze vivissime et Sindacati intellettuali fascisti piemontesi per morte illustre Genitore patriota et statista preclaro indimenticabile. — Pietro Gorgolini ».

La « Famija Turinèisa » scrive:

« Famiglia Eccellenza Boselli - Roma. — La « Famija Turinèisa » che ebbe Paolo Boselli suo socio d'onore inchina il suo gonfalone a salutare la salma venerata del Vegliardo grande et glorioso che la vita consacrò con nobiltà di spirito con fermezza di carattere alla grandezza della Nazione. — Il Presidente: Vaschetti ».

Il Gruppo piemontese Cavalieri del Lavoro ha telegrafato:

« Famiglia Boselli - Roma. — Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro rimpiangendo dolorosa scomparsa Eccellenza Boselli illustrazione e vanto Nazione, ricordando alto suo patrocinio quale Presidente Comitato Onoranze Teofilo Rossi, invia espressione angoscioso cordoglio. — Gr. Uff. Antonazzi, Presidente ».

Ha pure telegrafato commosse espressioni di condoglianza il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, in adunanza 11 corrente, su proposta del proprio Presidente, onorevole senatore Di Bernezzo, ha deliberato di erogare la somma di lire 30.000 per onorare la memoria di Paolo Boselli, destinando la somma stessa in aumento al fondo per riscatto gratuito di pegni di prima necessità.

S. E. Paolo Boselli — sin dal 1919 iscritto « ad honorem » nell'Albo degli Avvocati di Torino — è stato commemorato con nobili parole all'udienza di ieri mattina della prima sezione del Tribunale da S. E. Danna, per la Magistratura, e dall'avv. Riccardo Nonnis, membro del Direttorio del Sindacato Fascista Forense, per gli Avvocati e Procuratori.

Il Sindacato ha poi inviato un telegramma di condoglianze alla Famiglia Boselli.

Ieri sera nella riunione del Direttorio della Associazione del Fante, S. E. il senatore Petitti di Roreto, Ispettore Regionale della A. N. Fante, ed il col. Ballo vice-presidente provinciale, commemorarono con commosse ed elevate parole la nobile figura di patriotta, di uomo di Stato e di fascista di S. E. Boselli. E' stato poi spedito un telegramma alla famiglia.

Il Gr. Uff. Anselmi, Preside della Provincia di Torino, ha così telegrafato alla famiglia Boselli:

« Angosciato triste notizia, porgo commosse condoglianze Amministrazione provinciale che venerava Illustre Estinto come la sua gloria più pura ed era avvinta profondamente a Lui da vincoli di riconoscenza devozione ed affetto ».

La Segreteria provinciale della Federazione artigiana di Torino, ha così telegrafato:

« Artigiani torinesi, vivamente addolorati per la dipartita di Paolo Boselli, Artiere infaticabile delle fortune d'Italia, inchinano i loro labari abbrunati. — Cap. *Toselli*, Segretario provinciale ».

Nel G. U. F.

In seguito alla commemorazione dei martiri Mezzi, Fontana e Stojan, ed alla celebrazione del decennale della cacciata del rinnegato Zanella da Fiume, sono pervenuti al Gruppo Universitario Fascista, i seguenti telegrammi:

Da Roma — « Ringrazio e ricambio cordiale saluto rivoltomi a nome goliardi torinesi nel decennale liberazione Fiume - *Ciurlo*, Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri ».

Da Roma — « Questa sera il vostro telegramma con l'annunzio della fraterna rievocazione dal nostro Mezzi, fatta dai camerati torinesi, sarà letto ai fascisti del gruppo rionale che al Martire si intitola. Ringraziamo del ricordo. Vivi e fraterni saluti fascisti - Segretario Federale *Nino D'Aroma* ».

Da Fiume — « Saluto goliardi torinesi giuntomi particolarmente gradito. Studenti fiumani continuano oggi, stretti intorno labari Littorio, tenere accesa, questo estremo lembo terra italiana, fiaccola italianità. Saluti fascisti - Segretario Federale *Gherbaz* ».

Da Zara — « Zara accoglie riconoscente fervido giuramento goliardi torinesi e guarda fidente sicuri destini - Segretario Federale *Marincovich* ».

Il treno popolare pasquale

La deviazione per Trieste

I treni popolari organizzati dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato in occasione delle feste pasquali, hanno incontrato il pieno consenso del pubblico. Oltre le facilitazioni concesse ai viaggiatori, e delle quali abbiamo ieri parlato, il Compartimento di Torino ha disposto che, senza aumento sul prezzo unico del biglietto e senza alcuna speciale formalità, i viaggiatori che lo desiderassero, potranno, anzichè proseguire fino ad Abbazia, raggiungere Trieste fruendo per la deviazione del treno che arriva nella capitale Giulia, alle ore 7,15. Anche per questi ultimi vale, per il ritorno, la facoltà di usufruire di un qualsiasi treno che porti la classe segnata sul biglietto e ciò nei limiti della validità del biglietto stesso: dalla sera del 18 corrente alla mezzanotte del 28. Il treno Torino-Trieste-Abbazia rispetterà il seguente orario: partenza dalla stazione di Porta Nuova, ore 20,35; da Porta Susa, 20,43. Giungerà a Verona alle 1,50; a Padova alle 3,28; a Venezia Mestre alle 3,56; a Monfalcone alle 6,30 e ad Abbazia alle ore 10,45.

Gita turistica della « Pro Arte et Cultura »

Il Gruppo di educazione popolare « Pro Arte et Cultura » aderente all'O.N.D. effettuerà nelle feste pasquali la sua annuale gita sociale a Varese, Campo dei Fiori, Laghi di Lugano e di Como, con un itinerario interessante per la sua varietà e comodità. Le iscrizioni si ricevono presso la sua sede — Via Maxxini 40 — tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30 e si chiuderanno irrevocabilmente mercoledì 23 corr.

Le manifestazioni di Primavera

In occasione dei festeggiamenti dell'anno scorso per l'Esposizione della SS. Sindone, i negozianti torinesi si mostrarono delusi per lo scarso incremento dato alle loro vendite dall'afflusso dei visitatori. Ma chi di essi aveva fatto qualcosa per far conoscere i propri articoli, la convenienza dei prezzi praticati? Chi si preoccupò anche soltanto di segnalare al pubblico l'indirizzo del proprio negozio, chi fece la più piccola manifestazione per attrarre i compratori?

Quest'anno, sono è noto, dal 12 marzo al 5 luglio, si svolgerà un complesso di grandiosi festeggiamenti che, con le ritevanti facilitazioni offerte dalle Ferrovie dello Stato, richiameranno indubbiamente nella nostra città, innumerevoli visitatori da ogni parte d'Italia.

I sacrifici che compiono tutti gli Enti interessati, sono assai gravi, appunto perchè si comprende il grande vantaggio che può derivare all'intera cittadinanza, dall'afflusso di grandi masse di forestieri: ma questo non basta. E' necessario che ogni commerciante, conscio dell'interdipendenza degli interessi dei singoli e della collettività, non si estranii, non attenda il vedere quel che farà il proprio concorrente, quel che si farà in campi diversi dal suo: dal rispettivo « movimento » di ciascuna dipende l'incremento degli affari di tutti, dall'esito delle manifestazioni di quest'anno dipendono iniziative simili in avvenire.

Nei forestieri si deve suscitare la curiosità, il desiderio, il bisogno: bisogno di tutte quelle piccole e grandi cose che, per un inspiegabile ma istintivo impulso, ognuno acquista più volentieri in una città diversa dalla propria. Perchè non sfruttare questa tendenza? Perchè attendere che il caso soltanto faccia passare qualche forestiero dinanzi alla propria vetrina? Perchè non allettare i visitatori con qualche offerta geniale o particolarmente conveniente ed attirarli nell'orbita della propria clientela? Non comprendono i negozianti che il maggior incasso che potranno conseguire, anche con merci vendute a prezzi eccezionalmente bassi, compenserà in modo inaspettato almeno buona parte delle loro spese generali annuali e riceverà l'agognato problema finanziario.

Si fanno sacrifici per abbellire un negozio, per rendere visibile una insegna, e non si pensa al modo di reclamizzare — diremo così — a portata d'occhio della massima parte dei cittadini e dei forestieri che non passerebbero mai davanti a quel negozio od a quell'insegna, e che se passassero, forse non la vedrebbero e non si soffermerebbero, perchè non sono stati attratti da nessun richiamo che abbia predisposta la loro curiosità, che li abbia invitati a guardare, a considerare, a confrontare e ad... entrare.

La psicologia della stragrande maggioranza dei negozianti si concreta in una parola: « attendere ». Preferiscono rinunziare ad incassare cento lire, che rappresenterebbero non meno di trenta lire di utile, pur di non spenderne dieci in pubblicità! E dopo, si lagnano ed imputano all'organizzazione, alla stagione, a tutti ed a tutto fuor che a se stessi, il vuoto della propria cassetta!

Verso l'epilogo di un dramma di sei anni fa

L'autore dell'attentato contro un'infermiera di istituto, scontata una pena nel carcere di Napoli, è stato tradotto alle « Nuove » e rinviato al giudizio della Assise

Il Procuratore Generale comm. Raviola ha presentato in questi giorni la sua requisitoria nel processo contro quel Gabriele Caputo di Vincenzo, napoletano, di anni 35, autore del mancato assassinio di Camilla Casalegno, già infermiera e poi bidella di un Istituto di via Venti Settembre ed attualmente suora Clarissa della SS. Annunziata nel convento di Disco Marina.

Il fatto sarà certamente ricordato dai lettori.

L'11 maggio del 1926, il titolare del Commissariato di P. S. di via Giannone, con un rapporto al Procuratore del Re, informava che il giorno precedente, alle ore 7,30, certa Camilla Casalegno fu Giovanni, nata a Castelnuovo d'Asti, di anni 24, infermiera mentre si recava a svegliare nell'infermeria l'educanda Maria Teresa Rocca, per condurla a scuola, veniva affrontata da certo Vincenzo Perillo, di 30 anni, da Napoli, domestico dell'Istituto stesso e fatta segno a diversi colpi di rivoltella, che la ferivano alla regione mammaria destra ed alla schiena. La giovane donna era subito trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove le sue condizioni erano giudicate tanto gravi da indurre i medici a riservarsi sulla prognosi. Tuttavia la robusta fibra della Casalegno poteva opporre una valida resistenza al male e due mesi dopo essa lasciava, completamente guarita, il nosocomio.

Intanto dalle indagini subito eseguite dalla Polizia risultava che la giovane infermiera aveva conosciuto il Perillo — così egli si faceva chiamare nell'Istituto, dove era stato assunto due anni prima, senza presentazione di documenti e senza che fossero raccolte informazioni sul suo conto perchè raccomandato all'Amministrazione da alcune suore — il 20 ottobre 1925. Subito il giovanotto aveva dimostrata una viva simpatia per la ragazza, alla quale aveva replicatamente manifestato i suoi sentimenti, aiutandola anche finanziariamente in certe circostanze, ma senza ottenere dalla giovane una corrispondenza.

Il giovane napoletano tuttavia non disarmava, raddoppiando, anzi, la sua corte alla Casalegno che rifiutava una catenina d'oro, altro pegno d'amore presentatole successivamente dal Perillo. La costanza ripulse della ragazza portarono rapidamente il giovanotto alla disperazione: egli ridiventò cupo e taciturno come prima. La vigilia della tragedia, in un impeto di dispetto per le dure parole con le quali la Camilla aveva risposte alle sue reiterate dichiarazioni d'amore, si era avolta tra i due una scena abbastanza vivace. Durante la quale maturarono nell'animo esacerbato e sconvolto del Perillo tristi propositi, che si attuarono poi la mattina seguente.

L'episodio ebbe fasi altamente drammatiche, perchè lo sparatore, dopo avere gravemente colpito la Casalegno, si dava alla fuga, ma veniva affrontato dall'istitutrice Giuseppina Garigilo, la quale, con un coraggio non comune, afferrava alle spalle il forsennato giovanotto, mentre la maestra Albertina Irone cercava di disarmarlo. Il Perillo riusciva però a avincolarsi dalle due donne e a rifugiarsi in un angolo, dove cercava di caricare nuovamente la rivoltella; ma la Garigilo non gliene lasciava il tempo e gettatasi nuovamente su di lui, lo spingeva a forza fino a cacciarlo fuori della portà, che veniva rinchiusa e sprangata. Il Perillo doveva essere fuori di sè perchè pochi minuti dopo si affacciava ad uno sportello a vetri che dà sull'ascensore e puntava l'arma contro il gruppo delle donne. Fortunatamente la rivoltella si era inceppata ed il colpo non partiva. Visto finalmente l'insuccesso, il Perillo si eclissava.

Le ricerche della Polizia non avevano ottenuto esito alcuno e del feritore non era stata ritrovata traccia, poichè le false generalità sotto cui si nascondeva il giovane napoletano creavano un insormontabile ostacolo per scoprirne l'autore del delitto. Quand'ecco, per un caso pressochè fortuito e per l'avvedutezza del Direttore delle Carceri di Napoli, si poteva giungere all'insperata rivelazione, provocata proprio da una lettera scritta dallo stesso colpevole. Verso la fine dell'estate scorsa il Direttore delle Carceri di Napoli trasmetteva al Questore di Torino una lettera sequestrata ad un detenuto, avendo notato che la lettera in questione lasciava adito al sospetto che l'autore fosse il responsabile impunito di un lontano delitto. La lettera, a firma Caputo, diretta ad un ex-detenuto del Carcere napoletano rimasto finora ignoto, diceva presso a poco così:

« Caro amico, andando a Torino assumi informazioni sulla donna alla quale sparai il 10 maggio 1926, in via Venti Settembre n. 25. Se è viva, scrivimi: « Caro fratello, nostra sorella sta bene ». Se morta: « Caro fratello, nostra sorella è ammalata ». Tuo amico Caputo ».

Il Direttore del Carcere di Napoli forniva le precise generalità del Caputo, aggiungendo ch'egli era detenuto in carcere dal mese di giugno perchè assegnato al « confino » per cinque anni con recente Ordinanza dell'Autorità politica. La Questura di Torino, rintracciando negli archivi gli atti riguardanti il delitto avvenuto il 10 maggio 1926, assodava che il Gabriele Caputo altri non era se non il sedicente Vincenzo Perillo, domestico, all'epoca del fatto, presso l'Istituto di via Venti Settembre.

Contemporaneamente si riapriva la istruttoria giudiziaria nei confronti del Caputo, il quale, interrogato dal giudice istruttore, ha confessato pienamente il delitto commesso, riconoscendo gli oggetti regalati alla Casalegno e sequestrati poi. Egli ha cercato di diminuire la propria responsabilità dicendo di avere agito in quel momento in preda ad una folle esaltazione, asserendo inoltre di essere infermo di mente.

L'Autorità inquirente provvederà quindi perchè il Caputo fosse sottoposto a perizia psichiatrica da parte del prof. Goria, il quale ha concluso dichiarando l'imputato perfettamente sano di mente e perciò interamente responsabile dei propri atti.

Di fronte a queste risultanze il Procuratore Generale comm. Raviola, nel rimettere gli atti del processo all'Ufficio d'Istruzione, ha chiesto che il Caputo sia rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Torino sotto l'imputazione di mancato omicidio.

I progetti di Defendente Cavallito

Abbiamo avuto ieri una visita di Defendente Cavallito, il notissimo ex-governatore dell'isola di Giannutri, il quale, come abbiamo pubblicato giorni addietro, ha ripreso la sua libertà in seguito alla sentenza di assoluzione emessa dalla Corte di Cassazione di Roma. Egli è venuto per chiarire un punto che è stato oggetto di inesattezze da parte di alcuni giornali: e cioè, che egli non era imputato di alcuna malversazione compiuta nella sua qualità di segretario comunale di Robella d'Asti, in quanto i capi d'accusa esulavano completamente dall'esercizio professionale in questione.

Nel contempo, il Cavallito ci ha comunicato il proposito di ricominciare la sua vita, e precisamente nella natia città, ove sarà prossimamente raggiunto dalla moglie e dal figlioletto. Così questa unione che, come i lettori ricordano, è stata ufficialmente sancita a Torino, continuerà nella città nostra, sotto gli auspici dell'affetto non meno che della libertà. Nei manifestarci i suoi propositi il Cavallito — che ha aspetto distinto e parola sobria ed efficace — ha avuto accenti di profonda commozione ricordando i famigliari e in ispecie la madre defunta.

La odierna inaugurazione

della Fiera del cicli e motocicli

Stamane, sabato, alle ore 10, nelle sale del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, sarà inaugurata la VII Fiera del Ciclo e Motociclo, la prima della serie ordinata dal Comitato delle Manifestazioni torinesi. Interverranno tutte le Autorità e il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Buronzo.

L'assemblea degli esercenti autorimesse

Nella sede dell'Unione Regionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione interna, in via Bligny, 12, ha avuto luogo l'assemblea degli esercenti delle autorimesse, i quali sono intervenuti in gran numero. La riunione è stata presieduta dal comm. ing. Massimo Pellegrini assistito dal segretario generale cav. uff. Ricauti ed erano presenti i dirigenti della categoria ed i componenti della commissione tecnica ed economica Michele Gallo, cav. Lenzo, Michele Perino e Castiglione. Sono stati esaminati vari problemi tecnici ed economici riguardanti l'importante categoria e sono state impartite precise disposizioni perchè i datori di lavoro si attengano scrupolosamente alle regole contrattuali ed alle direttive impartite dalle Gerarchie sindacali e politiche.

Contributi sindacali dell'Artigianato

Nel fascicolo N. 30 della « Gazzetta Ufficiale del Regno », in data 16 febbraio (pagina 480 della 1.a parte), è stata pubblicata la deliberazione 5 febbraio u. s., n. 9774-51 del Ministero delle Corporazioni, colla quale il contributo sindacale degli addetti quali: a) lavoratori in genere dipendenti da padroni di bottega artigiana per l'anno 1932, viene stabilito nelle seguenti misure: 1) dipendenti da padroni di botteghe di mestieri artistici ai operanti in centri urbani L. 12; b) operanti in centri rurali, L. 6; 2) dipendenti da padroni di botteghe di mestieri comuni a) operanti in centri urbani, L. 10; b) operanti in centri rurali, L. 7.

La moglie che non è fedele

Ieri sera, alla Società di Cultura, il prof. conte Luigi Volta, ordinario di Astronomia alla R. Università e Direttore del R. Osservatorio di Pino Torinese, ha tenuto una interessante conferenza sui « Recenti progressi nella conoscenza del mondo siderale ». Un folto ed eletto uditorio ha seguito il discorso, ricco di contenuto scientifico quanto esposto in forma piana e piacevole, ed ha vivamente applaudito il dotto oratore.

— Nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale, la signora Eleonora Delcatto ha parlato di Paul Valery, davanti ad un pubblico numeroso ed elegante. Il tema è stato trattato con competenza, chiarezza e serietà ed ha valso alla brillante conferenziera calorosi applausi.

— Domani domenica, alle 16 al cl. Bertoldi, Duchessa Jolanda, 29), terza lezione del Corso di Cultura Popolare Fascista, tenuta dal Gruppo Femminile del Circolo « Dario Pini ». Parleranno la prof.a Soldati Maria e la dott.a Lea Mei, trattenendo l'uditorio sui seguenti temi: « I mesi Carbonari »; « Dai fieri al problema demografico »; conversazione scientifica.

STATO CIVILE

11 Marzo 1932-X

NASCITE: 23. - Maschi 15; femmine 8.

MORTI: 30. - Richetto Maddalena m. Nicco, di anni 73, di Candiolo, casalinga, strada Pascolo, 12. — Zavarosi Attilio fu Vincenzo, id. 65, di Cremona, impiegato, corso Casale, 38. — Carbone Adelaide ved. Manello, id. 94, di Torino, agiata, via Orto Botanico, 30. — Costamagna Maddalena ved. Costamagna, id. 83, di Cherasco, casalinga, via Bava, 20 bis. — Carestini Orsola ved. Antenisti, id. 85, di Foligno, casalinga, via S. Pelagia, 1. — Abbiati Teresa ved. Olivero, id. 82, di Valenza Po, casalinga, via S. Dalmazzo, 10. — Quaglino Severino fu Antonio, id. 87, di Zubiena, muratore, via Miglietti, 3. — Grida Gregorio fu Martino, id. 80, di Cambiurano muratore, via alla Chiesa, 3. — Blanc Teresa ved. Morgando, id. 78, di Balme Torinese, agiata, via Lamarmora, 28. — Francone Giovanna ved. Garbellone, id. 70, di Torino, casalinga, via S. Dalmazzo, 13. — Ferro Luciana di Mario, id. 3, di Torino, via Montebianco, 8. — Bona cav. Maurizio fu Costantino, id. 81, di Vezzano, pensionato, via Bonaduna, 4. — Donetti Giuseppe fu Antonio, id. 83, di Torino, meccanico, via S. Giulia, 36. — Gubert Giovanni fu Francesco, id. 84, di Alessandria decoratore, via Berthollet, 8. — Marous Clara m. Danos, id. 67, di Salemano, casalinga, via M. Cristina, 2. — Provera Lucia m. Chiarini, id. 60, di Mirabella Monferrato, via Conte Verde, 9. — Surlandi Giacomo fu Giovanni, id. 81, di Lerma, agiato corso Fiume, 6. — Verna Domenica fu Giovanni, id. 46, di Torino, artista, via S. Paolo, 37. — Broglia Clara di Aldo, di mesi 2, di Torino, str. al Castello di Mirafiori, 344. — Brussone Giuseppe fu Carlo di anni 68, di Gabiano, manovale, via Digione, 18. — Porta Francesco fu Riccardo, id. 63, di Milano, pensionato, via Mongisvero 4. — Ballabeira Amelia ved. Pia, id. 57, di Moretta Giorgio, casalinga, via Ormea, 34. — Giordano Bianca m. Messa, id. 76, di Cervo Ligure, casalinga. — Boscolo Luigi fu Giustetti, id. 50, di Cruglisco, operaio. — Trisotto Ottilia suor Maria, id. 68, di Samone, religiosa. — Morano Annibale di Pietro, id. 45, di Torino, artista. — Olivero Lucia di Michele, id. 25, di Sommariva B., domestica. — Pavarini Silvio fu Natale, id. 62, di Torino, impiegato. — Gorigile Cristina m. Rosca, id. 70 di Torino, casalinga. — Briacchi Giuseppe di Giovanni, id. 21, di Caposaglio, falegname.

A domicilio 22; negli ospedali, istituti ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45; 16,15; 17,50; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,30: Dischi — 13,1-14,30: Orchestra di musica brillante — 13,55: Borsa di Torino — 14,30: Quintetto dei bambini — 16,40: Rubrica della signora — 16,50: Musica riprodotta — 17: Musica da ballo ritrasmessa — 17,35: Inaugurazione della Radio rurale del comm. ing. Massimo Pellegrini assistito dal segretario generale cav. uff. Ricauti ed erano presenti i dirigenti della categoria ed i componenti della commissione tecnica ed economica Michele Gallo, cav. Lenzo, Michele Perino e Castiglione. Sono stati esaminati vari problemi tecnici ed economici riguardanti l'importante categoria e sono state impartite precise disposizioni perchè i datori di lavoro si attengano scrupolosamente alle regole contrattuali ed alle direttive impartite dalle Gerarchie sindacali e politiche.

— Nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale, la signora Eleonora Delcatto ha parlato di Paul Valery, davanti ad un pubblico numeroso ed elegante. Il tema è stato trattato con competenza, chiarezza e serietà ed ha valso alla brillante conferenziera calorosi applausi.

— Domani domenica, alle 16 al cl. Bertoldi, Duchessa Jolanda, 29), terza lezione del Corso di Cultura Popolare Fascista, tenuta dal Gruppo Femminile del Circolo « Dario Pini ». Parleranno la prof.a Soldati Maria e la dott.a Lea Mei, trattenendo l'uditorio sui seguenti temi: « I mesi Carbonari »; « Dai fieri al problema demografico »; conversazione scientifica.

Bollettino demografico di Torino

11 Marzo 1932-X

NASCITE	23
MORTI	30

MILIZIA

Adunate per domani:

**M.V.S.N. Com. 1.a Legione M

ULTIME NOTIZIE

Cina e Giappone si astengono dal votare la risoluzione della Lega

Sato annuncia il prossimo ritiro delle truppe

Ginevra, 11 notte.

Quest'oggi l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni ha adottato, con qualche modifica di poco rilievo, la risoluzione ieri comunicata in cui viene stabilita l'azione ulteriore della speciale Commissione che nel periodo in cui l'Assemblea non si riunirà a Ginevra, è incaricata di vigilare sugli sviluppi eventuali del conflitto di Estremo Oriente. In una seduta della Commissione generale, tenutasi stamane, si sono appunto adottate le poche modifiche a cui abbiamo accennato.

Nel pomeriggio poi la Commissione generale dell'Assemblea ha tenuto una riunione in cui il rappresentante del Giappone, Sato, ha reso noto che, in seguito alla risoluzione del 4 marzo, il Governo di Tokio ha trasmesso a Sir Miles Lampson, Ministro di Gran Bretagna a Sciangai, una Nota per renderlo edotto che le Autorità giapponesi nella zona sono pronte ad entrare in trattative con le Autorità cinesi allo scopo di far cessare definitivamente le ostilità. Questa Nota è stata trasmessa dall'Incaricato di Affari britannico alle Autorità cinesi, le quali gli hanno fatto sapere di aderire a tali negoziati.

In conseguenza della piega presa dagli avvenimenti, Sato ha dichiarato in Commissione che le truppe giapponesi verranno ritirate a Sciangai e a Woosung. Esse saranno via via imbarcate sulle navi non appena le ostilità saranno cessate definitivamente, e il ristabilimento della tranquillità sia certo.

Il Presidente Hymans ha ringraziato Sato delle interessanti informazioni fornite alla Commissione, e ha letto la risoluzione che dovrà essere sottomessa al voto dell'Assemblea. Sato prende quindi nuovamente la parola per rendere note le istruzioni ricevute dal suo Governo a proposito di questa risoluzione. Il Governo giapponese si dichiara d'accordo con i principii enunciati nella risoluzione. Infatti nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, e di firmatario del Patto Kellogg, il Giappone è stato sempre deciso ad agire conformemente a questi Trattati.

Esso è infatti per il rispetto scrupoloso dei Trattati: ma uno dei fattori essenziali della situazione in Estremo Oriente è appunto la minaccia continua della Cina a tutti i Trattati esistenti. La pratica del boicottaggio ormai comune in Cina, costituisce una minaccia sulla quale il Giappone deve nuovamente attirare l'attenzione dell'Assemblea. Sato deve inoltre fare un'altra osservazione: e in Consiglio e in Assemblea la Delegazione giapponese aveva formulato alcune obiezioni a proposito dell'applicazione dell'articolo 15 alle divergenze in questione, mentre era ancora in vigore la procedura conciliatrice dell'articolo 11. Sato accenna alle riserve contenute in una risposta all'appello dei 12 membri del Consiglio. L'Assemblea quindi comprenderà la decisione della Delegazione giapponese di astenersi dalla votazione, pur non opponendosi a che la risoluzione sia adottata. Il progetto di risoluzione viene quindi adottato per levata di mano dalla Commissione generale.

Dopo una interruzione di tre quarti d'ora, si riunisce l'Assemblea della Società delle Nazioni per la sua definitiva seduta. Hymans ha letto anche la Assemblea il progetto di risoluzione.

Il cinese Yen dichiara che anch'esso è costretto ad astenersi dal votare la risoluzione in attesa delle istruzioni del suo Governo. Si procede quindi per scrutinio segreto alla nomina di 6 membri del Comitato creato dalla risoluzione dell'Assemblea, del quale fanno parte 19 persone fra cui i sedici membri del Consiglio (l'intero Consiglio ad esclusione della Cina e del Giappone), il presidente e i 6 membri suddetti. Risultano nominati nel Comitato: la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Columbia, il Portogallo, l'Ungheria e la Svezia. Il Presidente dichiara quindi aggiornata l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni in attesa di un rapporto che questa Commissione dovrà fargli, la cui data di presentazione viene stabilita al 1° maggio.

La risposta di Nanchino alla Nota giapponese

Sciangai, 11 notte.

Un'altra giornata di ottimismo, quella di oggi. Avendo il Governo di Nanchino risposto in tono concorde alle dichiarazioni nipponiche e dichiarandosi una volta disposto a discutere le condizioni dell'armistizio in base alle decisioni della Lega delle Nazioni, si è sperato stamane che i negoziati potessero iniziarsi oggi stesso. Anche i rappresentanti diplomatici d'Italia, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, che avevano agito come intermediari nell'avvicinamento dei due avversari, hanno colto al balzo la risposta cinese e nella notte stessa avevano dato disposizioni perchè la prima riunione potesse avvenire stamane stessa.

Se non che il Ministro del Giappone in Cina ha fatto sapere, alcune ore dopo ricevuto l'invito alla riunione, che la delegazione giapponese non era preparata a iniziare immediatamente le trattative e chiedendo che la riunione fosse rinviata di breve tempo. Non è lecito sospettare che in questo differimento chiesto dal Giappone vi sia alcun secondo scopo. Ormai il Governo di Tokio e lo stesso comandante della spedizione a Sciangai si sono impegnati a discutere i termini dell'armistizio e questa volta l'impegno è assunto direttamente di fronte ai rappresentanti delle Potenze.

La vita di Sciangai riprende adagio adagio il ritmo della normalità. I cinesi hanno riaperto le loro Banche e tutti i loro grandi bazars: la popolazione sembra ormai essersi liberata da quell'entusiasmo che una settimana addietro l'aveva spinta a dimostrazioni inconsulte per la protesa vittoria sui giapponesi...

F. S.

La campagna per la Presidenza del Reich

Vivaci polemiche per il discorso di Hindenburg

Berlino, 11 notte.

La lotta elettorale per la Presidenza del Reich si avvia alla sua stretta finale, e fra la serata di oggi e quella di domani sera raggiungerà il suo punto culminante. Essa è stata estremamente vivace, infinitamente più vivace ancora di quella di sette anni or sono, ed è chiaro che ciascuna delle parti in lotta vi ha portato la convinzione che questa volta non si tratta già del prevalere di un partito o di un gruppo di partiti o nemmeno, a stretto rigore, della seggiola presidenziale, ma si tratta della Germania.

«Ne va della Germania», è la scritta che viene incontro, in tutte le forme ed in tutte le grandezze, agli occhi di tutti, la scritta che è impossibile non leggere a tutti gli angoli e su tutti i palazzi a lettere gigantesche, o illuminata di tutti i colori di tutti i partiti, la scritta che è proiettata da tutti i riflettori sul suolo dove si cammina, e persino sulle nuvole: non va della Germania: è questo il denominatore comune su cui tutti i partiti, una volta almeno, si trovano finalmente d'accordo.

Fiumi di parole

Centinaia e centinaia di oratori sono in moto, in giro in tutti i più remoti angoli del Reich; nelle città, nelle campagne, ed in ogni più minuscolo villaggio i comizi si susseguono ai comizi. Tutti i Ministri, non soltanto quelli del Reich, ma anche quelli dei diciotto Governi di Paesi, il che fa un bel numero, sono in giro; tutti i deputati, non soltanto quelli del Reichstag, ma quelli di ben 18 altri Parlamenti — il che fa un numero ancora più bello — versano fiumi di parole. Se si aggiungono a ciò i numerosi propagandisti e agitatori di un numero infinito di partiti in vario modo coalizzati fra i quattro candidati principali, si avrà un'idea del diluvio universale dell'oratoria che la lotta presidenziale ha scatenato in tutto il Paese. I nazional-socialisti sono già a quattro quinti almeno dei loro centoventimila comizi; ma un numero certamente non minore ne hanno tenuto, e ne stanno tenendo, i gruppi del partito di Hindenburg, il quale, come è naturale, dispone di un ben più numeroso apparecchio propagandistico, e soprattutto di più vasti mezzi, e ne fa largamente uso.

I tre candidati principali, cioè Hindenburg, e cioè Hitler, Dusterberg e il principe Thälmann, hanno già parlato a Berlino e sono ora in giro per i varii Paesi; a Berlino, dove fra lo «Sport Palast» e il «Lustgarten» si avvicendano gigantesche adunate, a turno fra i varii partiti, il Cancelliere Brüning ha parlato questa sera allo «Sport Palast» in un'adunanza che ha richiamato almeno ventimila persone. L'aspettativa era anche acuita dalla sfida di contraddittorio lanciata ieri dal deputato nazional-socialista Göbbels; ma il Cancelliere, com'è naturale, non ha accettato; la sfida è, come già annunziammo, estesa anche a domani sera; ma è da credere che anche domani sera non avrà maggior fortuna di oggi.

Il discorso pronunziato ieri alla radio dal Presidente von Hindenburg è stato ascoltato religiosamente dalle centinaia di migliaia di fedeli dei suoi e dell'immenso prestigio del vegliardo Presidente; ma chissà una grande delusione questa mattina hanno subito queste masse di fedeli quando hanno appreso dalle indiscrezioni, sempre crudeli, dei giornali, che il Presidente non parlava direttamente, ma che aveva alcune ore prima tranquillamente parlato davanti ad un disco di grammofono, il quale solo era ieri sera davanti al microfono, quando le masse dei fedeli credevano di pendere direttamente dalle labbra presidenziali.

Un codicillo al discorso presidenziale

La polemica non solo dei giornali, ma anche dei discorsi comiziali di oggi si imposta, naturalmente, sul discorso del Presidente, che è fatto oggetto di esaltazioni quasi mistiche e religiose da parte dei suoi amici — compresi fra questi, sebbene sembri impossibile, anche i social-democratici — e di attacchi e critiche vivaci, che tuttavia cercano di risparmiare la persona, da parte degli avversari. Il punto centrale della polemica è costituito dalla difficoltà che i giornali ed i partiti avversari durano a lasciar passare per buona — pur ammettendo la perfetta buona fede del Presidente stesso — la tesi che egli svolge e su cui insiste, e che anche ieri sera, con voce così commossa ha affermato, che egli cioè sia, a differenza di tutti gli altri candidati, il fiduciario ed il candidato «di tutto il popolo tedesco», e non già di un partito o di un gruppo di partiti, quando invece è evidente che egli è, non meno degli altri, il candidato di un gruppo di partiti contro un altro gruppo di partiti.

Un codicillo, intanto, del discorso presidenziale si ha questa sera in un comunicato ufficiale personale del Presidente che la *Wolff Bureau* diffonde, rettificando un'altra delle inesattezze lasciate correre sulla sua candidatura. Il comunicato dice:

«L'affermazione che io abbia l'intenzione di rinviare le elezioni al Landtag prussiano o quelle di altri Paesi, a mezzo di un'Ordinanza, è una sfrontata bugia elettorale. Come custode della Costituzione e come Capo del Reich, che sta al di sopra di tutti i partiti, è un mio naturale dovere aver cura che le elezioni abbiano luogo al termine stabilito dalla legge».

G. P.

Una fatale «Vamp» di Hollywood in pericolo di finire in carcere

New York, 11 notte.

Mary Holan, la seducentissima «Vamp» di Hollywood, il cui genere di beltà fatale parve per un momento destinarla al posto di «stella», è minacciata di quattro anni di prigione. La «stella» ed il marito, in seguito al fallimento della loro sartoria, non hanno pagato i salari delle loro impiegati. Maria Holan avrebbe così violato otto leggi, ognuna delle quali le frutterebbe 6 mesi di prigione e 12500 franchi di multa. Mary Holan, che ha ventisette anni, fu una «girl» dei Zigfield-Follies, ma la brillante carriera cui poteva aspirare in cinematografia venne infranta dal successo per un attore negro e dalla voce sparsa che essa si era data agli stupefacenti. Allora essa si lanciò nella sartoria, ove, del resto, non doveva riuscire meglio.

Le nozze morganatiche del Principe Lennart di Svezia

Il dolore della madre per il mancato matrimonio religioso

Londra, 11 notte.

Il Principe Lennart di Svezia ha oggi ufficialmente rinunciato al titolo e ai privilegi di membro della Famiglia Reale svedese ed ha assunto il nome di Bernadotte per unirsi in matrimonio con la signorina Karin Hierwandt.

In una piccola sala del Municipio londinese ha ricevuto la consacrazione legale un idillio che ha appassionato l'intera Svezia. Il Principe Lennart ha resistito alle pressioni esercitate su di lui dai dignitari della Corte svedese, ha ignorato l'interdizione al matrimonio decretata dal Sovrano in omaggio alla rigorosa etichetta della Corte, ed ha oggi ancora una volta dimostrato quale tempra di lottatore possegga resistendo con non minor accanimento alla volontà della madre, la Granduchessa Maria di Russia, la quale era venuta da New York a Londra.

Il primo atto del dramma si era svolto nella Capitale svedese, e a Londra si è svolto oggi il secondo. Il giovane Principe ha recisamente rifiutato di accontentare il desiderio della madre, e si è sposato oggi civilmente, partendo subito dopo la cerimonia per il continente senza avere abbracciato la Granduchessa Maria, che, in una camera di un grande albergo di Londra, aveva atteso il ritorno del figliuolo, per abbracciarlo e augurargli ogni felicità. La Granduchessa e il fratello Granduca Demetrio Romanoff ripartiranno la settimana ventura, una per New York e l'altro per Parigi. La prima, addolorata per l'incidente di oggi, ma orgogliosa di avere rispettato le tradizioni della Casa Regnante di Russia, ha dichiarato:

— I Romanoff non hanno mai riconosciuto i matrimoni civili. Sono una Romanoff, e come tale non posso assistere a una cerimonia che non sia religiosa.

L'ultimo incontro tra la Granduchessa e il figlio è stato estremamente drammatico. Essa ha implorato il figliuolo a sposarsi in un tempio: «Ho varcato tremila miglia per assistere al tuo matrimonio; nessuno dei membri della tua Famiglia è venuto a Londra, lo sola sono accorsa ad augurarti felicità. Sposati in chiesa: è l'unico sacrificio che ti chiedo». Il Principe ha esitato, ed ha chiesto un'ora di tempo per meditare; poi è tornato dalla madre ad annunciarle che non poteva in alcun modo alterare la decisione già presa. E così che alla cerimonia di oggi assistevano solo i parenti della sposa e alcuni intimi amici del Principe. La cerimonia è stata brevissima e di estrema semplicità. Una gran folla di curiosi, adunata presso il Municipio, ha acclamato gli sposi mentre uscivano e si avviavano alla stazione.

Grandi fabbriche italiane d'aeroplani e sottomarini nel Brasile?

Rio de Janeiro, 11 notte.

Al Governo brasiliano sarebbero state presentate due importanti offerte straniere per l'impianto di officine per la fabbricazione di aeroplani, sottomarini, munizioni, prodotti bellici e materiali ferroviari.

Una di tali offerte sarebbe stata fatta dalla «Fiat», l'altra dalle Officine Curtiss (Stati Uniti). Studiata accuratamente da queste autorità, l'offerta italiana sarebbe considerata con maggior favore. Stando ad essa, la Casa assuntrice provvederebbe agl'impianti occorrenti e ne riceverebbe dal Governo brasiliano un interesse dell'8 %.

La proposta Curtiss, invece, stabilirebbe analogo pagamento nella misura del 12 % del capitale impiegato negli impianti industriali. Studi accurati delle Autorità brasiliane confermano che un interesse dell'8 % sarebbe sufficiente alla copertura degl'investimenti fatti.

L'assemblea generale degli editori di giornali

Roma, 11 notte.

Presieduta dal sen. Giuseppe Bevione, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione nazionale fascista Editori giornali. Erano presenti o rappresentati quasi tutti i giornali associati e tutti i principali del Regno. L'assemblea ha trattato diversi argomenti interessanti l'industria giornalistica; ha approvato il bilancio consuntivo; ha confermato in carica i revisori avv. comm. Giuseppe Cavazzuna e Massimo Toguetti, nonchè l'ingegnere Mario Bersellini, tesoriere. La assemblea ha trattato la questione relativa alla moralità di taluni rivenditori, confermando i precedenti deliberati, ed ha stabilito di esperire di nuovo un'indagine sugli inadempienti e di provvedere alla loro sostituzione. Ha inoltre deliberato di prendere accordi con la Confederazione del Commercio allo scopo di ottenere l'abolizione dei premi valore che sono dati da taluni commercianti agli acquirenti. Da ultimo il Presidente, a nome dell'Associazione, ha consegnato medaglie d'oro in segno di gratitudine ai benemeriti colleghi che, anche prima d'ora, hanno dato l'opera loro intelligente e attivissima a favore dell'Organizzazione. Dopo aver ricordato il compianto senatore conte Delfino Orsi, ha consegnato le medaglie ad Eugenio Balzan, Giuseppe Pellissero, Giulio Barella, Ferdinando Melo, Guido Pacetti, Ettore Silvestri e Aldo Majer.

L'eredità di 16 milioni contesa fra il card. Ascalesi e il Duca Cirella

Napoli, 11 notte.

La Prima Sezione della Corte d'Appello di Napoli ha pubblicato la sentenza in merito alla vertenza fra il Cardinale Ascalesi e il Duca Cirella Catalano Gonzaga, per l'eredità di 16 milioni lasciata dal defunto Barone Onofrio Ferrara.

La Corte ha confutato minutamente tutte le eccezioni e deduzioni delle parti, relativamente alle questioni preliminari della causa, confermando per questo verso la sentenza del Tribunale. Ha invece disposto varie prove testimoniali, chieste dalle parti, e tali da dare ampia luce alla controversia. Ha accolto, quindi, l'appello principale, proposto dall'Arcivescovo, e sia l'appello addesivo avanzato dalla Giovanna Cinelli e sia ancora quello incidentale del Duca di Cirella Arturo Catalano Gonzaga, ed ha ammesso quest'ultimo a provare, come testimonio, che la Giovanna Cinelli e i domestici tutti del barone Ferrara le tennero sempre lontano, onde poter compiere impunemente sottrazioni; che il cugino Ferrara conservò la sua operosità sino a pochi giorni prima di morire, rifiutando sempre di mettersi a letto, e curando personalmente la sua corrispondenza, durante lo svolgimento della quale, per vecchia abitudine, voleva che nessuno fosse presente; ed infine, che il di lui testamento a favore dell'Arcivescovo, depositato presso il notaio, fu reso noto ancora prima della sua apertura.

La Corte ha poi abilitato l'Arcivescovo a provare che i rapporti fra il barone Ferrara e il Duca di Cirella erano oltremodo tesi e che tali perdurarono fino alla morte del Ferrara. La causa, perciò, è stata rinviata al giudizio dei primi giudici.

I funerali della madre ventidoenne immolatasi per salvare il figlioletto

Milano, 11 notte.

Si sono svolti, oggi, i funerali di quell'eroica mamma ventiduenne Maria Stramba, che per salvare il proprio bambino di 3 anni, restò vittima delle fiamme, spirando dopo una atroce agonia.

La Stramba, come si sa, stava spogliando il piccino per metterlo a letto, quando dalla stufa, presso cui si trovava, si sprigionarono d'improvviso lingue di fuoco, che l'avvolsero interamente. La poveretta, terrorizzata al pensiero che il piccolo potesse restare ustionato, non si curò di se stessa e delle proprie vesti che già ardevano; afferrata una coperta, ravvolse in questa il piccolo, portandolo al sicuro. Ma il fuoco, che le divampava addosso e già aveva raggiunte le sue carni, ebbe presto ragione del suo stoicismo.

Quando poterono raggiungerla alcuni pietosi, ella era già preda delle fiamme fino ai capelli. Tuttavia ancora invocava il suo bimbo, con i più dolci nomi. Con una barella della Croce Rossa, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, dove nella notte cessava di vivere.

I suoi funerali hanno richiamato una folla commossa dall'atto di eroica maternità. Sceno strazianti sono accadute quando il disgraziato marito e la sua vecchia madre sono stati ammessi nella camera mortuaria per l'estremo saluto alla povera vittima. Il corteo funebre, dopo una breve sosta nella chiesetta dell'Ospedale Maggiore, ha percorso tutta la via Francesco Sforza, sciogliendosi poi all'imbocco di corso Vittorio, fra rinnovati episodi di commozione intensa.

Tre agenti feriti da un confinato a colpi di baionetta

Milano, 11, notte.

Questa sera è arrivato da Trapani, in traduzione ordinaria con altri reclusi, il detenuto Paolo Soldati, di Palermo, di 31 anni, il quale, dopo aver scontata in quel reclusorio una condanna per violenza e ribellione, è stato assegnato al confino di polizia in un paese prossimo a Milano.

Prima di essere fatto proseguire per la sua nuova destinazione, il Soldati è stato tradotto nell'ufficio segnaletico della Questura centrale per le pratiche inerenti ai condannati: si doveva cioè fotografarlo in differenti pose e compilare il cartellino con le impronte digitali, ecc. A queste operazioni doveva provvedere il brigadiere Guido Venditti, fotografo della Questura, il quale stava già predisponendo tutto l'occorrente per eseguire le fotografie del recluso, mentre gli agenti Carezza e Messina stavano mettendo a posto il cavalletto della macchina.

Ad un certo momento, mentre il Venditti abbandonava momentaneamente il detenuto per prendere un oggetto che si trovava poco lontano, il Soldati, avendo scorto vicino alla stufa una vecchia ed arrugginita baionetta che serviva per la rimozione del carbone, con mossa fulminea se ne impossessava, lanciandosi quindi contro gli agenti. Il primo ad essere assalito era il Carezza, che riceveva un tremendo colpo alla schiena.

Il Venditti ed il Messina, alla vista dell'atto del Soldati, hanno cercato di ridurre il detenuto all'impotenza; ma questi, che è un giovane forte e robusto, ha ingaggiato con entrambi una furiosa colluttazione, colpendoli ripetutamente con la baionetta.

Richiamati dalle grida del ferito Carezza, che era uscito nel cortile, accorreva intanto il vice-commissario dott. Fumante, dalla squadra mobile, il quale, avendo scorto il Soldati che, dopo aver ferito anche il Venditti ed il Messina, era uscito, a sua volta, nel cortile, tentando di raggiungere l'uscita della Questura che dà in via Sala, estraeva la rivoltella e sparava un colpo che raggiungeva il fuggitivo alla gamba destra. Il Soldati, benchè ferito, continuava la corsa brandendo sempre la baionetta; allora interveniva il brigadiere Feroni che gli esplodeva contro un secondo colpo, ferendolo ad una mano. Nemmeno questa volta il detenuto si arrendeva. Accorreva allora il brigadiere Damisella che affrontava risolutamente il Soldati, riparatosi intanto nel vano di una porta, e riusciva, dopo vivace colluttazione, a disarmarlo e a ridurlo all'impotenza.

Tutti i feriti venivano poi accompagnati ad una vicina guardia medica, per le necessarie medicazioni; e infine il Soldati veniva fatto proseguire sotto buona scorta per il Celludare. Le condizioni degli agenti non sono fortunatamente preoccupanti.

SPORT

I giocatori convocati a Terni per l'incontro con l'Austria B

Roma, 11 notte.

Il Direttorio Naz. della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica che per la composizione della squadra dell'Italia centro-sud, che si incontrerà il giorno 20 allo Stadio del Partito con la squadra B dell'Austria sono stati convocati a Terni per giovedì 17 i seguenti giuocatori: Visigato (Bari); Petrone, Pizzioli, Bigogno (Fiorentina); Fontoni II, Furlani, Guarisi, Demaria (Lazio), Busenglia, Cavanna, Innocenti, Mihalich, Vincenzi, Vojack (Napoli), Burdi, D'Aquino, Masetti (Roma), Bertagna (Salernitana). Il Direttorio si riserva di chiamare alla prova anche altri giuocatori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 marzo 1932-X

LOCALITÀ	Ass.	Rim.	CIELO	MARE
Roma	14	11	coperto	mosso
Milano	6	1	»	
Genova	14	8	»	mosso
Venezia	7	1	»	agitato
Firenze	13	9	»	
Ancona	15	8	»	agitato
Bologna	10	2	»	
Napoli	13	11	coperto	l. mosso
Taranto	15	11	coperto	mosso
Palermo	20	14	¼ cop.	l. mosso
Catania	19	9	¼ cop.	l. mosso
Cagliari	18	9	coperto	calmo
Trapani	18	9	coperto	l. mosso
Messina	18	10	coperto	calmo
Trieste	8	1	nove	agitato
Trento	8	2	coperto	
Piacenza	9	1	nove	l. mosso
Bari	17	10	coperto	l. mosso
S. Remo	18	10	coperto	mosso
Bengasi	19	9	sereno	l. mosso
Rodi	15	5	piovoso	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima nelle dal 10 all'11 — 0.2
Massima del giorno 11 + 1.7

In città (Stazione Marittima):

Minima notte dal 10 all'11 + 3.6
Massima del giorno 11 + 5.8
Pressione barometrica (ore 9): 737

Previsioni

Roma, 11, notte.

Nelle condizioni generali del tempo si notera un lieve miglioramento con prevalenza di variabilità. Salvo nell'Istria, dove ancora soffieranno venti generali quasi forti, essi saranno in gran parte deboli, specie in Val Padana, mantenti intorno Libeccio nel rimanente. Si attenueranno le nebulosità e si avranno schiarite specialmente sulla zona alpina, sul medio e basso versante tirrenico e sulle isole. Nella valle padana, nel golfo ligure e lungo il versante adriatico, sopratutto meridionale, alcune piogge. La temperatura si manterrà ovunque piuttosto mite. Alquanto agitati resteranno in generale i mari.

Un terno al lotto

Biella, 11 notte.

Avendo appreso la notizia di numerose vincite al lotto, avvenute in varie regioni d'Italia, il capomastro Gioacchino Gallotto, da Masserano, la scorsa settimana ha giocato un terno al bottoghino del proprio paese. I tre numeri sono usciti e il capomastro ha vinto 42.500 lire.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 11 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura 3,68375 e in chiusura 3,64.

Il tasso di sconto nel Giappone

Tokio, 11 notte.

La Banca del Giappone ha ridotto il tasso di sconto dal 6,57 per cento al 5,84 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 11 Marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 90	l. —
Id. Pubbl. It. 7 % 1942	d. 97 1/4	l. 98
Id. id. 1937	d. 89 1/4	l. 90
Pr. Milano 6.50% 1958	d. 67	l. 67 5/8
Id. Roma id.	d. 69 1/4	l. 70 1/2
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 60 5/8	l. 60 1/2
Sip	d. 60	l. 61

AZIONI

	10	11
Italian Superpower	1 1/2	1 3/4
American Gas	70 5/8	66 3/4
American Rad. Stand. S.	7	6 7/8 ex
American Tel. Tel.	133 5/8	128 1/2 ex
Consolidated Gas	65 5/4	65 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	81 1/2	79 1/2
General Electric	31	30 5/8
Intern. Harvester Co.	25 1/2	25 1/8
Johns Manville Corp.	21 1/4	18 5/8
General Motors	30 3/4	29 1/4
Kennecott Copper	10	9 5/8
Montgomery Ward	10 1/4	9 7/8
National Biscuit	45 1/4	44 3/4
New York Central Ry	38 3/8	36 1/4
North American Co.	37 1/2	36 5/8
Procter Gamble Comp.	40	39 1/2
Radio Corporation	9 7/8	9 1/4
Standard Brands Inc.	15 3/4	15 1/2
Standard Oil of N. Jersey	30 1/4	29 7/8
Texas Gulf Sulphur	24 3/4	24 1/8
United Corporation	9 3/4	9 1/4
United States Steel	48 1/2	46 1/2
Union Carbide Co.	34	33 5/8

Borse estere

Parigi, 11. — Il mercato è stato oggi irregolare, ma in generale resistente. Alla vigilia di due giorni di riposo — poichè la Borsa sarà chiusa domani in occasione dei funerali di Briand — non ci si poteva aspettare oggi una spinta animata, tanto meno in quanto che lunedì il mercato si troverà in presenza del risultato della elezione presidenziale tedesca, evento che preoccupa in questo momento l'opinione pubblica più di qualsiasi altro. La Borsa è dunque rimasta oggi sulla riserva, per quanto non abbia dato prova di disposizioni sfavorevoli. Malgrado vendite ancora abbastanza importanti effettuate all'inizio della seduta, le quotazioni hanno opposto una resistenza vigorosa al ribasso. Deprese all'inizio, esse si sono quasi subito, e i ribassi constatati sono stati in generale poco importanti. Per parecchi comparti di valori i corsi si sono mantenuti pressochè al livello di ieri e persino leggermente al disopra, di modo che la nota dominante in chiusura è l'irregolarità piuttosto che la pesantezza. Il regresso della sterlina si è accentuato: da 93,36.50 di ieri, è passata oggi a 92,32.50. Il dollaro è ricevuto senza grandi mutamenti a 24,41 contro 25,40.25. La lira italiana è passata da 131,60 a 131,35.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 131,60; Londra 92,125; New York 25,40,25; Belgio 354,75; Spagna 194,25; Svizzera 492,76; Olanda 1003,60.

Londra, 11. — Il deprezzamento della sterlina sul mercato di New York ha esercitato un forte ribasso dei fondi statali alla Stock Exchange. La tendenza del mercato è stata irregolare, e nella sezione industriale hanno subito ribassi quasi tutti i titoli internazionali. Esta Vienna 9, 10; Cecl e Rezza 81 48, 50, 17,18, 10, 11.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 69,93; New York 3,62,75; Francia 92,18; Germania 15,17,50; Spagna 47,41; Amsterdam 9,01; Belgio 25,97,50; Svizzera 18,71; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,10; Oslo 16,41; Helsingfors 216,50; Praga 128; Budapest 30; Belgrado 205; Sofia 490; Bucarest 615; Costantinopoli 740; Atene 275; Austria 51; Varsavia 32,50; Buenos Aires peso oro 38,62; Rio Janeiro 4,12; Yokohama 20,87.

Lugano, 11. — Chiusura cambi: Italia 26,70; Francia 20,305; Inghilterra 18,725; New York 5,16; Belgio 72; Spagna 39,40; Olanda 207,85; Germania 122,55.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,18,75; Londra 3,62,75; Berlino 23,82,50; Madrid 7,55; Amsterdam 40,30; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,94; Berna 19,39.

Berlino, 11. — Chiusura cambi: Italia 21,85; Francia 16,57; Svizzera 81,75; Vienna 59; Ungheria 67; Londra 13,31; Amsterdam 169,70; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna, 11. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 27,95; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 125,10; Berlino 168,90; Svizzera 177,60; Amsterdam 285,70; Praga 21,015; Budapest 124,295; Varsavia 79,45; Londra 26,75; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 7,03; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile.

	10	11		10	11
Marzo	6,91	6,90	Agosto	7,27	7,24
Aprile	6,95	6,94	Settemb.	7,34	7,31
Maggio	7,02	6,99	Ottobre	7,41	7,38
Id.	7,04	7,00	Novemb.	7,49	7,46
Giugno	7,09	7,06	Dicemb.	7,57	7,54
Luglio	7,20	7,17	1933 gen.	7,65	7,61

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 6,97; Futuri:

	10	11		10	11
Marzo	6,91	6,92	Dicemb.	7,55	7,52
Maggio	7,03	7,01	Id.	7,54	7,53
Luglio	7,20	7,18	1933 gen.	7,62	7,59
Ottobre	7,37	7,35	Id.	7,65	7,60

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americani: Middling 5,61; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Id. Upper 6,44; M. G. Sutter F. G. G. 5,24; Id. Brooch 5,11; American Sind Punjab 5,12; M. G. Bengal 4,49; Id. id. superfine 4,89; Id. Scinde 4,49; Id. id. superfine 4,68. Importazioni della giornata balle 14.500.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Marzo	5,15	5,29	Dicemb.	5,30	5,33
Aprile	5,14	5,27	1933 gen.	5,33	5,36
Maggio	5,13	5,26	Febbraio	5,34	5,37
Giugno	5,12	5,25	Marzo	5,36	5,39
Luglio	5,12	5,25	Maggio	5,39	5,44
Agosto	5,13	5,26	Luglio	5,34	5,48
Settemb.	5,14	5,27	Ottobre	5,39	5,53
Ottobre	5,15	5,28	1934 gen.	5,43	5,58
Novemb.	5,17	5,30			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakel: Fully Good Fair:

	10	11		10	11
Marzo	6,95	7,06	Novemb.	7,47	7,62
Maggio	7,05	7,18	Dicemb.	7,53	7,68
Luglio	7,19	7,33	1933 gen.	7,58	7,73
Ottobre	7,39	7,54			

L'oper F. G. F.:

	10	11		10	11
Marzo	6,15	6,26	Novemb.	6,38	6,51
Maggio	6,18	6,32	Dicemb.	6,43	6,56
Luglio	6,26	6,40	1933 gen.	6,46	6,59
Ottobre	6,37	6,50			

Indiani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Marzo	5,65	5,76	Ottobre	5,35	5,55
Maggio	5,44	5,56	1933 gen.	5,02	5,12
Luglio	5,24	5,44			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Balocco Pietro

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, il genero Cav. **Angelo Miroglio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 20.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Confortato dai Sacramenti e dalla speciale Benedizione di Sua Santità, è spirato oggi serenamente

Paolo Boselli

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Primo Segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero Mauriziano
Senatore del Regno

Ne danno il doloroso annunzio i Figli **Silvio, Maria, Luisa**, la nuora **Amelia Piacenza**, i nipoti **Eva** e **Guido Boselli** ed i parenti tutti.

Roma, 10 marzo 1932.

I funerali avranno luogo sabato 12, alle ore 10,30, partendo da via Po n. 45. La cara salma proseguirà per Torino, ove sarà tumulata nella tomba di Famiglia. (660

Primo Stab. P. Fun. Ravegni, v. Palermo 47 Telefoni 40-445 - 865-185

Ieri serenamente decedeva in Chiavari

Boano Giovanni

Danno il triste annunzio: la moglie **Villa Paolina**; i figli **Carlo, Mary** col consorte **Aida Vercelli, Emilia** col consorte **Renato Celada, Giuseppe** colla moglie **Luigia Tagarelle**; i nipotini **Arys** e **Ida**; la cugina **Luisa Daneri** che ebbe per lui amore filiale, e parenti tutti

STOFFE INGLESI · ASSORTIMENTO NOVITÀ ESCLUSIVE · LABORATORIO INTERNO

ALDINI

TORINO - PIAZZA SOLFERINO, 3 - TELEFONO N. 51838

SARTORIA PER UOMO · TAGLIO CURATO DAL TITOLARE · PREZZI CONVENIENTI

ECCO MARZO

IL TEMUTO MARZO,

ventoso, bisbetico, minaccioso per i vecchi e i deboli in genere; temuto, perché con le sue variabilità spesse e improvvise suol fare tanta strage di vite umane che il suo arrivo è sempre considerato pericoloso.

E' prudenza quindi il difendersi, armarsi di fortezza, invigorire il nostro fisico per affrontare senza danno un tal mese. E la cura protettiva, atta a rendere gagliardo e resistente l'organismo, è appunto quella che è fondata su

l'ISCHIROGENO

Messina, 26 Aprile 1930-VIII

*... Il mio giudizio sull'***ISCHIROGENO** *non può essere differente da quello emesso da eminenti Clinici.* **Azione graduale e sicura, perfetta tollerabilità e scrupolosa preparazione** *fanno della lodata specialità* **un'arma poderosa** *per combattere le poliforme manifestazioni di esaurimento del sistema nervoso*

Prof. Luigi De Gaetani
Direttore Istituto di Anatomia Umana Normale nella R. Università di Messina

Roma, 20 Aprile 1930-VIII

... Ho sempre seguitato ad adoperare il Suo **ISCHIROGENO** *e sempre più mi convinsi delle* **sue ottime qualità: ricostituente efficace, tollerato da tutti, gradito sempre.**

Prof. Giuseppe Ovio
Direttore della Clinica Oculistica nella R. Università di Roma

Una bottiglia normale ISCHIROGENO costa L. 11,40. Una bottiglia monstre L. 47,50. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1 *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

CANI Terranova, guardia, salvataggio, alta genealogia, cuccioli pronta consegna, allevamento Terranova. Casella postale 109, Lucca. 15489

LIQUIDAZIONE fallimentare: dentatrici, ingranaggi conici, rettifiche, trenatrici, torni, frantoi, trapani, bilancieri, cinghie, pulegge, trasmissioni. Via Volpiano, 25, Torino. 13466

MOTORI, trasformatori elettrici, pezzi ribassati. Rivelatori Chain tutta Italia. Sincron, Cigna, 5. 63014

POLTRELLE, rotaie, cuscelli vecchie terre occasione, vendo. Villa, Cigna, 12.

RETTIFICA, fresa, rimatrice, torni, scheletri, liquidasi. Imperatore, Napione, 37.

SERIO studio professionale ricupera crediti, solo percentuale dopo incasso. Referenze. Scrivere cassetta 213 I, UPI, Torino. 62923

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
2 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ALBERGO Valle Aosta rimettesi ottime condizioni, causa cessazione commercio. Scrivere cassetta 285 A, UPI, Torino.

AVVIATA fabbrica saponi, liscive, cedesi in blocco. Rag. Michelotti, Bertola, 29.

BAR, bottiglieria centralissima, cedo prezzo occasione, causa divisione. Florina, Piazza Città, 6. 13534

CERCO socio avviato gabinetto dentistico, reddito annuo assicurato. Scrivere cassetta 211 I, UPI Torino. 62921

DROGHERIA cedesi bene avviata ottima affare, ottima posizione. Scrivere E. Tarantola, via Stefano Melchiorri, Novara.

PANETTERIA centrale, forno vapore, tre quintali, cedo, cambio con cassetta 10 camere. Florina, via Palazzo Città, 6.

PARTENDO cedo abitazione pianoterreno 5 comodità annessi laboratori, volendo macchinario con avviata lavorazione metallurgica vasta clientela. Telefonare 21-079.

STUDIO dentistico, 30 anni di esercizio, rilettieni Torino. Scrivere cassetta 90 I, UPI, Torino. 62814

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
4 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca pel Comuni di Ivrea, Lanzo, Chivasso, Bardonecchia, Carmagnola, Carignano, persone introdotte cui affidare agenzia con portafoglio. Referenze. Scrivere cassetta 69 P, UPI, Torino. 34030

OFFERTE D'IMPIEGO
5 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ABILISSIME lavoranti sarte cercansi da Garda Hounous, Piazza Castello 19.

ALLA scuola Inglese Rosa, Santa Teresa, 10, corsi continuati su macchine Dianasit. 62977

COMPAGNIA Assicurazioni, cerca funzionario per produzione, pratiche amministrative. Provvigioni, minimo garantito. Scrivere cassetta 68 P, UPI, Torino.

MANNEQUIN bella figura cercasi per esposizione modelli. Presentarsi sabato ore 19 Alberto Buzzo Femme. 62993

STENODATTILOGRAFA capace, studi superiori, cercasi segreteria importante Ditta. Indicare curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 119 B, UPI, Torino. 13485

DOMANDE D'IMPIEGO
6 *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

CONTABILITÀ amministrazione, assume ragioniere disponendo ore. Pretese mitl. Telefonare 63413. 34029

CORRISPONDENTE perito tedesco, italiano, stenodattilografo ambedue lingue, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 13 F, UPI, Torino. 34618

QUARANTENNE, conoscenza perfetta quattro lingue lunga pratica organizzazione, produzione, molti anni soggiorno principali piazze europee, ottime referenze, certificati, referenze, inserato ex-combattente, cerca posto adeguato, anche per l'estero. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino. 15335

RAGIONIERA, lunga permanenza Stati Uniti, conoscenza francese, dattilografia, offresi. Scrivere cassetta 70 P, UPI, Torino.

SIGNORINA conoscenzi lingue, pratica bambini e governo casa, cerca decorosa occupazione. Scrivere cassetta 174 L, UPI, Torino. 67806

SIGNORINA contabile corrispondente francese, qualsiasi lavoro ufficio, referenze, occorrendo. Baiotti, Quintino Sella, 64.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
7 *L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, per trovarsubito lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico domestico pratico giardino; ottime referenze. Scrivere cassetta 323 D, UPI, Torino. 63097

AUTISTA meccanico tuttofare, di ridotta, tredici anni garage, offresi fattorino, altro mansioni, referenze. Scrivere Borghi, Palestrina, 37. 62888

LEZIONI E TRADUZIONI
8 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ASPIRANTI agenti imposte comunali, sessione esami 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza utile patentati. Chiarimenti Commendatore Chiaminetto, ex-Direttore Dazio Alessandria, Forese Torino. Contenzioso tributario. Via Giacomo Leopardi 16, Torino.

GINNASTICA per [illegible], signorine. Preparazione esami. Oporia, 37, informatevi 13186

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
10 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

VEDOVA sola desidera compagnia offre a signora, signorina, ammobiliata condizioni vantaggiosissime, parlagli Statuto. Scrivere cassetta 91 P, UPI, Torino.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
11 *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

SFOTURNO affittasi ampi locali Asilo, stagione bagni. Rivolgersi Presidente Asilo

ANNUNZI VARI
15 *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

A. A. Acquisto gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ideal. 13493

A. A. Fabbrica via Orestalia quattro, ripulita letti ferro, reti metalliche a prezzi imbattibili. 65006

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, liquidasi assortimento mobili comuni, lusso, prezzi incredibili. Facilitazioni. 54615

ANTIONITA' liquido cattra tricloro. Via Ginlietti 30, Novarese. 62755

BOCINO 31, occasionali occasioni, vendonsi in grandissimo appartamento, rimanenze: camere lotto, salotti, office, boudoir, mobili diversi, quadri, tappeti, scrivanie, biliardo, portiere stile. Per fine liquidazione prezzi ribassatissimi. Visite 11-13; 16-17; o telefonare 51783. 54766

CERCASI salone stile. Mandare offerte indirizzando Giacomi E., Torino posta, Asti.

DISCHI grandi, doppi, lire 5 - 7 - 10, ogni marca, Fonografi valigetta, garantiti 1930. Liquidazione via Po 6. 65876

FUNEBRI due carri causa costituzione auto vendo. Via A. Battaglia 15, Alpignano.

MATRIMONIALI 3 corpi 1000, prezzo 600, Molinari Celestina 115. 13060

MOBILI cucina smaltati, tavoli con marmo 130, sedie lire 10, Guglielminetti, via Pisa 3. 13182

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugnetti, Tiziano 44. 13112

MOBILI smaltati cucine complete 300, via Legnano 64, tram 10 - 18. 35065

MOBILI Ufficio liquida società, come nuovi. Scrivere cassetta 85 L, UPI Torino.

OCCASIONE. Privato vende camera letto, cucina, cyclina, entrata nuovissime. Mobili diversi. Gioberti, 14. 65031

POLTRONE - Divani pelle veramente convenientissimi. Tappezziere Rotellini Piazza Statuto, 13. 12984

RICCA camera grande Barocco vera occasione. Falegname, Garibaldi 28. 13429

SACCHI 50. Liquidazione lana Zephir 30% ribasso. Materassi nuove lana prezzi inbattibili. Approfittate. 13488

SCARPE liquida uomo lire 35: doppia suola 28; bimbino 20; stock ragazzo. Valle, via Ballo 37, vicino Po. 34679

SPOSI. Occasione vendo matrimoniali, tre corpi luce. Beaulieu 18. 34091

TAPPEZZERIE IN CARTA corrente e di lusso recentissimo molto sequisitandole direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 122 angolo corso Dante. 34529

VENDO pianoforte, diversi mobili, trumeau, storiche, biblioteca. Portinaio, Venti Settembre 5. 13490

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti 300.000 palazzina, 16-18 camere, garages ex barriera Francia, Florina, via Palazzo Città, 6. 13553

ACQUISTO casa centrale purchessia contanti. Sarodi, Sant Maurizio 45. 62765

A 65.000 palazzina 12 ambienti giardino libero proprietario. Genola, 5. 13050

FIRENZE. Vera occasione, vendesi villa collina Fiesole, posizione incantevole, grande giardino, bosco, orto, annessi fabbricati. Dettagli: Ditta, via Pecori 10.

PINEROLO vendesi casetta nuova costruzione piano rialzato 2 camere e cucina, cantina, terrazza, giardino tutto cintato; acqua potabile, luce. Rivolgersi Assalaso, via Tito a Secino 8, Pinerolo. 34849

PRIVATO a quota direttamente casa signorile, centrale, spesa da 400.000-800.000 contanti. Scrivere cassetta 119 B, UPI, Torino. 13527

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCADEMIA Albertina 3. Affittasi alloggio 9 locali, termosifone, casa signorile. 34581

ACQUISTEREBBESI contanti alloggio 7 camere, accessori, preferibilmente su corso, risolubilmente, successore. Fornire dettagliate informazioni. Scrivere cassetta 93 I, UPI, Torino 62836

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi due, tre camere disimpegnate. Via Vibo 38.

AFFITTANSI, corso Regina Margherita 96 bis, fronte giardino Reale, due alloggi: al secondo piano cinque camere e servizi; terzo piano quattro camere e servizi. Comodità moderne. 18017

AFFITTANSI due tre belle camere, comodità, centrali, Via Cignaroli 8, 13325

AFFITTANSI subito 3 camere cucina piano rialzato. Via Cumiana 48. 13450

AFFITTASI alloggio palazzina nove ambienti comodità moderne. Via Cuneo 42, terzo subito Corso Francia. 60328

AFFITTASI Lo aprile alloggetto due camere e cucina, tutte comodità, termosifone centrale, visibile dalle 13 alle 16 in casa palazzina Corso Casale 139, Marocco.

ALLOGGI due tre quattro camere affittansi segreteria Ponte Mosca 20. 15424

A 3650 subito 2.o piano alloggio centrale 6 camere termosifone. Brunetto, Maria Vittoria 5. 34834

DISPONIBILE alloggio signorile soleggiato, piano rialzato, dieci ambienti, comodità, adatto parte ufficio, cinquemo nuovo. Lungo Po Diaz 6. 45761

LOCALI piccoli grandi uso ufficio, magazzini, industria affittansi; visibili ore 14-16 Orvieto 110. 34676

MARIA Vittoria 24 affittasi alloggio signorile sei oppure otto camere disimpegni lusso termosifone, adatto professionista.

PRESENTE alloggio sette ambienti soleggiato, vista, termosifone affitto mite. Oppedale 63. 34747

Il naso è il filtro delle vie respiratorie

Il naso è la via normale della respirazione. In esso l'aria si depura depositando il polviscolo atmosferico, ed i germi di molte malattie che sono sospesi nell'aria.

Il miglior mezzo per prevenire la infezione è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali.

La RINOLEINA, il noto specifico per le malattia del naso e della gola, offre il mezzo più sicuro ed adatto per la disinfezione della mucose nasali.

Qualche applicazione quotidiana di RINOLEINA costituisce il modo più efficace per prevenire l'influenza.

LA RINOLEINA

Si trova in vendita presso tutte le farmacie, a L. 5.50 il tubetto (ribasso 5%)

CHIRURGIA ESTETICA correzione naso deforme ringiovanimento della faccia
cura dei difetti del viso. Peli, nei, macchie, ecc. - Dr. BERGER, via Garibaldi 38 - TORINO - Consulti 14-16.

MOBILI

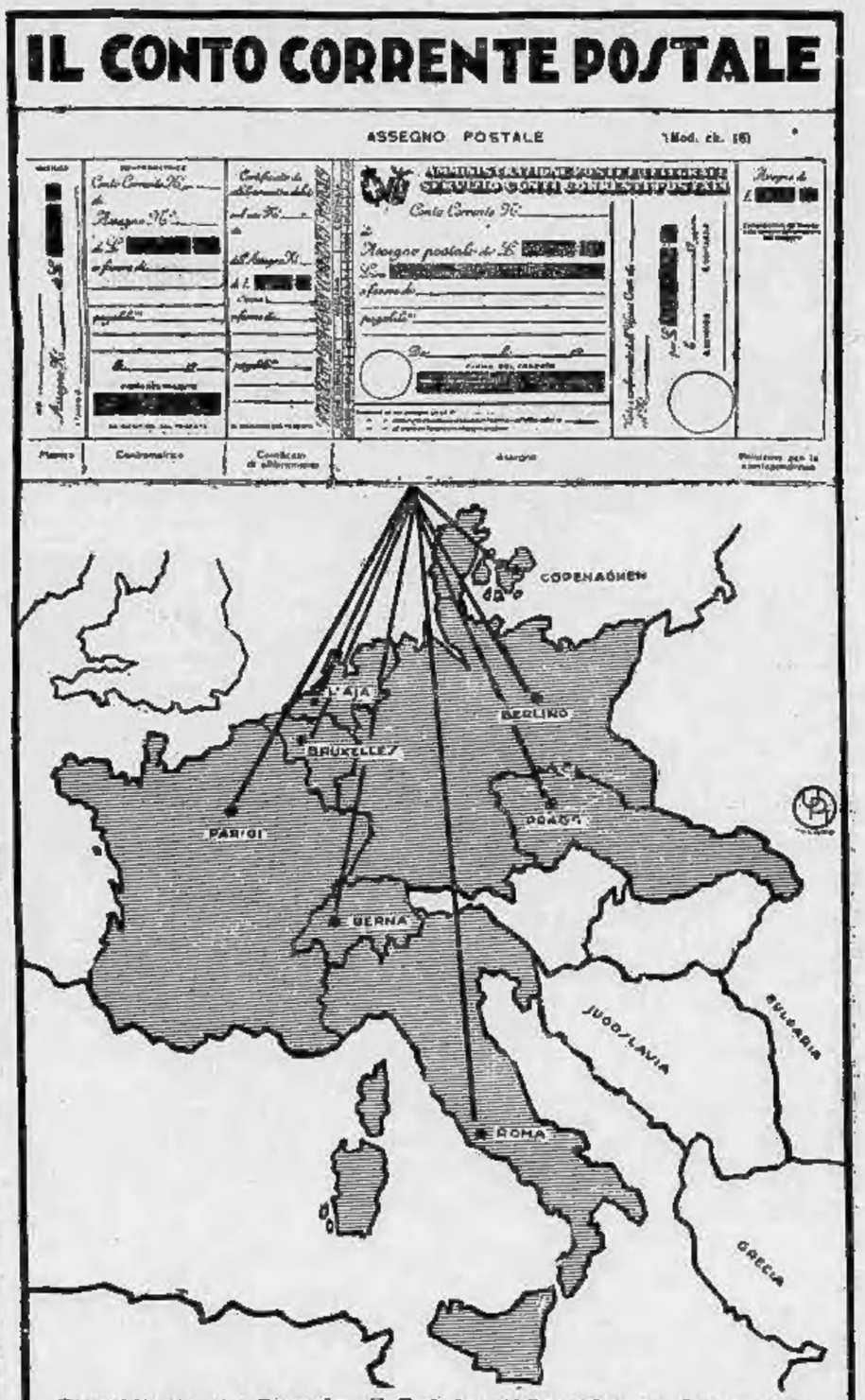
devono durare tutta la vita. Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. — Acquistate mobili massicci.

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

BLENORRAGIA CRONICA
Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cistidi Crenati. Basano nei Tormi diurno causa medicinale di una facile tolleranza. Letteratura e schiarimenti gratuiti Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Correggio, 5, Roma (146). In Torino, Farmacia Schiapparelli e Primario Farmacia

Naftalina "108" (NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarmo, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

IL CONTO CORRENTE POSTALE



Fra l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Germania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, possono essere effettuati PAGAMENTI E RISCOSSIONI mediante postagiro

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

GRANDI ARRIVI
CONFEZIONI
UOMO e SIGNORA

AI NOSTRI GENTILI Clienti
Un grazioso regalo !!

A chi acquista per un importo di lire 75 nei nostri Reparti Confezioni, offriamo uno squisito
UOVO DI CIOCCOLATO
TALMONE UNICA

A chi acquista per un importo di lire 200 nei nostri Reparti Confezioni, offriamo uno squisito
UOVO DI CIOCCOLATO
TALMONE UNICA
avvolto in elegante fazzoletto di pura seta fantasia con
PORTAFORTUNA

ABITO completo in tessuto fantasia novità, modello a due petti, taglio perfetto
L. 95

SOPRABITO per uomo in lana fantasia, di ottima qualità, modello a due petti, foderato in tessuto rayon
L. 170

ELEGANTE deux pièces in maglia lana fantasia, modello di ultima creazione
L. 135

SOPRABITO per signora in tessuto fantasia di gran moda, elegantissimo, offerta speciale
L. 95

la Rinascente
Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello